

L'Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti: l'organizzazione

L'impianto e la struttura

L'Istituto Giovanni Treccani, che nei primissimi anni (fino al 1927) era sito nel Palazzo Mattei in Via Michelangelo Caetani, per poi passare nella attuale sede di Piazza Paganica (ora Piazza della Enciclopedia italiana) nel Palazzo Mattei di Paganica, venne fondato a Roma il 18 febbraio 1925 con il fine della pubblicazione di una Enciclopedia italiana: in quel momento risultavano già scelti il direttore scientifico, Giovanni Gentile, il direttore editoriale, Calogero Tumminelli¹, i membri del Consiglio direttivo, organo dell'Istituto "che assume l'alta direzione morale dell'Istituto per assicurarne il carattere nazionale e scientifico, nonché l'uniformità del lavoro"². In quel 18 febbraio il Consiglio direttivo, che non ebbe un numero fisso di membri, risultava formato, oltreché da Treccani, Gentile e Tumminelli, da personaggi di rilievo quali Pietro Bonfante, Alberto de' Stefani, Silvio Longhi, Ettore Marchiafava, Ferdinando Martini, Ugo Ojetti, Carlo Porro, Francesco Salata, Vittorio Scialoja, Angelo Sraffa³, e da altri non presenti all'evento: Gaetano De Sanctis, Luigi Cadorna, Luigi Einaudi, Vittorio Grassi. Alla prima riunione del Consiglio direttivo del 26 giugno seguente fu dato il benvenuto a Paolo Thaon di Revel, e in seguito si aggiunsero – anche sostituendo alcuni, come Cadorna e Martini, scomparsi nel 1928 – Federigo Enriques e Francesco Ruffini almeno dal 1926, poi Gian Alberto Blanc, Tommaso Tittoni, probabilmente per la rinuncia di Einaudi e Ruffini, e via via Luigi Federzoni, Ettore Bocconi, Mariano D'Amelio e Guglielmo Marconi. Dal Consiglio si enucleava una Giunta, detta "Giunta di governo"⁴, composta dal presidente e dai direttori scientifico ed editoriale; il Comitato tecnico, composto dai direttori di tutte le sezioni disciplinari, era l'indispensabile organo scientifico. Ancora, "I problemi maggiori di organizzazione e di indirizzo sono studiati dalla Direzione col concorso di una Giunta consultiva che si riunisce periodicamente"⁵; Giunta formata, oltre che da Treccani, Gentile e Tumminelli, da Gian Alberto Blanc, Alberto de' Stefani, Filippo De Filippi, Mario Donati, Vittorio Grassi, Ugo Ojetti, con Antonino Pagliaro, redattore capo della *Enciclopedia*, espletante le funzioni di segretario: "essa sarà invitata dalla Direzione centrale a esprimere il suo parere intorno alle questioni generali più importanti", ma la Direzione avrebbe potuto chiederle notizie e chiarimenti anche su problemi particolari. Tra gli altri compiti della Giunta vi fu quello di scegliere la legatura dei volumi enciclopedici, dietro suggerimento di Tumminelli che durante una seduta ne presentò sedici diversi tipi: la scelta cadde su una "legatura in tela e pelle rosso cremisi, di ottimo effetto e resistente"⁶. In quella stessa riunione ci si pose l'interrogativo circa il simbolo che doveva contraddistinguere i frontespizi dei volumi; la proposta proveniente da Gian Alberto Blanc e

¹ Nel 1906 a Milano Tumminelli fondò la Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli, di grandissimo spessore tecnico e destinata a divenire artefice della ripresa delle edizioni d'arte italiane; venti anni più tardi Tumminelli diverrà direttore della Casa editrice Fratelli Treves di Milano.

² G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Come e da chi è stata fatta*, Milano, Bestetti, [1947], p. 41, discorso del sen. Treccani alla fondazione dell'Istituto.

³ *Idem*.

⁴ Università di Roma La Sapienza, Fondazione Giovanni Gentile, fondo *Giovanni Gentile* (FGG, fondo *Gentile*), serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Comitato direttivo del 4 apr. 1925.

⁵ Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani (IEI), Archivio storico (As), fondo *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti* (EI), sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Pubblicità*; la prima riunione della Giunta si tenne il 5 maggio 1927, quando se ne definirono i compiti: FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della Giunta consultiva del 5 mag. 1927.

⁶ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della Giunta consultiva del 18 set. 1928.

Alberto de' Stefani indicava il simbolo migliore in quello che rispecchiasse il tempo in cui l'Enciclopedia veniva prodotta: de' Stefani segnalò "l'aquila, opera dello scultore Gerardi, offerta di recente al Duce del fascismo", come fregio adatto a comparire nei volumi, e la proposta venne accettata⁷. Non sembra però che la Giunta consultiva abbia dato nei momenti successivi l'aiuto che da essa ci si aspettava⁸.

La costruzione tecnico-editoriale della Enciclopedia italiana aveva comportato discussioni e confronti fra tutte le componenti del vertice organizzativo. Innanzitutto vi era la questione della natura stessa dell'opera: è stato detto che "la filosofia rappresenta in certo modo l'anima dell'impresa gentiliana"⁹ che le avrebbe consentito di riportare il più possibile il sapere a unità, a sua volta data dall'anima di un popolo, dal suo "interesse spirituale"¹⁰: *concordia discors*¹¹, dunque, per raggiungere una "sintesi culturale nazionale, che Gentile rincorre attraverso la plurivocalità", sia ideologica sia disciplinare¹². E l'interrogativo se un tale disegno di riunificazione poteva essere raggiunto nel migliore dei modi da una enciclopedia a carattere monografico oppure, come si diceva, "popolare", prendendo ad esempio per il primo tipo l'Enciclopedia britannica e per il secondo il *Grand Dictionnaire universel du XIXe siècle* di Pierre Larousse, fu sciolto anche sulla base della visione gentiliana del sapere, non disgiunta dalla necessità di presentare tutta una serie di conoscenze pratiche per rendere l'Enciclopedia italiana attraente al lettore cui era destinata: "ha tenuto dunque l'Enciclopedia italiana – recitava la *Prefazione* – una via di mezzo fra l'enciclopedia a carattere monografico rispondente a scopi strettamente scientifici e le altre che, mirando ai bisogni pratici della consultazione, hanno un numero assai grande di voci"¹³. A questa conclusione si era giunti dopo una riflessione di molti dei personaggi coinvolti nell'impresa: la primitiva decisione di modellare l'Enciclopedia italiana sull'Enciclopedia britannica trovò diverse obiezioni, una su tutte quella di Pietro Bonfante, direttore della sezione Storia del diritto, che si apprestava, come gli altri direttori, a stilare l'elenco delle voci della propria sezione: "Noi prendiamo a modello l'Enciclopedia britannica ed è giusto in massima, perché essa è la più alta espressione scientifica. Tuttavia è certo che nel metodo (p. es. in ordine ai rinvii e in parte anche al contenuto) essa è la più aliena dai nostri sistemi ispirati alle consuetudini tedesche e alla civiltà, dirò, continentale, da cui si

⁷ *Idem*.

⁸ G. Turi, *Il mecenate, il filosofo e il gesuita. L'«Enciclopedia italiana», specchio della nazione*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 107.

⁹ M. Durst, *Gentile e la filosofia nell'Enciclopedia italiana. L'idea e la regola*, Roma, Pellicani, 1998, p. 34.

¹⁰ *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti, Prefazione*, vol. I, 1929, pp. XIII-XIV. M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 34, ricorda che Gentile "fin dai suoi primi esordi si era concentrato sul problema del rapporto uno-molteplice, la salvaguardia dal frammentarismo e dall'ecllettismo" e che lo stesso Croce era contrario a ogni tipo di ecllettismo nell'ambito di una enciclopedia.

¹¹ La citazione di tale espressione era contenuta nella *Prefazione* al I vol., non firmata, ma con ogni probabilità dovuta in larga parte a Gentile, come *a posteriori* ricordò Treccani ad Aldo Ferrabino (IEI, As, fondo *IEI. Presidenza Aldo Ferrabino*, serie *Corrispondenza*, fasc. 9, lettera di Treccani a Ferrabino del 22 ago. 1958) e come si evince anche da un contatto tra Treccani e Bartolini più vicino a quel momento "Avrai visto che egli [Gentile] ha firmato la prefazione dell'appendice (*boriosa*) e le note al volume degli Indici; io lo avrei impedito, come ho impedito che firmasse la grande prefazione all'Enciclopedia (I vol.) [...] perché si tratta di opera *collettiva, nazionale*, non di una persona [...]" (IEI, As, fondo *IEI. Direzione generale Bartolini*, serie *Corrispondenza con il presidente, con i partecipanti e con Treccani (e nomine di amministratori e dei presidenti)*, fasc. 43, sfasc. 10, lettera di Treccani a Bartolini del 9 ago. 1939); devo tali segnalazioni a Maria Rita Precone, curatrice del riordinamento e dell'inventariazione dei fondi citati. Gentile utilizzò l'espressione già nel 1908 a proposito dell'organizzazione della cultura in una polemica con Federico Enriquez: A. Vittoria, *Gentile e gli istituti culturali*, in *Tendenze della filosofia italiana nell'età del fascismo*, a cura di O. Pompeo Faracovi, Livorno, Belforte, 1985, p. 117.

¹² G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., p. 369. Una breve considerazione più o meno coeva all'impianto enciclopedico giunge da Roberto Almagià, per il quale "una Enciclopedia non è la risultante della somma di tanti dizionari quante sono le singole scienze od i rami dello scibile, ma rappresenta un organismo, ossia un tutto organico ed armonico, e da questa organicità ritrae il suo massimo valore come esponente di un determinato momento della vita culturale di una nazione": R. Almagià, *La Geografia nella Enciclopedia italiana*, in «Bollettino della R. Società geografica italiana», s. VI, vol. VII, 1930, p. 303.

¹³ *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti, Prefazione*, cit., p. XVII.

è andata diversificando la civiltà anglo-sassone. In tema di storia e di diritto la differenza è gravissima. Non sarebbe opportuno tener presente anche l'elenco delle voci di una delle due Enciclopedie tedesche e di una francese?"¹⁴. Questa preoccupazione si intrecciava con l'altra riguardante la mole dell'opera. Inizialmente la previsione era di 31 volumi di cui uno di indici, ma nel 1928, dopo la riflessione sul carattere dell'Enciclopedia italiana e le conclusioni circa l'affinità tra la cultura italiana e quella di altre nazioni europee, si stabilì di portarli a 36¹⁵, quando già si era giunti alla decisione di scaglionare l'assegnazione delle voci nel tempo, senza "esigere che tutte le voci siano consegnate in uno stesso giorno: si richiederebbe all'uopo un numero immenso di collaboratori, un'opera gravosissima di vigilanza, le voci delle ultime lettere sarebbero invecchiate prima di essere pubblicate, tutte le voci sarebbero ipotecate dai collaboratori attuali rinunciando alle forze nuove che dovessero sorgere ...", nonostante il parere contrario del direttore editoriale Tumminelli, il quale, pur riconoscendo la gravità delle ragioni, sosteneva che un editore doveva disporre di un quadro completo e preciso, che prevedesse "l'assegnazione completa e la contemporanea elaborazione di tutte le voci", prima di impegnarsi in un'operazione del genere¹⁶. Il completamento degli elenchi delle voci (i Lemmari) richiesti ai direttori di sezione, alcuni dei quali iniziarono il lavoro già dai primi mesi del 1925, si ebbe nell'estate del 1926, quando si pensò di "tirarli in bozze", come venne suggerito da Alberto de' Stefani, per una loro migliore circolazione fra i direttori interessati onde presentassero osservazioni per l'eliminazione delle interferenze tra essi¹⁷: per riflettere sulle voci che attraversavano il confine tra materia e materia e per accordarsi sulle voci di più complessa articolazione si organizzarono diverse riunioni tra direttori di sezioni contigue, che Gentile definì "laboriose conferenze fra i vari direttori aventi materie affini"¹⁸. E dai primi mesi del 1925 i direttori avevano preso contatto con i potenziali autori, per lo più docenti universitari, ma anche personaggi di diversa estrazione (giornalisti, scrittori, artisti, archivisti, militari, musicisti...): la corrispondenza della direzione scientifica e quella della redazione, le prime serie a nascere presso la registrazione della Enciclopedia, testimoniano il consenso degli uomini di cultura al progetto enciclopedico, subito reso noto anche all'estero con inviti diramati a studiosi stranieri, di tutti i continenti.

Rispetto al *Primo elenco di collaboratori* del 1926 il numero finale dei collaboratori risultò maggiore¹⁹: infatti in corso d'opera si moltiplicarono i contatti con studiosi anche non reclutati in precedenza sia perché solo una parte delle voci fu assegnata subito, sia perché nel prosieguo del lavoro aumentò il numero dei lemmi. Alcuni collaboratori rinunciarono, in tutto o più di frequente in parte, per svariati motivi (alcuni decedettero). Non di rado lo stesso Gentile sceglieva e chiamava personalmente alla collaborazione gli studiosi, in special modo quando si trattava di rassicurarli circa la neutralità ideologica della Enciclopedia, ma entrava in gioco anche per ricucire rapporti incrinati da scelte redazionali non condivise dai collaboratori interessati. Infatti il lavoro di revisione e, soprattutto, di fusione (componimento sotto un unico lemma di più contributi)

¹⁴ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Bonfante Pietro, lettera di Bonfante a Gentile del 19 mar. 1925.

¹⁵ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Comitato direttivo del 4 apr. 1925 e della Giunta consultiva del 18 lug. 1928.

¹⁶ *Ibidem*, riunione del Comitato tecnico speciale delle sezioni giuridiche del 5 mag. 1925; l'intervento sull'inopportunità della consegna contemporanea di tutte le voci fu di Pietro Bonfante.

¹⁷ *Ibidem*, riunione del Consiglio direttivo del 14 gen. 1926.

¹⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 3, circolare n. 9 del 21 ott. 1925.

¹⁹ Il numero dei collaboratori alla Enciclopedia italiana fu di 3160, secondo un conteggio operato presso l'Archivio storico da A. Rosicarelli (G. Nisticò, *Oggetto e progetto: l'Enciclopedia italiana e il suo archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV (1994), 2, p. 374), cui si deve aggiungere la cifra di 116, quanti furono coloro che collaborarono alla sola *Appendice*; dunque in totale gli intellettuali coinvolti nell'operazione enciclopedica tra il 1925 e il 1938 furono 3276; Treccani dà un elenco di collaboratori in fondo al volume *Enciclopedia italiana Treccani. Come*, cit., pp. 159-224, indicando il numero complessivo di 3266, ma altri sono stati individuati a cura dell'Archivio storico.

comportava modifiche più o meno incisive negli scritti altrui: non sempre gli autori dimostravano elasticità nel comprendere le necessità enciclopediche, fatte di armonizzazione dei contributi in senso tecnico e non solo, perché in una enciclopedia “non c’è solamente l’anima del singolo”, ma anche “l’anima della sua famiglia, del suo popolo, del suo tempo” e da ciò “scaturisce l’unità di un’enciclopedia ben disegnata e condotta, organizzata e diretta”²⁰, obiettivo della Enciclopedia gentiliana.

L’idea di chiamare alla collaborazione studiosi stranieri fu ventilata subito, non appena si cominciò a focalizzare le necessità di ciascuna sezione in merito alle voci: “agli stranieri un po’ si dové ricorrere, un po’ si volle ricorrere”²¹. Non era intenzione dei responsabili fare una enciclopedia con autori esclusivamente italiani, nel tema di piombare di nuovo in un provincialismo culturale. La persuasione del bisogno di intellettuali di varia origine - fermo restando il proposito di fare una enciclopedia italiana con l’apporto quasi esclusivo di italiani, per il diffuso desiderio di stabilire le coordinate culturali della nazione - era motivata fra l’altro con la constatazione di alcune manchevolezze in certe discipline, per le quali l’apporto straniero sarebbe stato, oltretutto apprezzato, anche logico, e senza timore di “esterofilia” a ricercatori di altre nazioni “non abbiamo esitato a ricorrere ogni volta che mancassero in Italia studiosi preparati o sussidi necessari alla trattazione originale di determinate materie”²². Bernard Berenson, Max Planck, Seymour de Ricci, Ernest Rutherford e molti altri, tra cui il vulcanologo giapponese Hidezo Simotomai-Tanakadate, Kenneth Mckenzie dell’Università di Princeton, lo storico romeno Nicola Jorga, il critico musicale del «New York Times» Henry Prunières furono invitati alla collaborazione fin dall’inizio del 1925²³; il numero totale dei collaboratori stranieri calcolato da Treccani è di 517, di trentanove Stati diversi, fra i quali l’Uruguay, l’Australia, la Lettonia²⁴. Alcuni di essi, soprattutto studiosi di storia dell’arte, fungevano da referenti di gruppi di studiosi conterranei, cui questi ultimi si rivolgevano per i contatti con la redazione, aparendo come piccolissimi “direttori di sezione” per la loro materia: per es., Jules Destrée, avvocato, esperto d’arte, coordinava il lavoro dei collaboratori belgi per la storia dell’arte Marguerite Devigne, Sophie A. Deschamps, Arthur Laes, Yvonne Dupont²⁵; il direttore dell’Istituto storico olandese di Roma, Godefridus Johannes Hoogewerff, suggeriva nomi di intellettuali olandesi e teneva i contatti con l’Enciclopedia per Nicolaas J. Krom e Adriano H. Luidjens²⁶; Emmanuel De Martonne, geografo dell’Università di Parigi, aveva sotto la sua sorveglianza l’attività enciclopedica di Maximilien Sorre, Maurice Pardé e André Cholley²⁷; tra essi si può annoverare anche Bindo Chiurlo, lettore di italiano all’Università carolina di Praga e *magna pars* del locale Istituto di cultura italiana, cui facevano capo diversi collaboratori di varie sezioni²⁸.

²⁰ *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti, Prefazione*, cit., pp. XIII-XIV.

²¹ G. Volpe, *L’Italia che fu. Come un italiano la vide, sentì, amò*, Milano, Edizioni del Borghese, 1961, p. 303.

²² *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti, Prefazione*, cit., p. XIII.

²³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fascicoli nominativi; qualcuno non poté collaborare: Berenson accettò la collaborazione (lettera di Berenson alla Presidenza della Enciclopedia italiana del 9 mar. 1925), che poi non si concretò; il premio Nobel per la fisica 1918 Planck fece presenti i suoi molti impegni che gli impedivano di dedicarsi alla Enciclopedia (lettera di Planck a Gentile del 21 giu. 1925), così come il premio Nobel per la chimica 1908 Rutherford, spesso in viaggio (lettera di Rutherford a Gentile del 16 giu. 1925). Altri studiosi stranieri sono citati nella descrizione delle singole sezioni.

²⁴ G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani, Come*, cit., p. 159; presso l’Archivio storico si è individuato altri collaboratori stranieri non conteggiati da Treccani, Américo Castro Quesada dell’Università di Madrid, lo svizzero Paul Geiger e Stilpon Kyriakidis dell’Università di Salonicco. “Non tutti, in verità, risposero alla attesa, questi collaboratori stranieri”: G. Volpe, *L’Italia che fu*, cit., p. 305.

²⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Destrée Jules, *passim*.

²⁶ *Ibidem*, fasc. Hoogewerff Godefridus Johannes, lettere di Hoogewerff a Gentile dell’11 apr. 1930 e del 1° lug. 1931.

²⁷ *Ibidem*, fasc. De Martonne Emmanuel, *passim*.

²⁸ S. Santoro, *L’Italia e l’Europa orientale: diplomazia culturale e propaganda 1918-1943*, Milano, Franco Angeli, 2005, p. 88 e IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Chiurlo Bindo, *passim*.

La compilazione degli elenchi delle voci da parte dei direttori di sezione non fu cosa semplice: infatti, anche dopo aver risolto il dubbio circa il tipo di enciclopedia da creare, se di carattere monografico (*Britannica*) o di carattere “popolare” (*Konversations-Lexikon* e *Larousse*) con la scelta del primo tipo temperato da concessioni al secondo, era indispensabile fare un lavoro accurato di spoglio di voci delle enciclopedie esistenti accompagnato da una valutazione delle necessità derivanti a ogni disciplina dalla tradizione italiana degli studi; quasi sempre i direttori furono coadiuvati nella compilazione degli elenchi da colleghi di loro fiducia, già indicati quali futuri collaboratori²⁹.

I lemmari, così ottenuti, erano divisi per materia e contenevano le voci proposte in ordine alfabetico con l'indicazione dello spazio necessario; ogni fascicolo, rilegato con altri, riporta il nome del compilatore³⁰. La circolazione degli elenchi tra direttori, redattori e probabilmente membri del Consiglio scientifico (sulla copertina di uno dei lemmari vi è l'annotazione “Ferdinando Martini (nessuna osservazione)”³¹) è testimoniata dalla nota stampata su ciascun lemmario del seguente tenore: “Si prega di restituire con le eventuali osservazioni e proposte entro dieci giorni alla Direzione dell'Enciclopedia a Roma”³². È necessario precisare che i lemmari compilati nel 1926 furono poi, anche se solo parzialmente, superati nello svolgimento del lavoro, anche per il venir meno di certi autori e il sorgere di altri, per il sopraggiunto bisogno di lemmi in precedenza non previsti oppure proposti dagli stessi collaboratori o altro.

Gli elenchi furono riversati, a cura del relativo ufficio diretto da Alberto Pincherle, dal 1934 da Mario Niccoli³³, nello schedario generale, ordinato alfabeticamente per lemma: ogni scheda conteneva, oltre al lemma, lo spazio preventivato, così come indicato nei lemmari, l'autore prescelto e le date di consegna. Lo schedario era continuamente aggiornato e le schede sostituite con altre di diverso colore che indicavano lo stadio della lavorazione della voce (da assegnare, assegnata, in manoscritto, in tipografia, in prime bozze, in seconde bozze³⁴). Accanto ad esso, lo schedario per autore riportava i dati personali di questi, la sigla del nome che sarebbe comparsa in calce alla voce³⁵ e i titoli delle voci richieste (v. introduzione alla serie). Nel 1928 lo schedario generale comprendeva circa 80 000 voci, “ma questa cifra non può dirsi definitiva perché il lavoro di integrazione continuerà com'è naturale sino all'uscita dell'ultimo volume”³⁶: e infatti nel 1934 si poteva dichiarare che “Lo schedario è stato continuamente in revisione per garantire l'equilibrio tra le varie sezioni e il preciso adeguarsi delle previsioni allo spazio disponibile nei volumi, nonché per tutti quegli aggiornamenti e quelle integrazioni, che via via si rivelavano opportune”³⁷. In realtà

²⁹ Un esempio: per la sezione Antichità classiche, il direttore Gaetano De Sanctis interpellò Vincenzo Ussani per l'elenco di voci relativo alla letteratura latina, Giorgio Pasquali per l'elenco di voci relativo alla letteratura greca, Roberto Paribeni per l'elenco di voci relativo alle antichità pubbliche e militari, Guido Calza per l'elenco di voci relativo alle antichità private, Giulio Giannelli per l'elenco di voci relativo alla mitologia, Giuseppe Lugli per l'elenco di voci relativo alla topografia storica dell'Italia antica ecc.: IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Sanctis Gaetano, lettera di De Sanctis a Gentile del 12 set. 1925.

³⁰ *Ibidem*, serie *Lemmari*.

³¹ *Ibidem*, sottoserie *Fascicoli sciolti*, fasc. 1425.

³² P. es. *ibidem*, fasc. 1425.

³³ *Ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettera di Gentile a Pincherle dell'8 giu. 1934.

³⁴ IEI, As, fondo *Umberto Bosco*, serie *Varie*, bozze di stampa dell'opuscolo *Notizie sull'Enciclopedia italiana*, presum. non pubblicato [1949].

³⁵ Spesso le voci compilate da redattori interni non riportavano alcuna sigla.

³⁶ G. Volpe, *La predisposizione del lavoro in una grande impresa scientifico-editoriale*, in «L'organizzazione scientifica del lavoro», III (1928), pp. 449.

³⁷ IEI, As, archivio *Organi statutari*, serie *Verballi delle Assemblee e del Consiglio*, registro 1, seduta del Consiglio del 16 marzo 1934.

diverse voci furono soppresse per ragioni di spazio o di opportunità o di risistemazione dell'argomento³⁸.

Contemporaneamente, i direttori sceglievano gli autori delle voci, sia contattandoli personalmente, sia chiedendo a Gentile, in special modo per i personaggi più illustri, lettere ufficiali di invito, allegato alle quali vi era il Manifesto della pubblicazione, firmato dai membri del Consiglio direttivo³⁹. Alcuni, tra cui Gioacchino Volpe, presero contatto con i possibili autori direttamente dal loro studio (o dall'abitazione, o dall'Università); una volta ricevute le missive dai collaboratori, le portavano presso l'Enciclopedia. Volpe, nella fattispecie, annotava il nome del collaboratore sulla prima pagina della lettera di risposta, per individuarla più facilmente.

Si è già detto delle risposte negative all'invito alla collaborazione, ricordando che esse furono un numero minimo rispetto alle persone contattate. Le risposte di adesione avevano spesso toni di grande rispetto nei confronti di Gentile e di grande ammirazione verso l'impresa, sia che giungessero da giovani ricercatori alle prime armi, presumibilmente compiaciuti dell'attenzione dimostrata loro, sia che provenissero da affermati studiosi e colleghi: Enrico Finzi, professore all'Università di Firenze “Sono assai lusingato per l'invito rivoltomi a collaborare all'Enciclopedia italiana ed accetto riconoscente. Con devozione sincera” (30 apr. 1927), Rodolfo Benini, professore all'Università di Roma “Plaudo alla nobile, magnifica iniziativa e ringrazio per l'onore che mi fa designandomi a far parte del Comitato tecnico” (7 feb. 1925), Carlo Alberto Bertella, costruttore navale, medaglia d'argento del Ministero della marina “Sono profondamente grato alla Eccellenza vostra e all'ing. Fea della stima che mi hanno dimostrato. Ho pensato molto se potevo meritare l'onore di collaborare ad un'opera così grandiosa [...] Certo il mio aiuto sarà piccolo; ma lo darò con fede, con religione” (16 apr. 1925), Guglielmo Bilancioni, direttore della clinica odontoiatrica dell'Università di Pisa “sono lieto di riconfermarle che con alacrità ed entusiasmo collaborerò alla sezione Medicina” (2 apr. 1925), Arnaldo Bonaventura, bibliotecario del Conservatorio di musica Luigi Cherubini di Firenze “con animo profondamente grato per l'onorevole invito rivoltomi a collaborare [...] mi affretto a comunicarle la mia piena adesione” (6 apr. 1925), Guido Bonolis, rettore dell'Università di Macerata “Mi sento altamente onorato del cortese invito che l'Eccellenza vostra si è compiaciuta rivolgermi di collaborare all'opera nazionale dell'Enciclopedia italiana” (18 gen. 1929), Carlo Anti, professore all'Università di Padova “Il collaborare alla grande Enciclopedia italiana sarà un onore, ma è anche uno stretto dovere di quanti possono apportarvi una qualche energia”⁴⁰ (21 apr. 1925), Gaetano Arangio Ruiz, professore all'Università di Torino “Ringrazio vivamente lei e il prof. Bonfante della richiesta - che altamente mi onora - di collaborare alla Enciclopedia italiana” (31 mar. 1925), Vladimiro Arangio Ruiz, preside del liceo scientifico di Modena “La ringrazio intanto dell'onore che mi fa e, più, del ricordo” (2 apr. 1925), Pantaleo Carabellese, professore all'Università di Roma “Sono gratissimo alla S. V. dell'onore che mi fa chiamandomi a collaborare alla Enciclopedia. Accetto e farò del mio meglio perché la modesta opera mia riesca meno indegna che sia possibile di questa 'grande prova intellettuale dell'Italia nuova'” (7 apr. 1925), Francesco Coletti, professore all'Università di Pavia “Ella, col cortese e

³⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Manoscritti*, sottoserie *Manoscritti delle "Voci soppresse"*.

³⁹ P. es., *ibidem*, serie *Corrispondenza*, fasc. Mercati Giovanni, minuta di lettera di Gentile a Mercati del 29 lug. 1925; fasc. Gianolio Dalmazzo, minuta lettera di lettera di Gentile a Gianolio del 28 lug. 1925; fasc. Paratore Giuseppe, minuta di lettera di Gentile a Paratore del 24 apr. 1926 *et alia*; il contenuto del Manifesto è riportato in G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Idea, esecuzione, compimento*, Milano, Bestetti, [1939], pp. 39-40.

⁴⁰ Sulla stessa lunghezza d'onda, che batteva il tasto del dovere, Luigi Raggi, dell'Università di Genova: “La conoscenza delle mie deficienze mi avrebbe trattenuto dall'accettare; ma ho ritenuto che, dato il proposito dei promotori dell'Enciclopedia, il collaborare fosse per me un dovere”, ed Enrico Carano, dell'Istituto di studi superiori di Firenze: “Mentre plaudo alla nobile iniziativa volentieri aderisco all'invito di collaborare [...], sicuro di compiere nei modesti limiti delle mie forze un sacrosanto dovere verso la nostra Nazione”. Cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Raggi Luigi, lettera di Raggi a Gentile del 29 mar. 1925, fasc. Carano Enrico, lettera di Carano a Gentile del 20 apr. 1925.

lusinghiero invito a collaborare nell'Enciclopedia italiana, m'invita veramente ad un'opera di alta e pura italianità, sorvolante in alto, al di sopra delle parti politiche" (22 mar. 1925), Lorenzo Bianchi, professore all'Università di Bologna "mi è dovere ed onore aderire all'invito di collaborare alla Enciclopedia italiana, che con alta mente, invitta fede ed energia animatrice Elle si accinge a dare all'Italia ..." (9 giu. 1925), Adolfo Colombo, direttore del Museo nazionale del Risorgimento italiano "A tanto appello, nobilissimo per l'iniziativa, autorevolissimo per i promotori, nessun Italiano, amante della cultura, può e deve mancare" (3 apr. 1925); facile osservare il grande ascendente del filosofo siciliano sull'intellettualità del tempo, ma anche l'entusiasmo per la partecipazione all'opera il cui annuncio faceva breccia sugli animi di tanti, perfettamente aderenti al clima evocato dal Manifesto della pubblicazione⁴¹.

Alcuni studiosi, non interpellati, domandarono la possibilità di collaborare, rivolgendosi direttamente al direttore scientifico: tra essi vi fu padre Agostino Gemelli, che in una missiva a Gentile "mi permetto chiederLe se è possibile che io e qualcuno dei miei amici possiamo collaborare alla Nuova Enciclopedia [...], se potremo cooperare a un'opera così insigne", forse pensando di porre un'ipoteca culturale su di essa e ponendo in risalto il suo disinteresse pecuniario⁴²; Giuseppe Gabrieli, bibliotecario dell'Accademia dei Lincei, visitò "la biblioteca 'enciclopedica' ed ebbi un'idea del fervore di lavoro che colà si prepara e si compie, ed a cui ella dà impulso. Ne rimasi ammirato, e mi venne il desiderio di contribuire anche io con le mie umilissime forze"; il sen. Lando Landucci, professore di diritto romano all'Università di Padova, dicendosi entusiasta dell'operazione enciclopedica offriva a Treccani la sua collaborazione; l'on. Angelo Mauri si propose per la compilazione di voci su economisti italiani del Settecento e "aderirò con piacere all'invito che Ella credesse rivolgermi, lieto di collaborare alla grandiosa iniziativa di affermazione culturale e nazionale"; il bibliotecario della Biblioteca estense, Giulio Monti, presentato dal sen. Antonio Vicini, inviò a Treccani alcuni suoi scritti quale accredito dell'offerta di collaborazione; Eugenio Coselschi, presidente dall'Associazione nazionale volontari di guerra, chiese di redigere una voce sul volontarismo di guerra italiano⁴³.

Bisogna dire che la partecipazione degli studiosi alla costruzione della prima enciclopedia nazionale fu tanto più meritoria in quanto il compenso stabilito non era di per sé attraente: nel 1927 e nel 1928 i moduli di contratto, a stampa, riportano l'indicazione di sessanta lire a colonna enciclopedica, talvolta aumentato a cento in caso di collaborazione più importante⁴⁴; i contratti del 1931 prevedevano un compenso di cento lire a colonna, ma anche con tale aumento poteva accadere che per personaggi eminenti si facesse un'eccezione, come accadde per Heinrich Kretschmayr, storico

⁴¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fascicoli nominativi.

⁴² *Ibidem*, fasc. Gemelli Agostino, lettera di Gemelli a Gentile del 16 mar. 1926: per il ruolo di Gemelli nella Enciclopedia cfr. fra gli altri M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., pp. 30 e 95-96, dove si ricorda la richiesta di collaborazione a titolo gratuito.

⁴³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Gabrieli Giuseppe, lettera di Gabrieli a Gentile del 16 gen. 1926, fasc. Landucci Lando, lettera di Landucci a Treccani del 20 feb. 1925, fasc. Mauri Angelo, lettera di Mauri a Gentile del 9 feb. 1927, fasc. Monti Giulio, lettera di Monti a Treccani del 23 mar. 1927; per Landucci e Monti la collaborazione non ebbe esiti positivi; una voce inviata da Mauri fu pubblicata senza sigla, con l'ovvia difficoltà di definirne l'attribuzione non possedendo il manoscritto, ma egli non compare nell'elenco dei collaboratori di Treccani.

⁴⁴ Così fu per es. per Umberto Gnoli, soprintendente all'arte medievale e moderna a Perugia (contratto del 12 dic. 1927), per l'architetto Federico Hermanin, soprintendente alle Gallerie e alle opere d'arte medievali e moderne a Roma (contratto del 15 dic. 1927), per Andrea Moschetti, direttore del Museo civico di Padova (contratto del 14 dic. 1927), per Arduino Colasanti, direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione e in seguito direttore della sezione Arte contemporanea (contratto del 3 dic. 1927), per Alessandro Della Seta, direttore della Scuola archeologica italiana di Atene e direttore della sezione Archeologia (contratto del 16 dic. 1927): cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fascicoli nominativi. Il testo dei volumi, che hanno le dimensioni di cm 23,5 x 30 x 7, è ripartito in due colonne per pagina.

austriaco, capo della direzione suprema degli archivi e presidente del consiglio per gli archivi austriaci⁴⁵.

E' doveroso però ricordare che diversi autori rinunciarono al compenso, tra cui alcuni collaboratori stranieri. Nel 1936 Alessandro Dudan rinviò a Gentile il compenso ricevuto per la voce *Spalato*, dichiarando di non desiderare retribuzioni per scritti sulla Dalmazia e di regolarsi solitamente così; nello stesso anno François L. Ganshof, dell'Università di Gand, volle rinunciare alla retribuzione di quattro voci (*Theunis, George, Tongres: Storia, Tourcoing: Storia, Tournai: Storia*) in favore di un'opera di assistenza ai soldati italiani in Africa Orientale; nel 1935 Gentile comunicò a Raffaele Pettazzoni, che lo aveva informato, la sua alta considerazione per il gesto di Richard Dangel, studioso viennese di storia delle religioni ed etnologia, di devolvere alla Croce rossa italiana parte dei suoi compensi enciclopedici e l'apprezzamento del sottosegretario al Ministero della stampa e propaganda Dino Alfieri, portatone a conoscenza dal direttore scientifico; più volte Guido Mazzoni si offrì di collaborare gratuitamente alla Enciclopedia; Piero Ginori Conti non rinviò il contratto per non essere retribuito in seguito alla compilazione della voce *Borico, acido*; Guido Finzi volle devolvere in beneficenza il compenso per sei voci enciclopediche⁴⁶.

Le sezioni

Intanto l'organizzazione redazionale andava prendendo forma. Le sezioni ebbero genesi diversa, e qualcuna sorse dopo l'iniziale messa a punto dell'organizzazione globale. Alcune si modificarono nel tempo, sia nel nome, sia nel contenuto, sia nella direzione, sia nel numero; erano guidate da un direttore, con cui collaborava inizialmente un segretario, persona di sua fiducia, proveniente in genere dall'ambiente accademico o culturale, al quale il direttore affidava particolari mansioni, anche la compilazione di articoli in sua vece⁴⁷; nel corso del 1926 alla figura del segretario si sostituì quella del redattore, più di uno in certe sezioni.

Si descrive l'impianto delle sezioni e alcune loro vicende.

Sezione Aeronautica

La sezione Aeronautica nacque con il fine di riunire la materia aeronautica dispersa tra diverse sezioni, fra cui principalmente il Gruppo Scienze militari, nel maggio 1928, ad opera di Carlo Porro, direttore del Gruppo, che suggeriva a Gentile il nome di Giulio Costanzi quale responsabile; Costanzi, generale della Regia aeronautica, noto anche quale pioniere delle ricerche sulla navigazione spaziale, fu indicato al direttore scientifico in seguito alla tragica scomparsa di

⁴⁵ *Ibidem*, fasc. Kretschmayr Heinrich, contratto di Kretschmayr del 15 mag. 1931, con cui si stabiliva un compenso di 125 lire a colonna.

⁴⁶ *Ibidem*, fasc. Dudan Alessandro, lettera di Dudan a Gentile del 26 feb. 1936, fasc. Ganshof François L., lettera di Ganshof a Gentile del 25 gen. 1936, fasc. Pettazzoni Raffaele, lettera di Gentile a Pettazzoni del 30 nov. 1935, fasc. Mazzoni Guido, lettere di Mazzoni a Gentile del 24 giu. 1928 e del 7 lug. 1937, fasc. Parravano Nicola, lettera di Parravano a Enciclopedia italiana del 29 ago. 1927, fasc. Finzi Guido, lettera di Finzi a Gentile del 13 feb. 1928.

⁴⁷ *Ibidem*, fasc. Donati Mario, lettere di Donati a Gentile del 4 ott. 1925 e del 19 ago. 1926; fasc. Enriques Federico, lettera di Enriques a Gentile del 20 ago. 1926; fasc. Romano Santi, lettera di Romano a Gentile del 20 ago. 1926. Il 25 agosto 1926 la segretaria Clotilde Aschieri rispondeva a Gentile con leggera ironia che la richiesta circa il congedo dei segretari fatta ai direttori era stata da parte di tutti negativa ("non ce n'è uno che abbia risposto di sì"): *ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 1, lettera di Aschieri a Gentile del 25 ago. 1926, minuta. Il segretario era retribuito dall'Istituto. "Segretario del Gruppo Scienze militari" si firmava Alberto Baldini nella corrispondenza con Gentile in vece del direttore di sezione Carlo Porro; in seguito lo stesso Baldini divenne direttore del Gruppo: *ibidem*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Baldini Alberto, *passim*.

Alessandro Guidoni, morto qualche giorno prima in un incidente mentre sperimentava un nuovo tipo di paracadute e designato in precedenza da Porro⁴⁸.

Il neodirettore era annoverato tra i collaboratori enciclopedici fin dall'inizio: nel febbraio 1926 fece presente a Gentile, che lo invitava alla collaborazione, di aver già avuto contatti con il Gruppo Scienze militari⁴⁹; e, sempre prima della nomina a direttore, il suo nome fu fatto dal tenente colonnello dell'Aeronautica Felice Porro ad Alberto Baldini, segretario del Gruppo Scienze militari, per l'eventuale ampliamento dell'elenco di biografie di piloti meritevoli di essere citati nell'opera⁵⁰. La cura redazionale della nuova sezione fu affidata a Emilio Servadio, che aggiunse questo a diversi altri impegni enciclopedici analoghi. La giovane disciplina, il cui elenco di voci era stato redatto nell'ambito di quello complessivo del Gruppo Scienze militari, non ebbe un lemmario vasto e il direttore fu l'autore più prolifico. Tra i collaboratori fu coinvolto anche Italo Balbo, autore della voce *Guerra, arte della: Guerra aerea* e di un suo aggiornamento nella *Appendice* del 1938.

Sezione Agraria

Arrigo Serpieri, dal 1923 al 1924 sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia nazionale, padre della "bonifica integrale", venne designato direttore della sezione Agraria nell'aprile 1925, ma rinunciò all'assunzione della direzione, suggerendo una rosa di nomi, quello di Ernesto Marengi, della Scuola superiore di agricoltura di Milano (di lì a poco Istituto superiore agrario), quello di Ottavio Munerati, direttore della Stazione sperimentale di bieticoltura di Rovigo, quello di Emanuele De Cillis, della Scuola superiore di agricoltura di Portici, quali personaggi adatti a ricoprire il ruolo a lui offerto⁵¹. Sembra che la scelta cadesse su una doppia direzione, di Marengi, esperto di economia rurale, e di Ugo Pratolongo, docente dell'Istituto superiore agrario di Milano, in qualità di condirettore, cui era affidata la parte chimico-agraria⁵²: a entrambi infatti indirizzavano la loro accettazione della collaborazione o la loro rinuncia i vari autori contattati, tra gli altri Giangastone Bolla, direttore della «Rivista di diritto agrario», e Vittorio Alpe, collega di Marengi e Pratolongo all'Istituto superiore agrario di Milano⁵³. La sezione Agricoltura, così chiamata fino al 1929 (in tal modo era definita nella *Prefazione* al I volume e di "divisione Agricoltura" parlava Pratolongo nella sua corrispondenza con Gentile⁵⁴) era destinata ad avere ancora incertezza nella direzione, giacché il 10 novembre 1925 Marengi moriva⁵⁵, lasciando scoperta in parte la guida della sezione. A quel punto Pratolongo, che già qualche tempo prima aveva sollevato perplessità in merito all'inclusione della chimica agraria, e non della sola chimica vegetale, nella sezione Chimica, dichiarò che il suo compito enciclopedico era "fortunatamente terminato" dopo aver constatato che il direttore di questa sezione Nicola Parravano aveva assegnato voci di entrambe le materie al chimico-agrario Francesco Scurti⁵⁶. Nel frattempo a Marengi era successo Vittorio Alpe, che insegnava agronomia nell'Istituto superiore agrario di Milano, e Pratolongo si disse persuaso dell'inutilità della carica di condirettore, proponendo comunque,

⁴⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Porro Carlo, lettera di Porro a Gentile del 4 mag. 1928. Nel 1937 al generale dell'Aeronautica Guidoni venne intitolata, come è noto, la cittadina di Guidonia Montecelio, a ricordo del suo sacrificio.

⁴⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Costanzi Giulio, lettera di Costanzi a Gentile del 6 feb. 1926.

⁵⁰ *Ibidem*, fasc. Baldini Alberto, lettera di F. Porro a Baldini del 18 mag. 1926.

⁵¹ *Ibidem*, fasc. Serpieri Arrigo, lettera di Serpieri a Gentile del 20 apr. 1925.

⁵² *Ibidem*, fasc. Pratolongo Ugo, lettera di Pratolongo a Gentile del 27 dic. 1925.

⁵³ *Ibidem*, fasc. Bolla Giangastone, lettera di Bolla a Gentile del 19 giu. 1925; fasc. Alpe Vittorio, lettera di Alpe a Gentile del 14 mag. 1925.

⁵⁴ *Ibidem*, fasc. Pratolongo Ugo, lettera di Pratolongo a Gentile del 28 ott. 1925.

⁵⁵ A. Gabba, *L'opera di Ernesto Marengi*, in *Aspetti evolutivi della scienza estimativa. Seminario in onore di Ernesto Marengi*, Ce.S.E.T. Seminari, 15, 1995, p. 5.

⁵⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pratolongo Ugo, lettere di Pratolongo a Gentile del 28 ott. 1925 e del 27 dic. 1925.

nell'eventualità di una conferma della funzione, lo stesso Scurti o Angelo Menozzi, direttore dell'Istituto superiore agrario di Milano⁵⁷. Sembra che sia stato Pratolongo a compilare l'elenco delle voci della sezione Agricoltura prima del maggio 1926, in leggero ritardo rispetto agli altri, ritardo dovuto con ogni probabilità all'incertezza della direzione, che doveva peraltro perdurare con l'abbandono di Alpe all'inizio dell'agosto 1926. La nomina di Ottavio Munerati, di cui già si era parlato al tempo della successione di Marengi, alla guida della sezione pose fine all'avvicendamento nella direzione: egli volle basare il suo lavoro sulla stretta collaborazione con Serpieri e Pratolongo, che però non furono assidui nella redazione di voci, ed ebbe in Agostino Palmerini un valido redattore, impegnato in tale veste anche in altre sezioni⁵⁸. Giovanni Dalmasso, agronomo, viticoltore, fu tra i collaboratori che compilarono il maggior numero di voci. Dal V volume la sezione fu definita con il termine "Agraria".

Sezione Antichità classiche e sezione Archeologia

Gaetano De Sanctis fu tra i primissimi collaboratori a essere avvicinato da Gentile nel gennaio 1925 per proporgli la direzione della sezione sull'antichità: "Sarebbe mio desiderio che venisse da lei diretta tutta la parte relativa alla storia antica, all'archeologia e alla filologia classica"⁵⁹. A De Sanctis Gentile offrì anche di entrare nel Consiglio direttivo dell'Istituto. D'altra parte, De Sanctis, che teneva la cattedra di Storia antica all'Università di Torino dal 1900, era allora un riconosciuto maestro di queste discipline, soprattutto in seguito alla pubblicazione della *Storia dei romani*, edita nell'arco di alcuni anni a partire dal 1907, e di un rilevante numero di saggi sulla cultura greca, frutto dei suoi viaggi di studio in Grecia negli anni successivi alla laurea e della partecipazione alla missione archeologica italiana a Creta⁶⁰. L'adesione di De Sanctis fu molto convinta: "L'iniziativa per la pubblicazione di una grande Enciclopedia italiana è degna della approvazione più viva per parte di quanti conoscono e pregiano la immensa opera di civiltà compiuta dal popolo italiano [...]. io non dubito quindi che la grande impresa troverà il consenso e l'appoggio entusiastico degli intellettuali italiani", e pregò Gentile di specificargli modi e tempi dell'impresa⁶¹. Per focalizzare il profilo delle materie assegnate alla competenza di De Sanctis, si può partire dalla sua risposta a una lettera di Gentile del marzo 1925, quando dichiarò la sua "assoluta incompetenza" a trattare "tutta la storia medievale e moderna di tutte le nazioni" di cui gli si inviò una "lista" di voci non meglio specificata (forse le voci dell'Enciclopedia britannica?); da tale asserzione è stata dedotta l'intenzione di affidare all'illustre antichista l'intera disciplina storica, dagli inizi al 1815⁶². Ma, essendo presenti in quella lista anche "moltissima linguistica comparata, glottologia, storia e letteratura bizantina, come pure non poca storia dell'Antico Oriente [...]"

⁵⁷ *Ibidem*, fasc. Pratolongo Ugo, lettera di Pratolongo a Gentile del 27 dic. 1925; M. Rossi-Doria, voce *Alpe, Vittorio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 2, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 1960, p. 528.

⁵⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Munerati Ottavio, lettere di Munerati a Direzione Istituto Giovanni Treccani del 31 ago. 1926 e a Segreteria Istituto Giovanni Treccani del 7 dic. 1926.

⁵⁹ IEI, As, fondo *Gaetano De Sanctis*, serie *Carteggio*, fasc. 334, lettera di Gentile a De Sanctis del 27 gen. 1925.

⁶⁰ Su G. De Sanctis si veda P. Treves, voce *De Sanctis Gaetano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 39, 1991, pp. 297-322; *Fondo Gaetano De Sanctis (1890-1956). Inventario*, a cura di M.R. Precone, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2007; A. Amico, *Gaetano De Sanctis: profilo biografico e attività parlamentare*, Tivoli, Edizioni Tored, [2007]; un'accurata bibliografia degli scritti di e su De Sanctis è in *Fondo Gaetano De Sanctis (1890-1956). Inventario*, cit., alle pp. 243-261, curata da E. Adducci, M. Battaglini, M. Menna, G. Scudder, con la supervisione di G. Miggiano.

⁶¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Sanctis Gaetano, lettera di De Sanctis a Gentile del 30 gen. 1925.

⁶² M. Cagnetta, *Antichità classiche nell'Enciclopedia italiana*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 100-101.

discipline estranee ai miei studi”⁶³, si potrebbe pensare che De Sanctis ricevette un elenco completo di ciò che avrebbe trattato l’intero settore storico, per potersi orientare nella compilazione del suo elenco di voci e nella scelta dei collaboratori o nella supervisione dell’area redazionale, come sembrerebbe essere accaduto a proposito delle sezioni giuridiche, lo si vedrà oltre, per Pietro Bonfante, direttore della sezione Storia del diritto, inizialmente indicato come referente sia per il diritto privato sia per il diritto pubblico. Dunque, la denominazione della sezione Antichità classiche indicava una vasta area scientifica comprendente la letteratura e la storia greca e romana, la mitologia, la geografia antica, ma nulla che fosse riconducibile ad argomenti successivi alla caduta dell’Impero romano⁶⁴.

Il redattore addetto era Antonino Pagliaro, glottologo e iranista, redattore anche della sezione Letterature e civiltà orientali, che svolgeva contemporaneamente la funzione di redattore capo, il cui nome fu fatto a Gentile da Giorgio Pasquali⁶⁵. A Pagliaro De Sanctis si rivolgeva con un fittissimo carteggio negli anni dal 1926 al 1929, periodo in cui egli insegnava a Torino, fino al rientro dopo il trasferimento all’Università di Roma. Nell’ottobre 1929 Pagliaro fu sostituito da Francesco Gabrieli, come lui impegnato anche nella sezione orientale, alla quale anzi Gabrieli si dedicò esclusivamente dal 1936, mentre il suo posto quale redattore della sezione Antichità classiche fu preso da Arnaldo Momigliano, che nel 1937 passò il testimone a Guido Martellotti.

Il noto rifiuto del giuramento di fedeltà al regime fascista, previsto nel r.d. 28 agosto 1931 e richiesto ai professori universitari, da parte di De Sanctis comportò per l’illustre antichista, oltre alla perdita della cattedra all’Università di Roma ove era giunto dopo quasi trent’anni passati in quella di Torino, l’abbandono volontario, ritenuto da lui logica conseguenza, di altri prestigiosi incarichi presso organismi nazionali e internazionali⁶⁶; con la stessa logica rimise le sue mansioni enciclopediche nelle mani di Gentile, temendo con la sua presenza di poter recare danno all’opera. Il direttore scientifico fu in grado di mantenerlo al suo posto, ma la mancanza del suo nome tra quello dei membri del Consiglio direttivo della Enciclopedia, di cui faceva parte, nel XIII volume (il primo del 1932) indusse De Sanctis a presentare a Gentile le sue rimostranze di uomo “stanco e ferito”⁶⁷, “pel totale disconoscimento che implica dell’opera da me prestata all’Enciclopedia”⁶⁸; il nome di De Sanctis ebbe nuovamente il suo posto nell’organigramma del Consiglio direttivo fino al XVIII volume⁶⁹: dal XIX (settembre 1933) nei prospetti compare l’organigramma del Consiglio, del tutto nuovo, come si vedrà, rispetto al precedente, del nuovo ente chiamato Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani.

Guido Calza, Aristide Calderini, Giuseppe Cardinali, Goffredo Coppola, Giacomo Devoto, Pericle Ducati, Plinio Fraccaro, Aldo Ferrabino, Margherita Guarducci, Ettore Romagnoli sono solo alcuni degli autori chiamati da De Sanctis alla collaborazione. Nell’opera pubblicata la sezione Antichità classiche ebbe un numero di colonne complessivo tra i maggiori.

⁶³ IEI, As, fondo *Gaetano De Sanctis*, serie *Carteggio*, fasc. 334, lettera di De Sanctis a Gentile del 23 mar. 1925, minuta.

⁶⁴ Rifletteva De Sanctis: “Io vorrei limitarmi a quello che i Tedeschi chiamano *Klassische Altertumawissenschaft* (esclusa l’Archeologia) [...] La mitologia greco-romana prima di tutto (esclusa, s’intende, la parte concernente la storia dell’arte) e poi la geografia antica”. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Sanctis Gaetano, lettera di De Sanctis a Gentile del 23 mar. 1925.

⁶⁵ M. Cagnetta, *Antichità classiche*, cit., p. 44.

⁶⁶ Su De Sanctis refrattario al giuramento cfr. G. Turi, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze, Giunti, 1995, p. 425, con l’inesattezza circa la perdita della direzione della sezione Antichità classiche; G. Turi, *Il mecenate*, cit., pp. 77-79, ove tale inesattezza è corretta; G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., pp. 370-371 e ulteriore bibliografia, ove si ricorda la documentazione di De Sanctis sulla vicenda esistente presso l’As IEI; M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 75; M.R. Precone, *Introduzione a Fondo Gaetano De Sanctis (1890-1956). Inventario*, cit., p. 17.

⁶⁷ G. De Sanctis, *Il diario segreto (1917-1933)*, a cura di S. Accame, [Grassina, Bagno a Ripoli], 1996, p. 192, cit. in M.R. Precone, *Introduzione*, cit., p. 17.

⁶⁸ IEI, As, fondo *Gaetano De Sanctis*, fasc. 334, lettera di De Sanctis a Gentile del 19 apr. 1932, minuta.

⁶⁹ Gabriele Turi afferma non essere presente il nome di De Sanctis tra i membri del Consiglio direttivo dal XVII volume: *Il mecenate*, cit., p. 79.

La parte relativa all'archeologia, sulle prime ricondotta da Gentile alla competenza di De Sanctis, fu invece, e rapidamente, riconosciuta come meritevole di sezione autonoma. I contatti con Alessandro Della Seta, direttore della Scuola archeologica italiana di Atene, iniziarono piuttosto presto, sicuramente dal marzo 1925⁷⁰: nonostante assai preso dai suoi gravi impegni di docente e dirigente della Scuola, Della Seta volle contribuire con piglio alla preparazione dell'opera enciclopedica, desiderando imprimere alla sezione il carattere di stampo positivistico che lo muoveva nella ricerca quotidiana⁷¹. Le voci della sezione Archeologia infatti si tipicizzano per la descrizione dell'antichità basata sulla cultura materiale, e in ciò soprattutto tale sezione si differenzia da quella diretta da De Sanctis. Della Seta ritagliò e difese con cura lo spazio culturale in cui far confluire le voci archeologiche⁷²: dopo aver stabilito di ignorare molte voci biografiche relative alla sua materia presenti nella Enciclopedia britannica, in opposizione a De Sanctis rivendicò la parte di archeologia preistorica, in predicato di essere affidata alla sezione Etnologia di Aldobrandino Mochi, al fine di un'organica trattazione dell'archeologia nella Enciclopedia, ma riconobbe la competenza di Carlo Alfonso Nallino, direttore della sezione Letterature e civiltà orientali, sull'archeologia orientale, oltre a procedere a complessi calcoli per porre in relazione lo spazio dedicato alla sua materia nella Enciclopedia britannica e nella Enciclopedia italiana⁷³. Furono però gli stessi Gentile e Nallino a ritenere opportuno riservare alla direzione di Della Seta il periodo relativo all'ellenismo⁷⁴. Necessaria, come per diverse aree redazionali, fu comunque un'intesa per armonizzare gli elenchi delle voci di materie affini, cosicché il direttore della Scuola archeologica di Atene trovò accordi in merito con De Sanctis, Nallino e Mochi, ed ebbe un confronto con Gustavo Giovannoni, direttore della sezione Architettura⁷⁵. Della Seta era conscio dell'importanza dell'archeologia agli occhi di tanti sostenitori del regime fascista: egli stesso aveva aderito al fascismo e intendeva rappresentare la sua materia in modo solenne e adeguato al ruolo che le era in quel momento riconosciuto. Era quindi persuaso che nomi prestigiosi del campo avrebbero conferito ulteriore lustro alla Enciclopedia e propose a Gentile il coinvolgimento di Luigi

⁷⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Della Seta Alessandro, lettera di Della Seta a Gentile del 16 mar. 1925.

⁷¹ Sul positivismo di Della Seta v. P.E. Arias, *Quattro archeologi del nostro secolo: Paolo Orsi, Biagio Pace, Alessandro Della Seta, Ranuccio Bianchi-Bandinelli*, Pisa, Gardini editori e stampatori in Pisa, 1976, p. 43, S. Settis, *Paolo Enrico Arias, da Pisa a Pisa*, in *Paolo Enrico Arias ed i suoi luoghi*, a cura di M.C. Parra, Pisa, Scuola normale superiore, 2004, pp. 4-5, D. Manacorda, *Della Seta, Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 37, 1989, pp. 477-478, con bibliografia. Scriveva Paolo Enrico Arias, *Quattro archeologi*, cit., p. 63: "La generazione degli studiosi italiani dell'arte greca successiva alla guerra europea del 1914-18 è passata quasi tutta da quella Scuola archeologica italiana di Atene, dove Della Seta per più di venti anni ebbe modo di formare, nelle sue lunghe, brillanti lezioni, numerosissimi giovani. Oggi che la tempesta dell'ultimo conflitto è placata, alla fine quasi del quale egli scomparve oscuramente, dobbiamo riconoscere, almeno, la validità di un impegno metodico di ricerca e di lavoro scientifico mai venuto meno, suscitato da un'ammirazione entusiastica per la forma dell'arte greca e costantemente legato ad un'analisi minuziosa dello stile dell'opera d'arte le cui radici positive sono sempre messe in evidenza".

⁷² Scriveva a Gentile, dopo aver ricevuto l'elenco delle voci archeologiche della Enciclopedia britannica: "Perché io possa dare a tutto il lavoro un indirizzo unico mi debbono essere comunicate queste altre serie di voci: 1) Tutte le voci della sezione "Arte" che si riferiscono all'antichità, cioè quelle dei vari generi d'arte (Architettura, pittura, scultura ecc.), dei tipi di monumenti (tempio, teatro, terme, basilica, stadio, arco ecc.), degli artisti (Fidia, Policletto, Prassitele ecc.); 2) Tutte le voci della sezione "Arte industriale" se essa è tenuta separata dalla sezione "Arte" che riguardano prodotti caratteristici dell'antichità (stucco, mosaico, ceramica ecc.); 3) Tutte le voci della sezione "Geografia e topografia", che si riferiscono a luoghi antichi noti per la ricchezza di monumenti (Delo, Delfi, Cnosso, Olimpia, Epidauro, Pompei, Siracusa, Girgenti ecc.); 4) Tutte le voci della parte antica della sezione "Mitologia e religione" per le quali sia opportuno indicare il tipo e lo sviluppo iconografico (Eracle, Apollo, Venere ecc.), salvo il caso che questa parte sia assunta da un altro direttore di sezione; 5) Tutte le voci della parte orientale (Egitto, Babilonia ecc.) che siano di carattere archeologico (piramide, mastaba, canopo ecc.)". IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Della Seta Alessandro, lettera di Della Seta a Gentile del 16 mar. 1925.

⁷³ *Ibidem*, lettere di Della Seta a Gentile del 22 mar. e del 2 apr. 1925 e di Gentile a Della Seta del 26 mar. 1925, minuta. Anche Gentile era d'accordo nel concedere uno spazio maggiore all'archeologia nella Enciclopedia italiana rispetto alla Britannica: *ivi*.

⁷⁴ *Ibidem*, lettera di Gentile a Della Seta del 22 mag. 1925, minuta.

⁷⁵ *Ibidem*, lettera di Della Seta a Gentile del 7 apr. 1926.

Pigorini, Giulio De Petra, Rodolfo Lanciani, Giacomo Boni, Ettore De Ruggiero. Per ragioni anagrafiche⁷⁶ il solo Lanciani fu inserito nel *Primo elenco di collaboratori* del 1926. Ma gli altri nomi proposti dal direttore di sezione, certo più giovani, erano comunque notevoli personalità del mondo accademico e amministrativo, come Giulio Quirino Giglioli, Goffredo Bendinelli, Giulio Giannelli, Luciano Laurinsich, Emanuele Loewy, Pirro Marconi e molti altri.

Il 3 giugno 1929 Alessandro Della Seta ringraziava Gentile per aver verificato la possibilità di trattenerlo ancora nella veste di direttore della sezione Archeologia, dalla quale si era da poco dimesso, non potendo “recuperare e tenere il loro ritmo di lavoro, anche non venendo meno a quello che io consideravo il maggior dovere di direttore di sezione, cioè la scrupolosa e fondamentale revisione dei manoscritti” e sottolineava il suo “dispiacere di distaccarmi dalla loro cara famiglia”⁷⁷. La successione vide insediarsi al vertice della sezione Archeologia Roberto Paribeni, direttore generale per le antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione, in anni successivi professore all’Università cattolica del sacro Cuore di Milano, archeologo di fama, collaboratore dall’inizio dell’impresa enciclopedica per entrambe le sezioni antichistiche. Paribeni fu coadiuvato in redazione da Pietro Romanelli, che aveva lavorato per alcuni anni negli scavi in Libia.

Dalle carte conservate nel fondo non risulta un redattore esclusivo per la sezione al tempo della direzione di Della Seta, il che incuriosisce tenuto conto del fatto che Della Seta operò sempre lontano da Roma, risiedendo stabilmente ad Atene per il suo lavoro: alcune missive di collaboratori furono inviate a Lidia Ciancio, redattore per la storia dell’arte, o a Gino Rosi, redattore per l’architettura e la musica, mentre le lettere di Della Seta qui conservate sono indirizzate sempre a Gentile, e del solo Gentile sono le poche minute indirizzate al direttore della Scuola archeologica di Atene⁷⁸.

L’alto numero di collaboratori, che comprendeva quindi studiosi di diversa origine e di diverso orientamento storiografico, sia per le antichità classiche sia per l’archeologia, rendeva perplessa, tra gli altri, Giorgio Pasquali, filologo, assiduo collaboratore, poco convinto della pacifica convivenza enciclopedica tra lui ed Ettore Romagnoli nonché Giovanni e Silvio Giuseppe Mercati; e come lui altri espressero riserve di analoga natura: ma sia i direttori di sezione, De Sanctis in particolare, sia lo stesso direttore scientifico riuscirono con abilità a rendere possibile la compresenza di svariati indirizzi di pensiero anche nelle sezioni di antichistica⁷⁹.

Sezione Antropologia e sezione Etnologia VOLENDO DBI, LORIA LAMBERTIO

La creazione di due sezioni autonome, Antropologia e Etnologia, nel 1925 fu il suggello enciclopedico a quanto alcuni specialisti italiani delle discipline, in particolare Aldobrandino

⁷⁶ D. Palombi, *Rodolfo Lanciani. L’archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma, «L’Erma» di Bretschneider, 2006, pp. 259-260, nota che “i cinque anziani, eminentissimi studiosi citati da Della Seta non ebbero alcun ruolo nella organizzazione e nella realizzazione dell’Enciclopedia”, ma il Pigorini morì il 1° aprile 1925, il De Petra il 27 luglio dello stesso anno e sempre nel 1925, il 19 luglio, morì Giacomo Boni; Ettore De Ruggiero già da tempo soffriva di gravi problemi agli occhi, rasentando la cecità, e si spense il 7 agosto 1926, ormai cieco. Il Lanciani morirà ottantaquattrenne il 21 maggio 1929.

⁷⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pasquali Giorgio, lettera di Pasquali a Gentile del 18 mag. [1925].

⁷⁸ Alcune lettere di Della Seta, assai poco numerose, indirizzate a personaggi diversi da Gentile sono a Mario Menghini, dell’Ufficio schedario, Clotilde Aschieri, segretaria dell’Istituto, Vittorio Grassi, capo dell’Ufficio artistico, e a un “Caro professore” (Antonino Pagliaro, redattore capo?). Nessuno di costoro sembra essere stato redattore della sezione Archeologia.

⁷⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pasquali Giorgio, lettera di Pasquali a Gentile del 18 mag. [1925]; osservazioni sulla posizione di Pasquali e sull’azione moderatrice di De Sanctis e Gentile sono in M. Cagnetta, *Antichità classiche*, cit., pp. 30-48, la quale aggiunge (p. 104) che “l’eliminazione delle cause di possibili conflitti di competenza e malintesi fu resa possibile in partenza dall’esclusione, comunque determinatasi, di chi era su posizioni assolutamente inconciliabili rispetto all’asse stilistico e metodologico prescelto da De Sanctis”.

Mochi, andavano affermando da qualche tempo nella cerchia scientifica⁸⁰. In contrapposizione alle teorie positiviste, Mochi volle rendere gli studi etnologici indipendenti da quelli più concretamente fisico-naturalistici, che, a suo parere, dovevano formare l'oggetto delle sole discipline antropologiche⁸¹, individuando in tal modo i confini e le pertinenze delle rispettive materie. Proprio a Mochi fu offerto di dirigere la sezione Etnologia nella Enciclopedia italiana, ed egli ebbe come primo pensiero il chiarimento dei rapporti con le sezioni che avrebbero compreso l'antropologia, la preistoria, la linguistica e la geografia, in quanto "dovendo dire dei singoli gruppi etnici non è possibile astrarre dai loro caratteri somatologici e linguistici"⁸². Gli interrogativi in merito al *modus procedendi* erano numerosi, ma Mochi aveva in questa riflessione un alleato, Gioacchino Sera, cui Gentile si rivolse il 21 febbraio 1925 per investirlo della direzione della sezione Antropologia⁸³. Nell'analisi delle voci della Enciclopedia britannica, cui erano chiamati tutti i direttori, essendo questa la base cui la Enciclopedia italiana si sarebbe ispirata, Sera si disse sorpreso della confusione tra etnologia e antropologia in cui si era incorsi in quell'opera, ove l'antropologia, scarsamente e superficialmente trattata, sembrava intesa "quasi come una scienza dei costumi dei popoli, cioè come un'etnologia", disciplina quest'ultima presente invece in ampia misura; egli auspicava una presentazione diversa della materia nella Enciclopedia italiana, dato il livello raggiunto dalla ricerca e per ristabilire l'equilibrio tra le due materie⁸⁴. Nell'aprile di quell'anno Sera e Mochi presero contatti per la definizione delle interferenze tra le voci delle sezioni⁸⁵; il confronto era allargato anche a Raffaele Pettazzoni per accordi con la sezione Storia delle religioni relativi al folklore e ad Alessandro Della Seta per accordi con la sezione Archeologia relativi alla paletnologia. I confronti continuarono per diversi mesi, coinvolgendo anche il direttore della sezione Geografia, Roberto Almagià⁸⁶. Ma nel 1927 l'impegno enciclopedico di Mochi divenne via via meno intenso, fino a bloccarsi: a quel punto Gentile si rivolse a Luigi Russo, docente di letteratura italiana nella stessa università di Mochi, affinché prendesse contatti con lui per sollecitarlo alla ripresa del lavoro. Russo trovò Mochi assai indolente: da questi erano attesi alcuni elenchi di voci della sua sezione, che tardavano ad arrivare. Mochi promise il loro invio, impegnandosi a dimettersi dall'ufficio in caso di inadempienza⁸⁷. La sostituzione di Mochi con Renato Biasutti, contemporaneamente responsabile di parte della sezione Geografia, avvenuta verso il settembre del 1927 e preceduta da un esperimento di condirezione tra i due⁸⁸, fu inevitabile data la perdurante latitanza di Mochi dagli impegni enciclopedici. Il redattore di entrambe le sezioni era Riccardo Riccardi, libero docente di geografia all'Università di Roma, poi professore all'Università di Catania, in comune con altri raggruppamenti redazionali.

A Biasutti, nella voce *Etnologia*, si deve il chiarimento sul profilo delle materie che probabilmente fu alla base della scelta gentiliana delle due sezioni con quelle denominazioni:

⁸⁰ D. Cioni, *Etnologia nella Enciclopedia italiana*, in «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», XXXV (1991), 5-6, p. 569.

⁸¹ Al I Congresso di etnografia (Roma, 1911) Mochi ebbe a dire fra l'altro: "Quanto si riferisce allo studio somatico dell'uomo preso come individuo, lo chiamiamo antropologia; e col nome di etnologia, usato come sinonimo di etnografia, indichiamo quanto ha rapporto con la cultura umana": cit. in D. Cioni, *Etnologia*, cit., p. 569.

⁸² Mochi portava alcuni esempi, tra cui quello dell'India, per cui "per dar le linee generali della etnologia indiana, bisognerà distinguere, tra l'altro, gli Indo-Arii dai Dravida; distinzione ne' suoi fondamenti linguistica ma anche culturale e coincidente in gran parte con la antropologia (colore della pelle, indice nasale ecc.). E, ancora, l'etnologo dell'India non dovrà toccare di quel poco che si sa intorno all'età preistorica della regione?": IEI, As, fondo EI, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Mochi Aldobrandino, lettera di Mochi a Gentile del 3 mar. 1925.

⁸³ *Ibidem*, fasc. Sera Gioacchino, lettera di Gentile a Sera del 21 feb. 1925, minuta.

⁸⁴ *Ivi*, lettera di Sera a Gentile del 30 giu. 1925.

⁸⁵ *Ibidem*, fasc. Mochi Aldobrandino, lettera di Mochi a Gentile del 20 apr. 1925.

⁸⁶ *Ivi*, lettere di Mochi ad Aschieri del 28 set. e del 9 nov. 1925 e a Gentile del 17 feb. e del 19 apr. 1926.

⁸⁷ IEI, As, fondo EI, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Russo Luigi, lettera di Gentile a Russo del 28 mag. 1927, minuta, fasc. Mochi Aldobrandino, lettere di Russo a Gentile del [4 giu. 1927] e di Mochi a Gentile del 3 giu. 1927.

⁸⁸ *Ibidem*, fasc. Almagià Roberto, lettera di Gentile ad Almagià del 23 set. 1927, minuta e lettera di Almagià a Gentile del 15 lug. 1927, fasc. Biasutti Renato, lettera di Biasutti a Gentile del 24 lug. 1927.

intanto, la decisione di intitolare Etnologia e non Etnografia la sezione originariamente affidata alle cure di Mochi si spiega con la necessità di individuare il termine comprensivo di ogni partizione in cui una disciplina si presenta (l'etnologia è “scienza comparativa e ricostruttiva e si contrappone perciò all'*etnografia*, che è disciplina puramente descrittiva e raccoglie i materiali di osservazione sui quali opera l'etnologia”): si dava dunque del secondo termine un'interpretazione più riduttiva, in linea peraltro con gli studi che in Italia si svolgevano in quel torno di tempo, osservando però che non di rado all'estero i due termini erano usati quali sinonimi. Nella voce relativa si affermava che l'etnologia (il lemma *Etnografia* compare come rinvio⁸⁹) “studia i popoli componenti l'umanità attuale (contemporanea o storica) nella loro localizzazione, nelle reciproche relazioni, nelle manifestazioni della loro cultura materiale, sociale e spirituale”; l'etnologia “si contrappone inoltre, nell'uso ormai prevalente, all'*antropologia*, come si contrappongono i concetti di popolo e razza”.

Su queste basi era stato definito il lemmario dell'una e dell'altra sezione, oggetto, specie quello di Etnologia, di un'attenta analisi, dietro incarico di Gentile, da parte di Raffaele Corso, etnografo, studioso di folklore⁹⁰, con il fine di meglio delineare i contorni di discipline giovani e soggette per ciò stesso, più di altre, ad appropriazione o espulsione di concetti da parte di studiosi di campi disciplinari affini. In particolare, Gentile intendeva procedere alla realizzazione dell'autonomia, in ambito enciclopedico, del folklore, sottoponendo a Corso gli elenchi delle voci di Etnologia e di Scienza delle religioni, onde questi procedesse alla rifusione astratta degli elenchi per evidenziare gli argomenti più propriamente folklorici presenti in modo, a suo parere, improprio in tali elenchi e modellare un settore di tale materia più o meno autonomo⁹¹. Inoltre Corso, ragionando sulla nozione di etnologia, “conoscenza sistematica e approfondita della civiltà morale e materiale dei popoli, o, per meglio dire, come lo studio del ‘logos’ e della ‘ratio’ delle costumanze e delle tradizioni”, e su quella di antropologia, “l'esame della costituzione fisica dei popoli”, proponeva il travaso di lemmi come *Abitato*, *Ecumene* e altri negli elenchi antropogeografici⁹². Ma la sua opinione in merito al folklore, e, dal punto di vista gentiliano, alla sua collocazione per così dire enciclopedica, sottolineava la vicinanza della materia più all'etnologia che alla scienza delle religioni e mostrava la sua perplessità a proposito dell'inserimento di questa nell'elenco delle voci della sezione Scienza delle religioni: “L'idea di subordinare il Folklore alla Scienza delle religioni non è consentanea all'incremento degli studi e alle decisioni dei Consessi scientifici. Questi e quelli ne fanno una sezione dell'Etnologia”⁹³; lo stesso Biasutti nella voce *Etnologia* avrebbe asserito che il folklore “è in sostanza parte dell'etnologia”⁹⁴. Sembrerebbe che per il folklore si istituisse una specie di sezione autonoma, senza un direttore, ma con un redattore nella persona di Alberto Pincherle, tale anche nella sezione Scienza delle religioni⁹⁵: questo fa pensare che formalmente il folklore fosse rimasto nell'ambito della sezione diretta da Pettazzoni⁹⁶. Da questa brevissima

⁸⁹ Un'ipoteca sulla voce *Etnografia* era stata posta dal p. Wilhelm Schmidt in un contatto con il direttore della sezione Materie ecclesiastiche, il p. Pietro Tacchi, Venturi: cfr. G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 92.

⁹⁰ Primo in Italia, Corso fu incaricato dell'insegnamento di etnografia presso l'Istituto di antropologia dell'Università di Roma. Cfr. M. Santucci, voce *Corso, Raffaele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 29, 1983, p. 686.

⁹¹ Cfr. D. Cioni, *Osservazioni sul rapporto tra folklore, storia delle religioni ed etnologia nell'Enciclopedia italiana*, in «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», XXXIX (1995), 1-2, p. 158; M. Santucci, voce *Corso, Raffaele*, cit., p. 687; IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Corso Raffaele, lettera di Corso a Gentile ante 14 ott. 1926. G. Natali, *Ricordi e profili di maestri e amici*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1965, p. 265 rammentava che la riforma Gentile “com'è noto, richiama gli italiani allo studio delle tradizioni popolari, introducendolo – ahì, per troppo breve tempo! – nei programmi delle scuole elementari e delle cosiddette scuole d'avviamento” e che nell'anno accademico 1926-1927 Giovanni Crocioni tenne all'Università di Bologna un corso di scienza del folklore.

⁹² IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Corso Raffaele, lettera di Corso a Gentile del 2 giu. 1932.

⁹³ *Idem*.

⁹⁴ Cfr. anche D. Cioni, *Osservazioni*, cit., p. 158.

⁹⁵ *Idem*; nel 1932, in una lettera a Gentile Corso parlava di “sezione Folklore”: IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Corso Raffaele, lettera di Corso a Gentile del 2 giu. 1932.

⁹⁶ D. Cioni, *Osservazioni*, cit., p. 158.

disamina sugli scambi di opinioni all'interno dell'ambiente enciclopedico nelle materie etnoantropologiche è facile dedurre come esso fosse sede di discussione anche a proposito dei problemi di sistematizzazione delle discipline, luogo di dibattito scientifico ai massimi livelli.

Sezione Architettura

La genesi della sezione Architettura risiede nella convinzione di Ugo Ojetti, direttore della sezione Storia dell'arte medievale e moderna, cui era stata ricondotta l'architettura, circa la vastità delle competenze gravanti su di lui: Ojetti si risolse ad amputare la sezione e a creare una ripartizione disciplinare dedicata esclusivamente all'architettura, con il consenso di Gentile⁹⁷. Sembra che l'incarico di dirigere la nuova sezione fosse stato offerto a Daniele Donghi, architetto apprezzatissimo e ingegnere all'avanguardia nelle soluzioni tecnico-estetiche, dietro proposta di Ferdinando Lori, direttore della sezione Ingegneria⁹⁸. La carica risultò invece riconosciuta a Gustavo Giovannoni, che insegnava architettura generale alla Scuola d'ingegneria di Roma e che di lì a poco sarebbe diventato il direttore della Scuola di architettura di Roma. La scelta del personaggio non era casuale, come non lo era forse la stessa creazione della sezione: è da ricordare come l'architettura da pochi anni avesse dignità accademica, giacché la prima Scuola di architettura, quella di Roma, fu istituita nel 1919; come noto, infatti, in precedenza le materie di questo ambito erano insegnate nelle Scuole di ingegneria o nelle Accademie di belle arti, mentre il riconoscimento dell'autonomia del corso di studi tardava ad arrivare, nonostante i numerosi progetti, anche legislativi, che furono elaborati da storici e critici d'arte, politici e cultori delle discipline architettoniche fin dai primordi dell'Unità⁹⁹. Dal 1916 Giovannoni fornì un ulteriore impulso alla istituzione di Scuole superiori deputate all'insegnamento esclusivo dell'architettura, con l'obiettivo di creare la figura dell'"architetto integrale", dotato non solo di solide conoscenze tecnico-scientifiche, ma anche di profonda cultura relativa alla storia dell'arte oltre che all'architettura: a tale figura doveva essere affidato il compito di modellare un linguaggio nazionale architettonico¹⁰⁰, un linguaggio originale adatto a rispondere agli indispensabili interventi nel campo del restauro e della progettazione nell'Italia unita e pronta al confronto con gli altri Stati europei. Giovannoni poté assistere alla conclusione di un tale progetto anche dal punto di vista giuridico-amministrativo, dato che nel 1922 fu istituito l'Albo comune per ingegneri e architetti, nel 1923 l'esame di Stato, nel 1927 si ottenne lo sdoppiamento dell'Albo e la creazione del Sindacato nazionale architetti¹⁰¹.

⁹⁷ *Ibidem*, fasc. Papini Roberto, lettera di Gentile a Papini del 31 mar. 1926, minuta.

⁹⁸ *Ibidem*, fasc. Donghi Daniele, lettera di Donghi a Gentile del 21 giu. 1929: "[...] il prof. Lori] mi offrì di dirigere la sezione di Architettura della Enciclopedia, incarico che avevo accettato, ma che fu invece dato al collega prof. Giovannoni, al quale promisi di collaborare ugualmente nonostante che dell'avvenuto cambiamento non mi fosse stata detta la ragione".

⁹⁹ F. Quinterio, *Guida alla nascita della Facoltà di architettura di Firenze: docenti, didattica, esercitazioni, esperienze nei primi dieci anni di vita della Scuola superiore di architettura e della Facoltà (1926-1936)*, in G. Corsani, M. Bini (a cura di), *La Facoltà di Architettura di Firenze fra tradizione e cambiamento*, Atti del convegno di studi, Firenze, 29-30 aprile 2004, Firenze, Firenze University Press, 2007, pp. 3-4. Lo stesso autore, nel saggio "Cinque scuole sono sorte": *Ojetti e la questione dell'insegnamento dell'architettura in Italia. Dalla nascita delle Scuole superiori alle nuove facoltà di architettura*, in *Ugo Ojetti critico tra architettura e arte*, «Bollettino della Società di studi fiorentini», 2005, 14, p. 22 (pp. 21-28), oltre a dare il dettaglio delle discussioni intorno alla fondazione delle Scuole, afferma che Ojetti e Corrado Ricci fin dai primi anni del secolo erano "allineati sullo stesso fronte, auspicando entrambi l'istituzione di autonome Scuole superiori di architettura che conferissero il diploma (leggi laurea) di architetto".

¹⁰⁰ B. Berta, *La formazione della figura professionale dell'architetto. Roma 1890-1925*, tesi di dottorato in Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e di architettura, XX ciclo, Università degli Studi di Roma Tre, Dipartimento di studi storico-artistici, archeologici e sulla conservazione, tutor prof. V. Franchetti Pardo, prof. M.L. Neri, a.a. 2007-2008, p. 119.

¹⁰¹ A. Bona, *Gustavo Giovannoni e la «sezione Architettura» della Enciclopedia italiana: le ragioni storiche, il sapere e gli strumenti tecnici di una nuova professione*, in «Ricerche storiche», XXIX (1999), 2, p. 333 (331-360).

Dunque, l'istituzione della sezione Architettura fu l'occasione per ribadire l'autonomia della professione, quasi a coronamento delle tante iniziative volte prima all'emersione chiara della figura, poi alla sua 'codificazione' e istituzionalizzazione nella società italiana¹⁰². Nella formazione della struttura enciclopedica Giovannoni era già stato contattato da Ogetti nel 1925, per la revisione dell'elenco delle voci della nomenclatura di architettura presenti nel lemmario della sezione Storia dell'arte medievale e moderna¹⁰³. Nella veste di direttore della sezione, Giovannoni si caratterizzò per il desiderio di valorizzare i giovani quali redattori e autori di trattazioni; di essi aveva formato un gruppo cui assegnare la compilazione di voci¹⁰⁴. Ecco dunque tra gli altri gli allievi Plinio Marconi, Giuseppe Nicolosi, Cesare Valle, e ancora Pier Luigi Maruffi, Luigi Piccinato, Gaetano Minnucci, Piero Gazzola e il giovanissimo Bruno Maria Apollonj, dal 1934 redattore della sezione. I redattori che precedettero Apollonj furono prima, fino al 1930, Gino Rosi, in comune con la sezione Musica, poi Giorgio Rosi, assistente volontario di Restauro dei monumenti nella Scuola diretta da Giovannoni, fino alla metà del 1933, quando fu inviato dal Ministero dell'educazione nazionale alla Direzione degli scavi, monumenti ed opere d'arte per la provincia di Ravenna¹⁰⁵.

Alla fine del 1927 una diatriba a proposito della sistemazione della voce *Architetto* fece minacciare a Giovannoni le dimissioni dalla carica assunta da poco: in polemica con la sezione Archeologia, che intendeva assegnare a Giuseppe Cultrera la parte antica della voce, Giovannoni rivendicò l'unità del concetto e, dunque, della voce, lamentando "la prepotente invadenza della casta degli archeologi"¹⁰⁶; sulle prime rigettò l'*escamotage* ideato da Gentile circa gli accordi per lo svolgimento, "l'espedito di fare un riassunto della mia parte di trattazione e comunicarla al Cultrera", perché, sebbene "diplomaticamente ingegnoso, non risolve la questione"¹⁰⁷, ma poi finì per accettare la soluzione gentiliana¹⁰⁸. Egli aveva riservato l'importante voce per sé, con l'obiettivo di delineare al meglio la definizione professionale degli architetti, per superare l'"indeterminatezza" che tale figura aveva avuto fino a quel momento e con ciò, come si esprime Andrea Bona, "fornire l'occasione per ampliare notevolmente il raggio d'azione dei nuovi professionisti"¹⁰⁹.

Celebri rappresentanti della professione furono chiamati a collaborare, fra i quali lo stesso Donghi, Enrico Del Debbio, Vittorio Morpurgo. Marcello Piacentini era stato invitato alla collaborazione, aveva accettato ma poi aveva rinunciato alla compilazione di diverse voci, *Piano regolatore, Piazza, Cinematografo: Architettura, Giardino*¹¹⁰.

Sezione Astronomia e sezione Geodesia e topografia

Emilio Bianchi fu tra i primi intellettuali a essere invitato, il 2 febbraio 1925, alla collaborazione alla Enciclopedia italiana e all'assunzione della direzione di una sezione, quella

¹⁰² *Ibidem*, pp. 331-332; v. anche G. Belardelli, *Il Ventennio degli intellettuali. Cultura, politica, ideologia nell'Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 77, che osserva fra l'altro come gli architetti furono tra le categorie professionali più coinvolte nel rapporto con il fascismo, e "videro enormemente dilatato il campo del loro intervento grazie alla politica edilizia del regime".

¹⁰³ IEI, As, fondo *EI*, serie *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ogetti Ugo, lettera di Ogetti a Gentile del 5 lug. 1925.

¹⁰⁴ *Ibidem*, fasc. Giovannoni Gustavo, lettera di Giovannoni a Gentile del 26 ott. 1930.

¹⁰⁵ *Annuario del Ministero dell'educazione nazionale*, 1933.

¹⁰⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Giovannoni Gustavo, lettera di Giovannoni a Gentile del 5 dic. 1927.

¹⁰⁷ *Ibidem*, lettera di Giovannoni a Gentile del 20 dic. 1927.

¹⁰⁸ L'articolazione della voce *Architetto* è la seguente: *Introduzione*, senza sigla, *L'architetto nell'età antica* di Giuseppe Cultrera", *L'architetto nell'età medievale e moderna* di Gustavo Giovannoni.

¹⁰⁹ A. Bona, *Gustavo Giovannoni*, cit., p. 338.

¹¹⁰ IEI, As, fondo *EI*, serie *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Piacentini Marcello, cartolina postale di Piacentini a Enciclopedia italiana dell'8 ago. 1925, lettere di Piacentini a Gentile del 9 gen. 1930 e del 5 giu. 1930.

riguardante l'astronomia¹¹¹. Bianchi, direttore della Specola di Brera dopo aver passato molti anni all'Osservatorio del Collegio romano ed essere succeduto qui nella direzione a Elia Millosevich, era tra i più illustri astronomi dell'epoca, e faceva parte del Comitato organizzatore della Società astronomica italiana, nata nel 1920 dalle ceneri della Società degli spettroscopisti italiani¹¹². Nel 1925 era impegnato nella creazione del secondo osservatorio di Milano, che nacque a Merate, con strumenti tedeschi avuti in conto riparazioni, riuscendo Bianchi a convincere il governo e il ministro della pubblica istruzione Pietro Fedele dell'utilità di un ulteriore istituto di tal fatta in terra lombarda¹¹³.

Bianchi inviò a Gentile appena dopo una settimana dall'accettazione l'elenco di alcuni possibili collaboratori della sezione, Luigi Carnera, Azeglio Bemporad, Giorgio Abetti, tutti poi effettivamente reclutati¹¹⁴, e altri ne furono successivamente, come Giuseppe Armellini, Pio L. Emanuelli, Francesco Porro de' Somenzi, Luigi Gabba, Luigi Volta. Lo studio della Enciclopedia britannica, sulla base del quale era chiamato a scegliere l'elenco delle voci, gli fece dire che quell'opera "è molto ma molto in arretrato rispetto allo sviluppo moderno dell'astronomia, mancando in essa molte voci essenziali e contenendone di quelle che ormai sono o inutili od almeno sorpassate"¹¹⁵. Alla fine di settembre del 1925 presentò l'elenco definitivo delle voci della sezione, diviso in quattro gruppi: 1) voci fondamentali, 2) voci secondarie, 3) costellazioni e stelle principali, 4) biografie, dandone il totale, 486 per 308 colonne di testo, con la precisazione circa la mancanza delle voci di geodesia e topografia che sarebbero state decise nella riunione dei direttori delle sezioni scientifiche, di lì a pochi giorni. Sembra che Bianchi fosse persuaso che la geodesia e la topografia rientrassero nell'orbita della sua sezione: oltretutto nel contatto immediatamente successivo con Gentile si disse grato di quanto gli era stato comunicato a proposito delle voci di quelle materie affidate a Emanuele Soler, approvando incondizionatamente una decisione di Gentile in merito non meglio specificata¹¹⁶. Forse tale decisione riguardava la creazione della sezione Geodesia e topografia, di cui effettivamente Soler fu il direttore e circa la quale nulla compare nel fondo *Enciclopedia italiana* prima di quella data.

Intanto Bianchi era al lavoro sulla questione delle interferenze delle voci della sezione Astronomia con quelle di altre sezioni, come Matematica e Fisica; il 31 gennaio 1926, durante una riunione con Federigo Enriques, Ugo Amaldi ed Enrico Fermi, il primo direttore della sezione Matematica, gli altri due redattori delle sezioni scientifiche, e probabilmente con altri, qualcuno propose di dividere la materia astronomica in astronomia superiore e "in non so qual altra astronomia": la assoluta contrarietà di Bianchi traspare dalla dichiarazione a Gentile che, nel caso la proposta fosse stata ripetuta, "tanto io quanto i miei collaboratori ne saremmo molto male impressionati"¹¹⁷, quasi a sottolinearne l'irragionevolezza.

L'elenco delle voci della sezione Astronomia è abbastanza contenuto, in particolar modo al confronto con altri, come gli elenchi di storia o di geografia; ancor più ridotto è quello della sezione Geodesia e topografia.

Anche Emanuele Soler, docente di geodesia e preside della facoltà di Scienze dell'Università di Padova, di cui sarebbe diventato rettore, dovette affrontare problemi analoghi relativi alle interferenze di voci una volta investito del compito di direttore della sezione, confrontandosi soprattutto con il gruppo Scienze militari, per quanto la poca ampiezza del lemmario

¹¹¹ IEI, As, fondo *EI*, serie *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Bianchi Emilio, lettera di Bianchi a Gentile del 6 feb. 1925.

¹¹² G. Foderà Serio, *Dalla Società degli spettroscopisti alla Società astronomica italiana*, in «L'Astronomia in Italia», a cura di F. Bonoli, Firenze, Sait, 1998, pp. 27-28.

¹¹³ L. Gabba, *Emilio Bianchi. Notizie sulla sua opera scientifica*, in «Memorie della Società astronomica italiana», 1946, pp. 180-181.

¹¹⁴ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Bianchi Emilio, lettera di Bianchi a Gentile del 14 feb. 1925.

¹¹⁵ *Ibidem*, lettera di Bianchi a Gentile del 22 mar. 1925.

¹¹⁶ *Ibidem*, lettere di Bianchi a Gentile del 30 set. 1925 e del 14 ott. 1925.

¹¹⁷ *Ibidem*, lettera di Bianchi a Gentile del 1° feb. 1926.

(poco più di cento voci) consentì una rapida soluzione delle problematiche¹¹⁸. Uno dei più prolifici collaboratori fu Luigi Carnera, autore pure di molte voci astronomiche, ma fu chiamato fra gli altri anche Gino Cassinis, esperto, come Soler, di fotogrammetria. Redattori sia per la sezione Astronomia sia per la sezione Geodesia e topografia furono prima Enrico Fermi, redattore di altre sezioni scientifiche, poi Ugo Amaldi, anch'egli presente in altre sezioni.

Sezione Biblioteche e sezione Libro e manoscritto

È probabile che all'inizio della vicenda enciclopedica le due sezioni librarie non fossero previste: certamente ci si era preoccupati di individuare e contattare chi fosse in grado di compilare voci di quelle materie¹¹⁹, ma non esisteva una ripartizione disciplinare ad esse dedicata. Anche nella prima riunione del Comitato tecnico, che riuniva i direttori di sezione, del 4 aprile 1925, coloro che poi sarebbero divenuti i responsabili di queste sezioni non compaiono: più esattamente, il verbale manoscritto di questa riunione conservato nel fondo *Giovanni Gentile* annota i presenti e gli assenti, e, constatando i nomi citati, trentuno in tutto, si può argomentare *a contrario* che tali materie non avevano ancora una vita enciclopedica autonoma. È il caso di sottolineare che invece l'elenco dei partecipanti alla medesima riunione dato da Treccani nei suoi libri sulla formazione dell'opera riporta i nomi di coloro che sarebbero divenuti i direttori della sezione Libro e manoscritto (fino a tutto il 1929 chiamata Bibliografia e bibliologia) e della sezione Biblioteche, Tammaro De Marinis, bibliofilo e bibliografo, e Fortunato Pintor, direttore della Biblioteca del Senatodel Regno, e quelli di altri personaggi diventati direttori solo in seguito, facendo intuire una imprecisione nei ricordi o nella conservazione di notizie da parte del promotore dell'Enciclopedia¹²⁰. La prima testimonianza del ruolo di direttore di sezione ricoperto da Tammaro De Marinis per la sezione Bibliografia e bibliologia (poi, come detto, Libro e manoscritto) è della seconda metà del luglio 1925, quando egli garantì a Gentile la preparazione dell'elenco delle voci della sezione e contemporaneamente chiese le condizioni praticate ai direttori¹²¹. In quella stessa occasione De Marinis si mostrò compiaciuto per l'assegnazione a Fortunato Pintor, dovuta probabilmente a Gentile, della voce generale sulle biblioteche, facendo pensare a una pertinenza del tema alla sua sezione e quindi come ancora non avvenuta la costituzione della sezione poi effettivamente guidata da Pintor: essa fu forse concepita poco dopo, dato che il 1° settembre successivo il direttore della Biblioteca del Senatodel Regno recapitò all'Enciclopedia un elenco di potenziali collaboratori cui inviare le lettere preliminari d'invito alla partecipazione alla sezione Biblioteche¹²².

Si può dire che la differenza, peraltro abbastanza chiara, tra le due sezioni consiste nel carattere più "istituzionale" della sezione affidata a Pintor, comprendente voci sulle biblioteche italiane e straniere, solitamente con il rango di paragrafi di voci intitolate a città o Stati (p. es. *Argentina: Biblioteche, Firenze: Biblioteche e archivi, Assisi: Biblioteca comunale*), ma anche voci autonome relative a biblioteche famose (p. es. *Ambrosiana, biblioteca, Casanatense, biblioteca*) o a questioni tipicamente biblioteconomiche (*Classificazione decimale, Catalogo, Emeroteca*). Il numero degli autori delle voci della sezione fu piuttosto contenuto: tra gli altri, Luigi De Gregori, Domenico Fava, Luigi Ferrari, Giuseppe Gabrieli, Anita Mondolfo, Santi Muratori, Maria Ortiz, Olga Pinto. La sezione Libro e manoscritto aveva competenza sulla storia della stampa e sulle tematiche inerenti ai libri, con le importanti voci *Bibliofilia*, di Seymour de Ricci, per la quale in origine erano previste 10 colonne, poi ridotte a 6, *Bibliografia*, che dalle 12 inizialmente desiderate

¹¹⁸ *Ibidem*, fasc. Soler Emanuele, lettera di Soler a Fermi del 20 gen. 1927.

¹¹⁹ *Ibidem*, fasc. De Marinis Tammaro, lettera di De Marinis a Gentile del 14 mar. 1925.

¹²⁰ G. Treccanidegli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Idea*, cit., p. 35 e *Enciclopedia italiana Treccani. Come*, cit., p. 44.

¹²¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Marinis Tammaro, lettera di De Marinis a Gentile del 23 lug. 1925.

¹²² *Ibidem*, fasc. Pintor Fortunato, lettera di Pintor a [Aschieri] del 1° set. 1925.

da De Marinis passò a 5 colonne e *Bibliologia*, entrambe in larga parte di Albano Sorbelli, e *Bibliomania*, anch'essa di Seymour de Ricci, non inserita nel Lemmario originario¹²³. Come quelle della sezione Biblioteche, le trattazioni della sezione Libro e manoscritto erano in gran parte paragrafi di voci geografiche: il titolo del paragrafo era quasi sempre *Arte della stampa* (es.: *Foligno: Arte della stampa*). Particolare attenzione, come è facile dedurre, venne posta nel dotare le voci di numerose illustrazioni, come del resto non potevano non richiedere lemmi come *Caratteri tipografici* di Guido Giannini o *Biglietto da visita* di Achille Bertarelli o *Autografo* di Federico Patetta. Giannetto Avanzi è uno dei maggiori estensori di voci. Emilio Servadio fu il redattore di ambedue le sezioni.

Sezione Chimica

Inclusa tra le prime nel 1925, la sezione Chimica fu affidata alle cure di Nicola Parravano, professore all'Università di Roma nella facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali per la chimica inorganica, già presidente della sezione chimica del Comitato di mobilitazione civile durante la guerra¹²⁴. L'industria chimica, il cui sviluppo in Europa negli anni successivi alla Prima guerra mondiale era tra l'altro funzionale alla potenza militare di uno Stato, fu non a caso negli anni Venti e Trenta sostenuta dai governi, compreso quello italiano¹²⁵, e rappresentava dunque una disciplina di rilievo in campo accademico e quindi enciclopedico.

Dal punto di vista redazionale, erano possibili interferenze con diverse sezioni, per esempio con il Gruppo Scienze militari, che comprendeva una specifica disciplina relativa alla chimica di guerra¹²⁶ e, come si è visto sopra, con la sezione Agraria a proposito della chimica agraria, prevista da Parravano nel Lemmario della sezione Chimica, il cui inserimento fu discusso con Vittorio Alpe e Ugo Pratolongo nel marzo 1926 e in seguito contestato da Pratolongo¹²⁷. Del tutto episodici furono poi altri interrogativi, quali quelli del fisiologo Filippo Bottazzi, incaricato di scrivere la voce *Colloidi*, che immaginava la possibile partecipazione di altri autori, cui rispose Agostino Palmerini, redattore della sezione Scienze mediche, indicando come necessarie due trattazioni, di chimica generale e di chimica biologica, in merito all'argomento¹²⁸.

Diversi redattori si susseguirono negli anni, per lo più in comune con altre sezioni: il primo, fino al 1929, fu Enrico Fermi, contemporaneamente redattore di diverse altre sezioni scientifiche, sostituito da Gino Burò, per pochi mesi in questa sezione e alla sezione Industria, mentre fino al termine dell'opera fu redattore della sezione Ingegneria; alla metà del 1930 l'incarico passò a Carlo Rodanò, funzionario dell'Ufficio studi della Banca commerciale italiana, presente anche nella sezione Industria; apparentemente senza redattore tra il 1932 e il 1933, giacché non è menzionata

¹²³ Scriveva Pintor a Clotilde Aschieri: “Biblioteche’ e quindi ‘Biblioteconomia’, storia delle biblioteche ecc. è il così detto mio dominio [...] Tutto il resto, Libro, Manoscritto, Tipografia e, in generale, tutta la materia bibliografica è affidata al De Marinis”: *Ibidem*, lettera di Pintor a [Aschieri] del 20 ott. 1926.

¹²⁴ Il suo ruolo nella comunità scientifica si individua bene anche ricordando che fu tra gli organizzatori del Consiglio nazionale delle ricerche e organizzò e diresse l'Istituto scientifico-tecnico Ernesto Breda per le ricerche metallurgiche: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, voce *Parravano, Nicola* (pubblicata senza sigla), vol. XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 1935, p. 403; collaborò inoltre con l'Iri e tenne la per un quadriennio la presidenza dell'Union internationale de chimie: www.certamendellachimica.it, sezione Nicola Parravano.

¹²⁵ M. Ruzzenenti, *Un secolo di cloro e ... PCB. Storia delle industrie Caffaro di Brescia*, Milano, Editoriale Jaca Book, 2001, pp. 117-118.

¹²⁶ G. Nebbia, *Presentazione* a M. Ruzzenenti, *Un secolo*, cit., p. 10, ricorda “che per molti anni, anche dopo la Liberazione, ci sono state cattedre universitarie intitolate ‘Chimica di guerra’”.

¹²⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, voll. 10 e 8 e serie *Corrispondenza*, fasc. Pratolongo Ugo, nota spese di Pratolongo del 30 mar. 1926 e lettera di Pratolongo a Gentile del 7 ago. 1926.

¹²⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Bottazzi Filippo, lettere di Bottazzi a Palmerini del 3 ago. 1928 e di Palmerini a Bottazzi dell'8 ago. 1928, minuta.

nell'elenco dei redattori nei volumi dal XIV al XXII, la sezione Chimica torna ad averne dal 1934 nella persona di Felice De Carli.

Sezione Chirurgia e sezione Scienze mediche

La sezione Chirurgia e la sezione Scienze mediche (fino al 1929 Medicina), avendo molti punti in comune, imposero ai rispettivi direttori - Mario Donati, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Padova, poi di Torino, e Nicola Pende con Giacinto Viola, l'uno rettore dell'Università di Bari, endocrinologo di fama, l'altro preside della facoltà di medicina dell'Università di Bologna - attente analisi dei lemmi previsti. Lo stesso Gentile già alla fine del marzo 1925 aveva inviato a Donati e a Pende un elenco di voci di tutto il settore medico affinché valutassero le interferenze, dopo l'esame delle voci di questi argomenti nella Enciclopedia britannica¹²⁹. Le consultazioni tra i direttori si susseguirono durante tutto il 1925, e coinvolsero anche il direttore della sezione Biologia, Federico Raffaele, ma il peso della messa a punto dell'organizzazione redazionale della sezione Chirurgia portò Donati a chiedere al direttore scientifico l'aiuto di un segretario, trovato in Ezio Polacco, suo assistente all'Università di Torino; la fiducia che il direttore di sezione riponeva in lui è testimoniata dal fatto che Donati dichiarò di voler avvalersi del suo segretario per quelle voci secondarie di compilazione interna solitamente svolte dalla redazione¹³⁰.

Un'altra interferenza riguardò la parte relativa alla sanità militare nell'ambito del Gruppo Scienze militari, emersa in occasione dell'assegnazione da parte di Donati di voci su questi argomenti ad Adolfo Paolini, che rispose facendo presente la competenza in merito rivendicata da Carlo Porro, direttore del Gruppo rivoltosi a lui per altre assegnazioni; Donati aveva pensato anche di assegnare trattazioni sugli ospedali da campo e le ambulanze chirurgiche a Baldo Rossi, come desiderato da Giovanni Treccani¹³¹: le interferenze vennero appianate e, nella fattispecie, le voci che dovevano essere preparate da Rossi risultano svolte da Paolini sotto i lemmi *Ospedale: Ospedale militare e Ambulanze sanitarie militari*; Baldo Rossi non compare quale collaboratore dell'opera.

I confini delle due sezioni erano quelli tradizionali: infatti, contrariamente alla persuasione di Donati, che aveva effettuato lo spoglio delle voci della Britannica per la sua sezione comprendendovi quelle di veterinaria, tale materia fu inclusa nella sezione Agraria.

Dopo l'uscita di scena dei segretari delle sezioni, alla fine del 1926, per la chirurgia e per le scienze mediche fu trovato, alla fine del 1927, un redattore in comune con la sezione Agraria e la sezione Zoologia, Agostino Palmerini. Durante l'anno di transizione potrebbero esserci stati aiuti redazionali esterni, se Alberico Benedicenti, direttore della Scuola di farmacia dell'Università di Genova, si adoperava nella raccolta, nella revisione e nel rifacimento di voci di altri autori, definendosi, nella corrispondenza con la direzione enciclopedica, "redattore capo per la farmacologia"; citato da Arturo Castiglioni, storico della medicina, nelle lettere inviate nell'ambito della collaborazione alla sezione Scienze mediche, è Corsino Andrea Corsini, che gli avrebbe assegnato voci a nome di Viola, assai probabilmente nel 1927¹³².

¹²⁹ *Ibidem*, fasc. Donati Mario, lettera di Gentile a Donati del 23 mar. 1925, minuta; Donati fu in seguito chiamato da Gentile quale componente della Giunta consultiva della Enciclopedia.

¹³⁰ *Ibidem*, lettere di Donati a Gentile del 16 giu. 1925 e del 19 ago. 1926, di Donati ad Aschieri del 27 set. 1925 e dichiarazione di Donati a Enciclopedia italiana del 4 ott. 1925.

¹³¹ *Ibidem*, lettera di Donati a Gentile del 12 mar. 1926.

¹³² *Ibidem*, lettera di Benedicenti a Direzione Enciclopedia italiana del 4 apr. 1927; fasc. Castiglioni Arturo, lettere di Castiglioni a Aschieri del 15 nov. 1926, di Castiglioni a Gentile del 18 nov. 1927, di Castiglioni a Palmerini del 22 mag. 1929 e del 26 dic. 1931.

Sezione Diritto privato, sezione Diritto e procedura penale, sezione Diritto pubblico, sezione Storia del diritto

Pietro Bonfante, illustre giurista e insigne storico del diritto, fu tra i primissimi personaggi a essere avvicinati da Gentile con il fine della preparazione della Enciclopedia italiana per la sezione Storia del diritto; in breve si chiamarono altri responsabili di sezioni giuridiche, Santi Romano e Francesco Ruffini per la sezione Diritto pubblico, Angelo Sraffa per la sezione Diritto privato¹³³. Inizialmente le lettere di invito alla collaborazione dirette agli studiosi per la sezione Diritto privato e per la sezione Diritto pubblico indicavano in Bonfante il referente enciclopedico, salvo poi correggere l'inesatta informazione in corrispondenza successiva¹³⁴: ma questo che appare un *lapsus* potrebbe significare una iniziale preminenza di Bonfante sugli altri direttori quale coordinatore dell'intera area di diritto, a somiglianza, forse, di quanto accaduto nelle sezioni storiche.

I confini delle materie furono valutati attraverso riunioni e contatti epistolari, spesso mediati dal direttore scientifico, in una frequente circolarità di approcci con interrogativi, dubbi e considerazioni. Sraffa riteneva opportuno, meditando sulla necessità di stabilire le diverse competenze, escludere la procedura civile dalla sua disciplina, per farla rientrare nel diritto pubblico¹³⁵, decisamente, quest'ultima, la sezione più corposa, con il riconoscimento dell'attribuzione del diritto ecclesiastico, cui sovrintendeva Francesco Ruffini, e del diritto penale nella sua interezza; altre perplessità giunsero da Santi Romano, che segnalava un conflitto per le voci di diritto penale militare, assegnate da Carlo Porro, direttore del Gruppo Scienze militari, a Ovidio Ciancarini: il problema non riguardava la scelta del collaboratore, ma la pertinenza del diritto penale militare al Gruppo Scienze militari; mentre Romano paventava conflitti analoghi per altre materie, sollecitando Gentile a emanare direttive chiare sulla questione, Porro acconsentì al passaggio di tale materia all'area del diritto, come invero auspicato dallo stesso Ciancarini¹³⁶. Ma il diritto penale in genere non trovava la sua naturale collocazione nell'ambito del diritto pubblico: Silvio Longhi, magistrato e docente di diritto e procedura penale¹³⁷, nel rivolgersi a Treccani per perorare la causa di Alfredo Jannitti Piromallo, desideroso di collaborare alla Enciclopedia, osservò che, pur facendo egli parte del Consiglio direttivo dell'Istituto Giovanni Treccani, non aveva responsabilità nella sezione che si occupava della materia penale, e chiese di investire Santi Romano del problema; senza esitazioni Romano dichiarò la propria disponibilità a cedere la direzione della disciplina a Longhi, consentendo così la nascita della sezione Diritto e procedura penale¹³⁸, necessariamente soggetta a verifiche da parte dei direttori delle sezioni limitrofe quanto a elenco delle voci. Sembrerebbe che la sezione avesse, da un momento non precisato e fino alla

¹³³ *Ibidem*, fasc. Bonfante Pietro, lettera di Bonfante a Gentile del 29 gen. 1925: Bonfante, pur se direttore, non redasse voci; fasc. Romano Santi, cartolina postale di Romano a Gentile dell'8 lug. 1925, minuta: Romano, pur se direttore, non redasse voci; fasc. Ruffini Francesco, lettera di Gentile a Ruffini del 26 feb. 1925, minuta; fasc. Sraffa Angelo, lettera di Sraffa a Gentile del 9 mar. 1925.

¹³⁴ *Ibidem*, fasc. Manzini Vincenzo, cartolina postale di Manzini a Direzione Enciclopedia italiana del 29 mar. 1925, lettera di Manzini a Direzione Enciclopedia italiana del 14 set. 1925; fasc. Polacco Vittorio, lettera di Polacco a Gentile del 5 mag. 1925, lettera di Polacco a Gentile del 1° lug. 1925; fasc. Calamandrei Piero, lettere di Calamandrei a Gentile del 31 mar. 1925, di Calamandrei a Direzione Enciclopedia italiana del 15 lug. 1925; fasc. Arangio-Ruiz Gaetano, lettera di Arangio-Ruiz a Gentile del 31 mar. 1925, lettera di Gentile ad Arangio-Ruiz del 31 ago. 1925, minuta: la perplessità di Arangio-Ruiz traspare quando, accettando la collaborazione all'invito giunto anche da Bonfante (e questo è significativo circa l'ipotesi formulata sopra), ricordava di non essere "uno storico del diritto: sono un giurista, e però la mia eventuale collaborazione non potrebbe utilmente essere volta che a voci di diritto pubblico interno e di diritto ecclesiastico"; anche Calamandrei dichiarava di avere ricevuto l'invito alla collaborazione da Bonfante.

¹³⁵ *Ibidem*, fasc. Sraffa Angelo, lettera di Sraffa a Gentile del 9 mar. 1925.

¹³⁶ *Ibidem*, fasc. Romano Santi, lettera di Romano a Gentile del 19 feb. 1926; fasc. Porro Carlo, lettera di Porro a Direzione Enciclopedia italiana del 15 mar. 1926.

¹³⁷ G. Ferri, Longhi, Silvio, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 65, 2005, p. 687, sottolinea che, vinto il concorso in magistratura, Longhi "inizìo una carriera che lo appassionò tanto da farlo rinunciare alla cattedra universitaria (non divenne mai, per sua scelta, professore ordinario)".

¹³⁸ IEI, As, fondo EI, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Longhi Silvio, lettera di Longhi a Treccani del 3 mag. 1926; fasc. Romano Santi, lettera di Romano a Gentile dell'11 mag. 1926.

morte avvenuta il 31 dicembre 1933, un condirettore nella persona di Eduardo Massari, professore di diritto e procedura penale all'Università di Napoli e componente il comitato per la revisione del codice penale come vice di Arturo Rocco e in quel tempo al fianco di Longhi nella revisione delle questioni penali nel codice di commercio¹³⁹.

Anche la sezione Diritto privato, dal giugno 1932, vide il coinvolgimento di Mariano D'Amelio in appoggio ad Angelo Sraffa, il quale tempo dopo, nel 1936, mostrò un qual certo rallentamento nel lavoro, tale da far pensare a Gentile a un vero e proprio disinteresse, con relativa richiesta di chiarimento dei rapporti¹⁴⁰.

Come detto sopra, Francesco Ruffini si defilò senza troppo clamore, ma anche senza chiarezza, dall'impegno enciclopedico: Santi Romano, interpellato circa la possibilità di rinunciare alla collaborazione del segretario di sezione, Mario Falco, espose le sue difficoltà in proposito, a causa – come si espresse – della mancanza di fatto della cooperazione di Ruffini, che lo aveva costretto a sostituirlo proprio con Falco nel sovrintendere al diritto ecclesiastico¹⁴¹. Accanto al segretario, peraltro venuto meno nel 1926, come gli altri segretari di sezione, il redattore Ugo Spirito era un elemento fondamentale nell'organizzazione delle quattro sezioni, per i rapporti con i collaboratori, la revisione delle voci, il confronto con il direttore scientifico, le strette relazioni con il redattore capo... Spirito fu sostituito, nella sua funzione relativa anche ad altre sezioni (Filosofia e pedagogia, Economia e statistica, Materie ecclesiastiche) da Anna Maria Ratti, cui all'inizio del 1934 giunsero le congratulazioni di Guido Calogero per avere ella assunto "l'eredità enciclopedica" di Spirito¹⁴². Un altro avvicendamento riguardò la sezione Storia del diritto, che alla morte di Bonfante passò a Emilio Albertario, ma dalla corrispondenza conservata nel fondo *Enciclopedia italiana* si riporta l'impressione di una azione di questi anche nella sezione Diritto pubblico¹⁴³ e nella sezione Diritto privato¹⁴⁴.

Illustri giuristi collaborarono alla Enciclopedia italiana, Alfredo Rocco, Federico Patetta, Roberto De Ruggiero, Antonio Marongiu, Giacomo Delitala, Ernesto Battaglini, Oreste Ranelli, Francesco Menestrina e altri. Salvatore Galgano, segretario generale dell'Istituto di studi legislativi, invitato ma non collaboratore a causa di difficoltà estranee, sembrerebbe aver avuto un ruolo quale referente per collaboratori stranieri, come lo svedese Phillips Hult, Hans Fritzsche dell'Università di Zurigo, Arturo Barcia Lopez di Buenos Aires, che non collaborò, Max Radin dell'Università di Berkeley¹⁴⁵.

Sezione Economia e statistica e sezione Scienza delle finanze

¹³⁹ *Ibidem*, fasc. Longhi Silvio, lettere di Longhi a Spirito del 2 gen. 1930 e di Longhi a Gentile del 26 gen. 1934; M.N. Miletto, *Massari, Eduardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 71, 2008, p. 772.

¹⁴⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. D'Amelio Mariano, lettera di D'Amelio a Gentile del 21 giu. 1932; G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 113, nel sottolineare l'attenzione di Gentile all'unità del lavoro enciclopedico, ricorda le sue direttive a D'Amelio in quell'occasione, circa la sua responsabilità nella "coordinazione delle voci di diritto, a qualunque sezione esse spettino"; IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza* fasc. Sraffa Angelo, lettera di Gentile a Sraffa del 7 ott. 1936, minuta: Sraffa morì il 10 dicembre 1937.

¹⁴¹ *Ibidem*, fasc. Romano Santi, lettera di Romano a Gentile del 20 ago. 1926.

¹⁴² *Ibidem*, fasc. Calogero Guido, lettera di Calogero a Ratti del 20 gen. 1934.

¹⁴³ Ad esempio, *ibidem*, fasc. Bertola Arnaldo, lettera di Bertola ad Albertario del 13 mag. 1937; fasc. Borsi Umberto, lettera di Borsi ad Albertario del 23 nov. 1933; fasc. Marchi Teodosio, lettera di Marchi ad Albertario del 4 mar. 1937; fasc. Rovelli Francesco, lettera di Rovelli ad Albertario del 6 dic. 1934; fasc. Zanobini Guido, lettere di Zanobini ad Albertario del 27 ott. 1934, del 5 gen. 1935, del 22 apr. 1935, del 21 set. 1935, del 1° ott. 1935.

¹⁴⁴ Ad esempio, *ibidem*, fasc. Carnelutti Francesco, lettere di Carnelutti ad Albertario del 25 dic. 1934 e del 5 gen. 1935; fasc. Ascarelli Tullio, lettere di Ascarelli ad Albertario del 18 gen. 1934 e del 22 nov. 1935; fasc. Santoro Passarelli Francesco, lettere di Santoro Passarelli ad Albertario del 30 ott. 1935, del 23 mar. 1936, del 7 ago. 1936; fasc. Segni Antonio, lettera di Segni ad Albertario del 10 ott. 1935 e del 17 gen. 1937; fasc. Valeri Giuseppe, lettera di Valeri ad Albertario del 19 ott. 1936.

¹⁴⁵ *Ibidem*, fasc. Galgano Salvatore, *passim*.

La graduale messa a fuoco dell'articolazione delle materie economiche vide la partecipazione quali coprotagonisti di Luigi Einaudi e Rodolfo Benini, con Federico Flora. Einaudi, componente, come si è visto, del Consiglio scientifico, fu coinvolto anche quale responsabile della parte relativa all'economia: risulta infatti quale facente parte del Comitato tecnico della Enciclopedia italiana, essendo stato segnato tra gli assenti alla riunione del 4 aprile 1925, ma la sua partecipazione al primo impianto della sezione relativa a quella disciplina si evince da pochissimi accenni fatti in corrispondenza di terze persone con Gentile. In particolare, Rodolfo Benini, dell'Università di Roma, presidente del Consiglio superiore di statistica del Ministero dell'economia nazionale, chiamato a guidare la sezione riguardante la statistica, nel marzo 1925 richiese chiarimenti circa la propria responsabilità per quella materia, soprattutto per l'eventuale divisione dei ruoli con Einaudi, mentre Giuseppe Prato, interpellato da Gioacchino Volpe per una collaborazione storica, fece presente di essersi impegnato con Einaudi per "voci di argomento economico attuale"¹⁴⁶.

Dunque, a quella data, le sezioni inerenti alle materie economiche erano due, l'una per la statistica, l'altra per l'economia, coordinate rispettivamente da Benini e da Einaudi. Nel luglio successivo Gentile utilizzava l'espressione "economia politica" in una lettera ad Achille Loria, che il direttore scientifico avrebbe desiderato a capo della sezione relativa, ma, consapevole della gravità degli impegni del poliedrico economista, gli chiedeva un parere su Costantino Bresciani Turrone e sulla capacità di questi di reggere la sezione¹⁴⁷. Si può pensare che, essendosi defilato Einaudi da responsabilità enciclopediche, si fosse alla ricerca di un sostituto. Ma intanto le stesse denominazioni delle sezioni relative alla disciplina economica subivano modifiche, con l'emersione del bisogno di una ripartizione dedicata alla scienza delle finanze e della necessità di precisione dei contorni di ciascuna, giacché Bresciani aveva declinato la responsabilità di una sezione di economia che comprendesse anche la scienza delle finanze, tanto che, accettando di fronte a Gentile la direzione della sezione economica, proponeva i nomi di Federico Flora e Benvenuto Griziotti per la parte sulla finanza, separata dalla sua¹⁴⁸.

La fisionomia delle sezioni fu parzialmente definita alla fine del 1925, quando Alberto de' Stefani, economista, preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma dopo essere stato ministro delle finanze e del tesoro, accettò la direzione della sezione chiamata Scienza delle finanze¹⁴⁹, con Benini e Bresciani Turrone direttori l'uno della sezione Statistica e l'altro della sezione presumibilmente ancora detta Scienze economiche. Infatti Flora aveva rinunciato, dopo aver accettato con dubbi ed esitazioni, "di dirigere, insieme ai valorosi colleghi Benini e Bresciani, la sezione di Economia e Finanze"¹⁵⁰; prima della nomina di de' Stefani, lo stesso Flora, in accordo con Einaudi aveva pensato a Giuseppe Prato quale "direttore della sezione di finanza e commercio"¹⁵¹. La focalizzazione delle denominazioni e quindi delle competenze consentì la compilazione degli elenchi delle voci. Bisogna dire che Flora, forse per il rammarico di avere rinunciato al lavoro gravoso di direttore di sezione, aveva garantito la compilazione dell'elenco delle voci per la parte relativa alla finanza, tanto che alla riunione dei direttori delle sezioni economiche, svoltasi all'inizio del 1926, e alla quale probabilmente non partecipò, fece mettere a

¹⁴⁶ *Ibidem*, fasc. Benini Rodolfo, lettera di Benini a Gentile del 13 mar. 1925; fasc. Prato Giuseppe, lettera di Prato a Volpe del 14 apr. 1925; FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Comitato tecnico del 4 apr. 1925.

¹⁴⁷ *Ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettera di Gentile a Loria del 22 lug. 1925.

¹⁴⁸ *Ibidem*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Benini Rodolfo, lettera di Benini a Gentile del 5 set. 1925; fasc. Bresciani Turrone Costantino, lettera di Bresciani Turrone a Gentile dell'11 set. 1925.

¹⁴⁹ *Ibidem*, fasc. de' Stefani Alberto, lettera di de' Stefani a Gentile del 16 dic. 1925.

¹⁵⁰ *Ibidem*, fasc. Flora Federico, biglietto in cartoncino di Flora a Gentile del 26 set. 1925 e lettera di Flora a Gentile del 5 nov. 1925.

¹⁵¹ *Ibidem*, fasc. Benini Rodolfo, lettera di Benini a Gentile del 5 set. 1925; fasc. Flora Federico, lettera di Flora a Gentile del 18 nov. 1925.

verbale che egli “compiuto il lavoro di preparazione elenchi delle voci per la finanza, passerà la direzione a de’ Stefani, pur restandogli sempre il più vicino dei collaboratori”¹⁵²; ma sembrerebbe de’ Stefani l’autore degli elenchi¹⁵³.

Alcune perplessità relative all’attribuzione di singole voci all’una o all’altra sezione portarono i tre direttori a convenire

sull’opportunità di presentare unitamente i tre elenchi ai quali si premetterebbe sulla copertina la indicazione seguente: ‘Elenco di voci ecc. proposte dai proff. Rodolfo Benini, Costantino Bresciani Turrone ed Alberto de’ Stefani’. Resta intanto in sospenso la proposta di mettere le voci delle tre sezioni in un unico ordine alfabetico. [...]. I direttori convengono in massima che non si possa pretendere in ogni caso di attribuire le singole voci alle varie sezioni con criterio rigoroso e che talvolta la considerazione sull’opportunità pratica per la scelta dei collaboratori e gli accordi coi medesimi è buona direttiva per l’inclusione delle voci nell’uno o nell’altro elenco. Soprassedono intanto sulla decisione per l’unificazione degli elenchi. Viene prospettata anche l’opportunità di riunire i tre elenchi alfabeticamente distinti in unico fasc. con unica copertina¹⁵⁴.

Il risultato, come testimoniato dal Lemmario conservato nel fondo *EI*, fu l’apposizione sulla copertina dei tre elenchi della dicitura *Elenco delle voci di economia politica, finanza pubblica e statistica proposte dai professori Rodolfo Benini, Costantino Bresciani Turrone, on. Alberto de Stefani*, con tre elenchi distinti intitolati il primo *Economia*, il secondo *Finanza*, il terzo *Statistica metodologica e demografia*, quest’ultimo con la nota esplicativa dal seguente tenore: “Le voci di questa sezione quando siano già state segnate nelle sezioni di Economia o di Finanza s’intende che saranno considerate per la parte statistica”¹⁵⁵, risolvendo in tal modo le interferenze fra le sezioni economiche.

Alla costruzione degli elenchi partecipò Aldo Crosara, assistente all’Istituto di scienze economiche dell’Università cattolica del sacro Cuore di Milano, che de’ Stefani aveva chiamato probabilmente quale segretario della sua sezione¹⁵⁶, mentre il redattore fu Ugo Spirito, e poi, come per le sezioni di diritto, Anna Maria Ratti. Ancora nel 1928 l’intero settore era definito Statistica, scienze economiche e finanza con l’indicazione dei due direttori de’ Stefani e Benini¹⁵⁷, giacché, come accennato, Bresciani Turrone si era nel frattempo dimesso per impegni esorbitanti. L’abbandono di Benini per ragioni di salute¹⁵⁸ portò alla nomina di Gustavo Del Vecchio alla direzione di quella che era divenuta ormai la sezione Economia e statistica¹⁵⁹, e la sezione Scienza delle finanze rimase alle cure di de’ Stefani. In sede di definizione dell’organigramma delle sezioni presso l’Archivio storico, è stata notata la dimensione contenuta del corpo di collaboratori alla sezione Scienza delle finanze e la differenza rispetto all’altra sezione, assai più consistente.

Sezione Filosofia e pedagogia, sezione Materie ecclesiastiche, sezione Storia del cristianesimo, sezione Storia delle religioni

Più complesso è il discorso per le sezioni inerenti alla filosofia e alle materie attinenti alla religione. La strutturazione di queste discipline nelle sezioni Filosofia e pedagogia e Materie

¹⁵² FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Comitato tecnico speciale di economia del 5 gen. 1926.

¹⁵³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. de’ Stefani Alberto, lettera di de’ Stefani a Gentile del 17 set. 1926.

¹⁵⁴ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Comitato tecnico speciale di economia del 23 giu. 1926.

¹⁵⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1449.

¹⁵⁶ *Ibidem*, serie *Corrispondenza*, fasc. de’ Stefani Alberto, lettere di de’ Stefani a Gentile del 1 feb. 1926 e del 17 set. 1926.

¹⁵⁷ *Ibidem*, serie *Pubblicità*, fasc. 2735.

¹⁵⁸ *Ibidem*, fasc. Benini Rodolfo, lettera di Benini a "Illustre sig. presidente" (Treccani? Gentile?) del 4 apr. 1929.

¹⁵⁹ *Ibidem*, fasc. Del Vecchio Gustavo, lettera di Del Vecchio a Gentile del 9 apr. 1929.

ecclesiastiche fu il risultato che Gentile, intenzionato a mantenerle il più possibile sotto il suo controllo e comunque direttore della prima, raggiunse quasi alla metà della pubblicazione dell'opera, nel 1931; durante la gestazione di questa le materie interessate – oltre alle citate, anche storia del cristianesimo e storia della filosofia¹⁶⁰ – furono di volta in volta sistemate in un continuo rimbalzare da una all'altra con separazioni, autonomie, ricongiungimenti, divisioni che denotano quanto difficile fu il raggiungimento di un equilibrio che salvasse l'indipendenza scientifica di certe discipline e nel contempo la convivenza pacifica con i redattori e revisori ecclesiastici¹⁶¹.

Margarete Durst, ricostruendo il percorso che il direttore scientifico fu più o meno obbligato a tracciare per realizzare una suddivisione coerente delle discipline filosofico-religiose e per mantenere la supervisione complessiva delle materie, parte dalla dizione “Direttore per la sezione Filosofia, educazione, religione” che lo denota nel *Primo elenco di collaboratori all'Enciclopedia italiana*, apparso nel 1926, e segue il dispiegarsi dei cambiamenti, il primo dei quali, rispetto alla dizione citata, riguarda la separazione della parte religiosa da quella filosofica attraverso la creazione della sezione Materie ecclesiastiche, con contenuto limitato, nelle intenzioni del direttore scientifico, alla liturgia e al culto, affidata alla direzione del gesuita padre Pietro Tacchi Venturi, e il contemporaneo mantenimento non solo, com'è ovvio, della sezione filosofica, ma anche di quella intitolata alla storia del cristianesimo, sotto la diretta responsabilità di Gentile¹⁶². Già nel giugno 1925, alla prima riunione del Consiglio direttivo della Enciclopedia italiana, Giovanni Treccani annunciò che “padre Pietro Tacchi Venturi,, della Compagnia di Gesù, dirigerà la sezione Materie ecclesiastiche”, in seguito a un accordo con il preposito generale della Compagnia¹⁶³; l'incarico a Tacchi Venturi fu reso ufficiale nel 1926, con la formale investitura da parte di Gentile, che precisava la riserva alle sue sezioni circa le materie di storia del cristianesimo e storia della Chiesa¹⁶⁴. Ma, contrariamente a quanto Gentile si aspettava, Tacchi, Venturi presentò continue richieste tese a erodere spazi enciclopedici non riconosciuti alla sua sezione, con la conseguenza di portare il filosofo-direttore ad almanaccarsi per non stravolgere del tutto l'architettura redazionale da lui elaborata. Nella definizione delle rispettive competenze, la sezione Storia medievale e moderna dovette cedere alcune parti già riconosciutele, o, meglio, al direttore Volpe fu notificata nel 1927 la necessità di passare alla giurisdizione di Tacchi Venturi, certi lemmi, gettando Volpe nello sconforto: “ Non so più, a dirla francamente, come regolarmi per le voci ecclesiastiche; certamente sarebbe stato meglio dirmi a tempo opportuno che di cose ecclesiastiche e di uomini che vestono tonaca io non debbo occuparmi affatto: così si sarebbe proceduto con maggiore speditezza”¹⁶⁵.

Il problema era in effetti quello del contenimento dell'iperattivismo degli ecclesiastici in merito ai controlli su tutte le voci di materie “sensibili”: come nota M. Durst, il direttore scientifico, che nel I volume del 1929 compare come responsabile per le sezioni di storia della filosofia e storia del cristianesimo e non intendeva cedere la competenza dell'ambito della seconda, preferì sopprimere questa sezione, presente solo fino al IX volume (marzo 1931), particolarmente soggetta a divenire terreno di scontro per i tentativi di appropriazione di temi, senza però allentare la

¹⁶⁰ G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 93 propende per il coinvolgimento della Geografia sacra tra le materie oggetto di contesa tra diverse componenti enciclopediche, ma la sezione relativa sembra avere avuto una genesi e uno sviluppo autonomo su cui v. oltre.

¹⁶¹ Fra gli altri scritti in materia cfr. G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., pp. 362-368; M. Durst, *Gentile e la denominazione dell'area di filosofia, educazione e religione nell'Enciclopedia italiana*, in «Il Veltrò. Rivista della civiltà italiana», XXXV (1991), 1-2, pp. 125-126; Ead., *Gentile e la filosofia*, cit., pp. 51-57; G. Turi, *Il mecenate*, cit.

¹⁶² M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., pp. 51-53.

¹⁶³ G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Come*, cit., discorso alla prima riunione del Consiglio direttivo del 26 giugno 1925, p. 47 e G. Nisticò, *Materiali*, cit., p. 121; v. anche G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 81.

¹⁶⁴ Archivum romanum Societatis Iesu (ARSI), fondo *Pietro Tacchi, Venturi*, Coll. EI, fasc. XXVIII, c. 141, lettera di Gentile a Tacchi, Venturi del 28 apr. 1926, cit. in M. Durst, *Gentile direttore scientifico*, cit., p. 266; G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 88.

¹⁶⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 1, lettera di Volpe a Gentile del 23 ago. 1927, minuta; G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 90, si esprime parlando del “braccio di ferro” tra Tacchi, Venturi e Volpe, mediato da Gentile sulle voci dedicate ai missionari gesuiti e ai pontefici.

vigilanza sugli argomenti inerenti alla materia¹⁶⁶. Per giunta il coordinamento di Adolfo Omodeo, professore di storia della Chiesa all'Università di Napoli, che Gentile aveva pensato per la sezione proprio per contenere i *desiderata* ecclesiastici, era tramontata dopo la risoluzione di Omodeo di cessare la collaborazione, che pure aveva iniziato con entusiasmo, chiamato anche da Gioacchino Volpe¹⁶⁷, per quelle che lo storico del cristianesimo riteneva inammissibili intromissioni clericali: la decisione spiacque non poco a Gentile, che stimava assai il suo discepolo per la capacità di autonomia critica, che però considerò nella fattispecie eccessivamente intransigente¹⁶⁸. Ma il direttore scientifico sapeva che la contrapposizione non avrebbe avuto fine e sarebbe stato necessario negoziare di continuo con il direttore della sezione Materie ecclesiastiche o con i suoi vigorosi redattori, padre Giuseppe Ricciotti fino al 1936, sostituito da Nicola Turchi, padre Alberto Vaccari, padre Enrico Rosa, sui contenuti delle singole voci¹⁶⁹; a questo proposito non si deve dimenticare l'esistenza di un altro redattore, Ugo Spirito, pedina fondamentale nel gioco tattico di sistemazioni e controlli, posto da Gentile a salvaguardia delle proprie pertinenze¹⁷⁰. Bisogna dire che la presenza di ecclesiastici, concordata con le più alte gerarchie della Chiesa cattolica, era essenziale allo stesso apprezzamento dell'opera da parte di una quota non trascurabile della società italiana, ma tendeva a superare nelle mansioni enciclopediche i limiti posti a ogni "settore proprio per salvaguardare la possibilità per ciascuno di esprimersi nei contributi senza subire ostracismi. La direzione di Tacchi Venturi, della sezione Materie ecclesiastiche - pur aleggiando la *longa manus* gentiliana¹⁷¹ - si caratterizzò per l'attentissima azione di controllo su voci che potessero anche non immediatamente inerire alla fede cattolica e scalfirne il significato profondo, con la conseguenza che molti collaboratori, in particolar modo i più rigidamente laici, insorsero contro i tagli e le revisioni dei loro articoli.

D'altra parte, seguendo il punto di vista ecclesiastico, la preoccupazione di offrire la corretta interpretazione secondo la dottrina cattolica delle diverse tematiche affrontate nell'opera era sentita

¹⁶⁶ M. Durst, *Gentile e la denominazione dell'area di filosofia, educazione e religione*, in «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», XXXV (1991), 1-2, p. 124-125.

¹⁶⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Omodeo Adolfo, lettera di Omodeo a Volpe del 2 apr. 1925; secondo Turi, Gentile aveva chiamato Omodeo a fare da contrappeso alla presenza ecclesiastica con la sua "impostazione laica e idealistica [...] nello studio della storia delle religioni": G. Turi, *Giovanni Gentile*, cit., p. 421; Gabriella Nisticò sottolinea come fosse intenzione di Gentile "dirigere in prima persona, o tramite il suo allievo Omodeo, l'area di storia del cristianesimo e materie ecclesiastiche" (G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., p. 362).

¹⁶⁸ Cfr. M. Durst, *Adolfo Omodeo, collaboratore dell'Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, in «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», XXXV (1991), 1-2, p. 155; Ead., *Il contributo di Gentile, Calogero e Spirito alla sezione Filosofia e pedagogia dell'Enciclopedia italiana*, in «Annali della Fondazione Ugo Spirito», VIII, 1996, p. 369; v. anche G. Turi, *Il mecenate*, cit., pp. 92-93; G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., p. 362, ricorda che Omodeo aveva ricevuto da Gentile l'incarico di controllare con lui la sezione Materie ecclesiastiche e la sezione Storia del cristianesimo; egli compilò parzialmente l'elenco almeno della prima di tali sezioni: cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Omodeo Adolfo, lettere di Omodeo a Gentile del 5 nov. 1925 e dell'11 nov. 1925 (pubblicate in *Gentile-Omodeo. Carteggio*, a cura di S. Giannantoni, Firenze, Sansoni, 1974, insieme alle altre facenti parte del fascicolo).

¹⁶⁹ M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 53, che aggiunge "I cambiamenti strutturali cui va incontro il settore storico-religioso testimoniano il travaglio vissuto da chi aveva pensato quel campo in maniera sì articolata ma sostanzialmente unificata dal raccordo con la filosofia"; fra i revisori ecclesiastici vengono compresi anche Luigi Gramatica e Giovanni Bricarelli; i nomi di tutti costoro non compaiono nei frontespizi dei volumi enciclopedici; Vaccari emerge quale revisore nel fascicolo relativo alla voce *Bibbia* (IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Manoscritti*, sottoserie *Manoscritti delle voci edite*, sottosottoserie *Manoscritti lavorati*, fasc. 2108), in cui si notano sue correzioni; il loro ruolo è documentato da M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 94 e G. Turi, *Il mecenate*, cit., *passim*, che ricorda (p. 202) come Tacchi Venturi avesse affidato il lavoro redazionale ai padri della Gregoriana, tra cui Felice M. Cappello, Silvio Rosadini, Romano Fausti, Giuseppe Filograssi, Joseph de Guibert.

¹⁷⁰ È nota la battuta di Ricciotti che parlava di lui come di uno "spirito intermedio fra i direttori e il redattore, che neanche a farlo apposta risponde al nome di Spirito": ARSI, fondo *Pietro Tacchi Venturi*, Coll. EI, s. C, fasc. XXVIII, c. 96, lettera di Ricciotti a Tacchi Venturi del 16 nov. 1929, cit. fra gli altri in G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., p. 363.

¹⁷¹ Spirito dichiarò a Ricciotti che "la sezione 'Materie ecclesiastiche' ha due direttori, Tacchi Venturi e Gentile": *idem*.

come un preciso dovere di coscienza cui era impossibile venire meno. Per esemplificare, nel fondo *EI* è parzialmente documentata la vicenda della voce *Uomo, origine dell'*, il cui manoscritto redatto da Gioacchino Sera, direttore della sezione Antropologia, fu inviato da Tacchi, Venturi al confratello Francesco Maria Gaetani per un giudizio sul contenuto. “L’articolo del Sera non mi sembra corrispondere al programma della Enciclopedia, di esporre, cioè, nelle questioni scientifiche controverse, le diverse sentenze, senza abbracciare l’una o l’altra”, sentenziò Gaetani, aggiungendo che Sera, in quanto evoluzionista, ammetteva “come un domma la discendenza dell’uomo da viventi inferiori”, in più “mette in dubbio il monogenismo e propende per il poligenismo”, dunque “l’articolo non può essere passabile, perché ad ogni passo bisognerebbe dimostrare il contrario”; la soluzione migliore sarebbe stata “di fare rifondere l’articolo, esponendo le teorie evoluzionistiche, senza tralasciare la dottrina cattolica, in questioni così gravi che toccano la natura dell’uomo, la discendenza di tutti gli uomini da una primitiva coppia (fatto essenziale per il domma della derivazione del peccato originale, della Redenzione universale ecc.)”, ma, essendo consapevole del *modus vivendi* enciclopedico, suggeriva di compilare una aggiunta ove esporre con chiarezza la dottrina cattolica; raccomandava inoltre di corredare di dati scientifici lo scritto, per non dare l’impressione di avere messo “una pezza per salvare le apparenze”¹⁷². Un promemoria di autore ignoto indica i punti da sottolineare nell’auspicata trattazione, soffermandosi soprattutto sulla necessità di negare la discendenza dei primi uomini da una specie animale inferiore e di difendere il monogenismo, la discendenza di tutti gli uomini dagli stessi “protoparenti”¹⁷³. Il Sera, che probabilmente doveva redigere tra l’altro, oltre alla citata, anche una voce intitolata *Uomo, selezione dell'*, attendendo all’una e all’altra e riflettendo con il redattore Riccardo Riccardi ritenne opportuno sopprimere la seconda e concentrarsi sulla prima, poi oggetto delle osservazioni del Gaetani, ampliandola un poco. Ma, trovandosi di fronte alla riduzione della voce, sia per ragioni di spazio sia per dare conto del concetto cattolico, presentatagli da Gentile, opponeva con garbo suggerimenti di tipo tecnico in grado di non alterare il suo pensiero, mostrandosi comunque conscio delle necessità redazionali¹⁷⁴. Il risultato, nell’opera pubblicata, fu di lasciare la parte generale a sigla di Sera, anche se non è possibile sapere se e quanto modificata, e di collocare in fondo a tale trattazione un paragrafo intitolato *Dottrina cattolica*, redatto da Charles Boyer, noto teologo tomista, professore all’Università gregoriana, interpellato per questa sola voce. È una dimostrazione dello stratagemma gentiliano che intendeva lasciare “agli ecclesiastici spazi aggiuntivi piuttosto che accettare interventi sui testi”¹⁷⁵, senz’altro un modo per accontentare formalmente le richieste del settore ecclesiastico, cui poco esso poteva opporre, e certo non del tutto soddisfacente quanto risalto e autorevolezza delle posizioni cattoliche¹⁷⁶. Ma l’agire di Tacchi, Venturi è considerato così incisivo e caratterizzante nella Enciclopedia italiana da Gabriele Turi al punto che egli inserisce il

¹⁷² IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Tacchi Venturi Pietro, lettera di Gaetani a Tacchi Venturi del 24 apr. 1937; Gaetani aggiungeva che senza circostanziare la trattazione “il lettore resterà con la persuasione che i cattolici si contentano di affermare senza dimostrare, mentre il Sera lascia l’impressione di aver condotta la questione con criteri scientifici”.

¹⁷³ *Ibidem*, nota senza firma e senza data (ma 1937).

¹⁷⁴ *Ibidem*, fasc. Sera Gioacchino, lettere di Sera a Riccardi del 12 nov. 1936 e di Sera a Gentile dell’8 giu. 1937.

¹⁷⁵ M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 56.

¹⁷⁶ G. Belardelli, *L’Enciclopedia Treccani, in 1925-1995, La Treccani compie 70 anni*, Catalogo della mostra storico-documentaria, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 1995, p. 76, commentando l’accostamento dei paragrafi *Concetto cattolico* del p. Enrico Rosa, in testa, e *Filosofia*, scritto da Gentile e da Calogero, della voce *Religione*, completata da un altro paragrafo sulla storia delle religioni di Raffaele Pettazzoni, evidenzia che una tale articolazione ha “l’effetto complessivo di annullare l’impostazione confessionale del paragrafo iniziale”. Al contrario, G. Turi, *Il mecenate*, cit., pp. 228-229, a proposito della voce *Uomo, origine dell'* trova che lo scritto di Boyer, con l’affermazione del fondamento storico e del “senso letterale del *Genesi* sull’unità del genere umano [...] e dell’intelletto come caratteristica originaria dell’uomo [...] suonava critica esplicita all’insufficienza della ricerca antropologica”. Alla p. 111 del citato catalogo 1925-1995, *La Treccani compie 70 anni*, è pubblicato un promemoria di Gaetani sulla voce *Evoluzione* conservato in ARSI, fondo *Pietro Tacchi Venturi*, busta “Enciclopedia italiana. Collaborazioni”.

religioso nella triade che pone a titolo del suo libro: il mecenate, il filosofo, il gesuita, dando nel testo una lettura in tal senso.

Nel frattempo (1930) si era precisata l'area disciplinare di esclusiva competenza del direttore scientifico nella sua qualità di direttore di sezione: la scelta dell'espressione "Filosofia e pedagogia", che in parte riecheggia la primitiva tripartizione di sua spettanza, è tipica della sua stessa concezione filosofica, in cui la pedagogia, scienza che ha ad oggetto l'uomo come la filosofia, non solo è scienza "filosofica", ma ha una sua valenza in quanto attività formativa dello spirito¹⁷⁷. Su tale area disciplinare Gentile non avrebbe consentito intromissioni: il fiancheggiamento di Spirito, fino agli inizi del 1934, suo allievo ma in procinto di elaborare un suo autonomo pensiero, redattore "militante" della sezione, era essenziale al mantenimento rigoroso dell'impostazione data e alle corrette relazioni con i collaboratori¹⁷⁸; nei frontespizi enciclopedici, accanto alla denominazione della redazione della sezione gentiliana nei volumi dal V al XIII, oltre a quello di Spirito si fa il nome di Guido Calogero, allievo grandemente apprezzato da Gentile e tale rimasto anche dopo l'allontanamento dall'insegnamento del maestro, che il direttore volle autore di numerosissime voci: il carteggio di Calogero con l'Enciclopedia, ove collaborò anche dietro esortazione di Spirito¹⁷⁹, fa emergere un'attività di redattore per un periodo relativamente limitato, data anche la residenza lontana da Roma, ma sicuramente un ruolo di compilatore fecondissimo di voci¹⁸⁰. Dal XXI volume (1934) la redazione della sezione Filosofia e pedagogia sembra scomparire: di sicuro non sono più citati né Spirito né Calogero, d'altronde assente dalla metà del 1932. Come notato da Margarete Durst¹⁸¹, il motivo non andrebbe ricercato nei dissensi politico-ideologici con Gentile che ormai opponevano gli allievi al maestro, ma nelle loro crescenti occupazioni, essendo sempre più coinvolti nell'attività accademica e in quella editoriale e di ricerca: essi rimasero comunque autori di voci, al solito Calogero in misura maggiore. Al posto di quello di Spirito, per il diritto e l'economia nei frontespizi dei volumi fino al XXXV e ultimo è indicato il nome di Anna Maria Ratti: dalla documentazione del fondo sembra però che la sua attività si estendesse anche alla sezione di Gentile, ricevendo dal direttore il compito di trattare affari in relazione a voci di filosofia e di pedagogia¹⁸²; d'altra parte, l'accenno all'"eredità enciclopedica di Spirito" fatto da Calogero alla Ratti nel 1934, di cui sopra si è detto, depone a favore di tale ipotesi.

I collaboratori delle sezioni analizzate furono diversi e numerosi. Per ciò che concerne la sezione diretta da Tacchi, Venturi, Gabriele Turi ha fatto un conteggio degli ecclesiastici chiamati alla collaborazione, che nel 1926, anno della pubblicazione del *Primo elenco di collaboratori*, erano

¹⁷⁷ M. Durst, *Gentile e la denominazione*, cit., pp. 128-129.

¹⁷⁸ G. Nisticò, *Materiali per una storia dell'organizzazione disciplinare dell'Enciclopedia italiana*, in «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», XXXV (1991), 1-2, p. 121 (117-123), nota che "Spirito quasi più di Gentile per il suo ruolo di coordinamento redazionale, pose un argine al tentativo, in più di un caso riuscito, di interferenza della sezione Materie ecclesiastiche nelle altre sezioni".

¹⁷⁹ G. Dessì, *Il rapporto tra Guido Calogero e Ugo Spirito attraverso il carteggio (1926-1945)*, in *Guido Calogero: tra memoria e nuove ricerche*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2007, p. 165; nel I volume della Enciclopedia il nome di Calogero compare là dove sono citati i redattori generici e i revisori, e non quale redattore specifico delle sezioni gentiliane.

¹⁸⁰ Dopo assegnazioni di voci di vario tipo dalla fine del 1926, anche per la sezione Antichità classiche, dall'inizio del 1932, terminato l'impegno di redattore del biennio 1930-1931, la collaborazione di Calogero divenne più regolare e consistente; gli accordi con l'Istituto consistevano nella fornitura di 8 colonne di testo al mese (*Gentile-Calogero. Carteggio (1926-1942)*, a cura di C. Farnetti, Firenze, Le Lettere, 1998, lettera di Gentile a Calogero del 27 gen. 1932); nel presente fondo cfr. p. es. sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Calogero Guido, lettere di Calogero a Spirito del 9 mar. 1933, del 30 giu. 1933, del 29 lug. 1933, del 30 ott. 1933.

¹⁸¹ M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., pp. 70-72.

¹⁸² P. es. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Motzo Dentice d'Accadia Cecilia, lettera di Gentile a Motzo Dentice d'Accadia del 19 gen. 1932, minuta, *ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettere di Gentile a Emilio De Matteis del 13 feb. 1934, minuta e a Paolo Rotta del 4 apr. 1934, minuta: in questi casi Anna Maria Ratti è la vera autrice delle lettere, poi firmate da Gentile; è inoltre da notare che Guido Calogero a lei si rivolgeva nella sua corrispondenza enciclopedica: *ibidem*, fasc. Calogero Guido, *passim*.

34, il 2,4% del totale, mentre a opera conclusa risulteranno essere stati oltre il 4%¹⁸³. Fra loro si trovano rappresentanti degli ordini cui Gentile richiese le trattazioni relative ai loro stessi ordini. Il gruppo più numeroso è quello dei gesuiti¹⁸⁴. Alla Enciclopedia italiana, come è stato notato anche da M. Durst¹⁸⁵, collaborarono diversi studiosi modernisti: i nomi di alcuni di loro furono proposti da Adolfo Omodeo per la sezione Storia del cristianesimo, che pensò fra gli altri ad Alberto Pincherle, Bacchisio Raimondo Motzo, Umberto Fracassini, Alfonso Manaresi, Antonino De Stefano, e “del gruppo Buonaiuti, il Faggiotto, il Faldati e la Monachesi”, nonché Primo Vannutelli e Francesco Mari¹⁸⁶. Come si sa, alcuni modernisti aderirono al fascismo¹⁸⁷, ed è altrettanto nota la posizione negativa di Gentile sul modernismo, espressa fin dal 1908, all’indomani dell’enciclica di Pio X¹⁸⁸: ma è da ritenere avvenuto un contatto sui temi enciclopedici tra Gentile ed Ernesto Buonaiuti, con il suggerimento di quest’ultimo, probabilmente sollecitato dal direttore scientifico, di personaggi del suo orientamento in grado di collaborare alla Enciclopedia italiana. I personaggi proposti da Buonaiuti furono Antonino De Stefano, Alfonso Manaresi, Primo Vannutelli, Francesco Di Capua, Calogero Vitanza, Francesco Mari, Bacchisio Raimondo Motzo, Umberto Fracassini¹⁸⁹, elenco che coincideva in parte con quello proposto da Omodeo; di costoro, Vannutelli e Vitanza non collaborarono. Assai attivo nella redazione enciclopedica e autore di moltissime voci, tra cui alcune molto delicate (*Modernismo*, *Gioacchino da Fiore*¹⁹⁰) fu Mario Niccoli, allievo di Buonaiuti.

La sezione Filosofia e pedagogia non ebbe un numero elevato di collaboratori, e in merito agli orientamenti di costoro si è potuto notare che, nonostante una presenza certo preponderante di filosofi attualisti, soprattutto allievi e seguaci di Gentile, tra gli altri Ernesto Codignola, Giuseppe Saitta, Vito Fazio-Allmayer, Cecilia Dentice di Accadia, Carmelo Licitra¹⁹¹, sia per ragioni di omogeneità di metodo lavorativo sia in vista del desiderato rinnovamento culturale¹⁹², non mancarono autori dal pensiero distante da quello del direttore di sezione, come Antonio Aliotta, Galvano Della Volpe, Rodolfo Mondolfo, Bernardino Varisco, Giorgio Del Vecchio, Agostino Gemelli e altri che maturarono il distacco nel tempo, come Armando Carlini¹⁹³. Nonostante la

¹⁸³ G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 93.

¹⁸⁴ *Idem*.

¹⁸⁵ M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., pp. 91-92.

¹⁸⁶ As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Omodeo Adolfo, lettera di Omodeo a Gentile dell’11 nov. 1925 (pubblicata in *Gentile-Omodeo. Carteggio*, cit., p. 347).

¹⁸⁷ R. De Mattei, *Modernismo e antimodernismo nell’epoca di Pio X, con alcune riflessioni su don Orione*, in *Don Orione e gli anni del modernismo*, Milano, Editoriale Jaca book, 2002, p. 40; in particolare di don Brizio Casciola si ricorda la collaborazione alla rivista «Gerarchia» e la sua adesione alla Repubblica sociale italiana: P. Scoppola, *Casciola, Brizio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 21, 1978, p. 285.

¹⁸⁸ V. fra gli altri K. Colombo, *La pedagogia filosofica di Giovanni Gentile*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 19, ove si fa riferimento all’articolo di Gentile *Il modernismo e l’Enciclica ‘Pascendi’*, pubblicato ne «La Critica» nel 1908.

¹⁸⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica*, serie *Rapporti con i redattori*, fasc. 22, promemoria di Gentile a Omodeo del [nov. 1925].

¹⁹⁰ M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 92 e G. Turi, *Il mecenate*, p. 216 ne commentano il contenuto; Niccoli scrisse molte voci di pontefici. Esse insistevano sul lemmario della sezione Storia medievale e moderna: cfr. lettera di Gentile a Omodeo del 9 nov. 1925, in *Gentile-Omodeo. Carteggio*, cit., pp. 346-347.

¹⁹¹ Licitra, scomparso nel febbraio 1929, compose una sola voce, *Bruno, Giordano*, che non venne pubblicata: è probabile che dovesse essere rivista e che il suo autore non ne ebbe l’opportunità; nell’aprile di quell’anno a Rodolfo Mondolfo fu chiesto di redigere la voce, tenendo conto di quanto scritto da Licitra, ma Mondolfo fece sapere che la sua differente impostazione non gli consentiva di basarsi su quella: cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Mondolfo Rodolfo, lettere di Mondolfo a Gentile del 9 apr. e del 30 giu. 1929. Nel fondo è conservato il manoscritto di Licitra (*ibidem*, serie *Manoscritti*, sottoserie *Manoscritti delle “voci soppresse”*, sottoserie *Manoscritti a sigla dell’autore*, fasc. Licitra Carmelo).

¹⁹² M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 73.

¹⁹³ Altri non collaborarono, p. es. Sergio Panunzio, oltre a diversi tra coloro che firmarono il “Manifesto” crociano, come Giuseppe Rensi e Adriano Tilgher, del quale non sembrano documentati contatti con Gentile o la redazione enciclopedica: d’altra parte Tilgher, su «Il Mondo» del 25 marzo 1925, affermava che la fatica gentiliana non avrebbe prodotto un’enciclopedia ma un “Index librorum et virorum ad majorem Actus puri gloriam” (cfr. G. Turi, *Giovanni Gentile*, cit., pp. 361-362); dalle parole stesse di Rensi è possibile invece sapere che era stato contattato da Gentile (“inutilmente”, come si espresse lo stesso Rensi) per la collaborazione il 28 marzo 1925, dunque tra i primi a essere

polemica che lo opponeva a Gentile¹⁹⁴, anche Francesco Orestano fu invitato alla collaborazione, che però non ebbe seguito¹⁹⁵.

Sempre autonoma rimase invece la sezione Storia delle religioni, affidata a Raffaele Pettazzoni, titolare della prima cattedra italiana di Storia delle religioni all'Università di Roma, e noto per la "posizione idealistica critica della genesi storica della religione"¹⁹⁶. Originariamente il nome della sezione era Scienza delle religioni, come compare nel lemmario, mentre con Storia delle religioni era indicata una parte di esso, con la chiosa "(zoroastrismo)". A proposito della denominazione, Daniela Cioni ha evidenziato come Pettazzoni avesse enunciato una prima distinzione tra la scienza delle religioni e la storia delle religioni, onde giungere al risultato della storicizzazione delle discipline etnologiche, avversato dall'idealismo: il titolo definitivo poi riconosciuto al settore disciplinare di Pettazzoni significò l'affermazione della visione a[nti]confessionale nella ricerca storico-religiosa, nel 1926 ancora ignorata con la diversa intitolazione della materia nel lemmario, di probabile derivazione gentiliana¹⁹⁷. Proprio il lemmario della sezione, rilegato da Gentile insieme a quelli di filosofia e pedagogia, materie ecclesiastiche, storia del cristianesimo, e la sua stessa intitolazione hanno fatto pensare che essa fosse coinvolta nella contesa tra Gentile e gli ecclesiastici: certamente, come notato sopra, le sezioni "concorrenti" a questa o comunque limitrofe erano Etnologia, Archeologia, Geografia, nonché quelle giuridiche, uno dei cui direttori, Pietro Bonfante, suggeriva accordi tra l'altro fra Pettazzoni e Francesco Ruffini, responsabile del diritto canonico nell'ambito della sezione Diritto pubblico¹⁹⁸. Certo, la denominazione stessa della sezione dava adito a potenziali conflitti, e il lemmario presentava alcuni punti di attrito. Ma, anche in caso di lemmi spinosi, la soluzione escogitata da Gentile dell'accostamento di trattazioni relative a diversi indirizzi di pensiero a volte consentiva andamenti *de plano*, come nel caso della voce *Religione*, di cui sia Gabriella Nisticò, sia Gabriele Turi, sia in parte, come già detto, Giovanni Belardelli hanno rimarcato l'equilibrio paradigmatico¹⁹⁹. Il redattore della sezione fu Alberto Pincherle²⁰⁰, molto attivo nella redazione di voci, anche per la sezione Storia del cristianesimo²⁰¹, tanto che risulta tra i pochissimi autori a comparire in tutti i volumi.

Sezione Fisica

L'8 febbraio 1925 Michele La Rosa, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Palermo, accettava la carica di direttore della sezione Fisica da Giovanni Gentile. Pochi giorni dopo

invitati: cfr. A. Tarquini, *Il Gentile dei fascisti. Gentiliani e antigentiliani nel regime fascista*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 102; dati i rapporti tra lui e Gentile, Rensi rifiutò, e infatti il suo nome non figura tra quelli inseriti nel *Primo elenco di collaboratori* né risulta autore di voci.

¹⁹⁴ A. Tarquini, *Il Gentile*, cit., pp. 221-225.

¹⁹⁵ Sottolineando di essere comunque "fortemente impegnato in altri lavori", il 5 aprile 1925 Orestano accettava l'invito di Gentile, al quale riconosceva la "larghezza di vedute con cui presiedeva alla formazione dell'Enciclopedia", augurando all'"italianissima impresa il più completo successo": IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Orestano Francesco, lettera di Orestano a Gentile del 5 apr. 1925. Il nome di Orestano è presente nel *Primo elenco di collaboratori*.

¹⁹⁶ G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., p. 366.

¹⁹⁷ D. Cioni, *Osservazioni*, cit., pp. 156-157.

¹⁹⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Bonfante Pietro, lettera di Bonfante a Gentile del 4 lug. 1926.

¹⁹⁹ G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., p. 368, G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 220, G. Belardelli, *L'Enciclopedia Treccani*, cit., p. 76. L'articolazione della voce è la seguente: *Concetto cattolico*, del padre Enrico Rosa, *Filosofia*, di cui la prima parte di Giovanni Gentile, la seconda di Guido Calogero, *La storia delle religioni*, di Raffaele Pettazzoni.

²⁰⁰ Pincherle fu inserito nella redazione enciclopedica grazie ai buoni uffici di Adolfo Omodeo: cfr. lettera di Omodeo a Gentile del [1925], in *Gentile-Omodeo. Carteggio*, cit., p. 355.

²⁰¹ M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 68, ricorda Pincherle come "l'ebreo modernista sui cui testi gli ecclesiastici avevano sempre da ridire"; G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 218, asserisce che Pincherle si trovò "spesso in contrasto con le autorità ecclesiastiche".

fece sapere di avere già diramato gli inviti alla collaborazione a colleghi di fisica e di essere intenzionato a coinvolgere studiosi stranieri, rimanendo ben presto deluso, dopo il diniego di alcuni di loro, notando che era del tutto inutile chiamarli per la redazione di voci che non fossero di loro stretta competenza²⁰². Ma urgeva l'approntamento del piano enciclopedico per la fisica e l'appianamento delle interferenze, con il corollario dei necessari accordi con Federigo Enriques per la matematica, Ferdinando Lori per l'ingegneria, Emilio Bianchi per l'astronomia, Federico Millosevich per la mineralogia, Nicola Parravano per la chimica. La riunione del 4 ottobre tra i direttori delle sezioni scientifiche affrontò temi più generali che non quelli specifici delle singole voci da distribuirsi, tanto che La Rosa annunciava al presidente dell'Istituto Giovanni Treccani una nuova riunione a novembre per gli ultimi accordi in merito alle interferenze²⁰³. All'inizio di gennaio del 1926 fece pervenire al direttore scientifico l'elenco delle voci della sezione Fisica ed ebbe modo di approvare la scelta di Enrico Fermi quale redattore della sezione, per quanto lo ritenesse ancora troppo giovane²⁰⁴; Fermi venne investito contemporaneamente della carica di redattore della sezione Ingegneria, della sezione Astronomia, della sezione Matematica, della sezione Chimica, della sezione Geodesia e topografia.

La lontananza da Roma e la sua attività di studioso (“sono impegnato, impegnatissimo nella nuova polemica anti-relativista, che ormai si è trasformata e si è pertanto sopra un terreno più solido e più fecondo: quello della teoria della luce; poiché la relatività ammaina le vele”²⁰⁵) portarono La Rosa, che comunque aveva condotto la sezione con competenza nell'opera di controllo delle voci e nei contatti con i direttori delle sezioni limitrofe, nel maggio 1931 alle dimissioni dalla carica di direttore della sezione Fisica²⁰⁶. Potrebbe non essere stata estranea alla risoluzione la difficoltà di rapporti con Fermi, che peraltro, come gli fece notare Gentile prendendo atto delle dimissioni, già dalla fine del 1929 si era allontanato dalla redazione enciclopedica: il procedere di Fermi “talvolta in maniera forse troppo sbrigativa” poteva aver prodotto l'impressione di non essere stato “sollecito dei doveri riguardanti verso i direttori coi quali doveva mantenersi in relazione”²⁰⁷. Ma, proseguiva Gentile, la sostituzione di Fermi con Ugo Amaldi, del quale “ho dovuto sempre lodarmi non solo per l'esemplare diligenza posta nell'ufficio ma per la cura premurosa dei rapporti personali coi direttori, e per la scrupolosa deferenza e cortesia inappuntabile verso tutti”, avrebbe potuto facilitare il lavoro enciclopedico di La Rosa²⁰⁸.

La diffidenza di La Rosa verso Fermi si era acuita nel 1929, quando Fermi lasciò l'Enciclopedia, dopo essere stato nominato membro dell'Accademia d'Italia: la conduzione della sezione con il nuovo redattore Amaldi aveva avuto bisogno di un certo rodaggio, che forse portò a trascurare la corrispondenza e dunque i contatti tra redattore e direttore, con il conseguente dispetto

²⁰² IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. La Rosa Michele, lettere di La Rosa a Gentile dell'8 feb. 1925, del 27 feb. 1926, di La Rosa ad Aschieri del 18 ago 1925; Emilio Bianchi propose di assegnare la voce *Relatività, teoria della* a Willem de Sitter, poi svolta da Guido Castelnuovo: *ibidem*, lettera di La Rosa a Gentile del 13 giu. 1925; La Rosa, pur se direttore, non redasse voci.

²⁰³ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Comitato tecnico speciale delle sezioni scientifiche del 4 ott. 1925 e IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. La Rosa Michele, lettera di La Rosa a [Treccani] del 15 nov. 1925.

²⁰⁴ *Ibidem*, lettera di La Rosa a Gentile del 7 gen. 1926; La Rosa si mostrava colto dal dubbio se Fermi fosse “un direttore nuovo da nominare per la fisica matematica [...], o se si tratta di un redattore del tipo Persico” e, nel caso della prima eventualità, avanzava per converso la candidatura di Tullio Levi-Civita o Carlo Somigliana, “posto che il sen. Volterra, non abbia creduto di accettare”. L'accenno a Enrico Persico fa pensare che questi fosse redattore della sezione Fisica prima della nomina di Fermi, e forse anche dopo: cfr. lettera di La Rosa ad Amaldi del 5 lug. 1928.

²⁰⁵ *Idem*; La Rosa fu noto per la critica alla teoria einsteiniana, che condusse in parallelo con Quirino Majorana: cfr. F. Toscano, *Il genio e il gentiluomo: Einstein e il matematico italiano che salvò la teoria della relatività generale*, Milano, Alpha test, 2004, p. 246 e, proprio in relazione a questo periodo, S. Linguerrì e R. Simili, *Einstein parla italiano: itinerari e polemiche*, Bologna, Edizioni Pendragon, 2008, p. 79.

²⁰⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. La Rosa Michele, lettera di La Rosa a Istituto Giovanni Treccani del 31 mag. 1931.

²⁰⁷ *Ibidem*, lettera di Gentile a La Rosa del 26 giu. 1931, minuta.

²⁰⁸ *Idem*.

di La Rosa e una prima minaccia di dimissioni²⁰⁹: in realtà il fisico siciliano temeva le mire di Fermi sulla direzione della sezione, come immaginava che la sua uscita dalla Enciclopedia fosse stata motivata dall'aver egli "veduto incompatibile la sua posizione di subordinato – nell'ufficio direttivo del lavoro – con l'alto grado a cui è stato chiamato"; e continuava: "mi affretto in tale ipotesi a mettere a sua disposizione il posto che all'inizio Ella [Gentile] volle a me affidare"²¹⁰. Mentre in quel 1929 La Rosa si disse disposto a proseguire il suo lavoro con Amaldi, nel 1931 fu irremovibile e lasciò la direzione della sezione, anche in seguito ad alcuni appunti mossigli circa ritardi nella revisione di voci²¹¹: nei frontespizi dei volumi egli compare quale direttore fino al XIII volume, edito nel marzo 1932. Dal volume successivo, e fino alla fine della pubblicazione, nella stessa carica è indicato il nome di Enrico Fermi ("S. E. Enrico Fermi"). Nel frattempo era cambiato anche il redattore: negli stessi volumi enciclopedici dal X (1931) al XXVI (1935) risulta essere Aroldo De Tivoli, e dal XXVII al XXXV e ultimo Gian Carlo Wick. La direzione di Fermi si caratterizzò per l'impegno alla "divulgazione scientifica di ottimo livello"²¹² che riuscì a coniugare nonostante fosse ormai immerso negli sviluppi della ricerca che lo avrebbero portato di lì a poco ad essere insignito del premio Nobel.

Sezione Geografia, sezione Geografia fisica, sezione Geografia sacra, sezione Geologia e mineralogia, sezione Viaggi ed esplorazioni, sezione Climatologia e meteorologia

La sezione Geografia era una delle sezioni più complesse: le voci geografiche avevano la caratteristica di comprendere trattazioni di diverse materie relative al territorio o alla località cui il lemma si riferiva. Fu giocoforza per il direttore della sezione Roberto Almagià, direttore della Scuola di geografia dell'Università di Roma, destinatario dell'invito gentiliano alla collaborazione nel febbraio 1925²¹³, organizzare il lavoro tenendo conto della necessità di coordinare un elevatissimo numero di contributi disparati per certe voci geografiche, in ciò aiutato dal redattore Riccardo Riccardi. Infatti alla sezione Geografia spettava il compito di raccogliere le trattazioni di tutte le materie relative a un ambito geografico più o meno vasto, come accadeva per le voci dei continenti, degli Stati e delle città, non necessariamente di grandi dimensioni: "ad esempio, nella trattazione di un grande Stato, come può essere la *Repubblica argentina*, si hanno evidentemente, oltre la parte più strettamente geografica, un paragrafo geologico, uno o più capitoli storici, ed altri sull'Antropologia, l'Etnografia, la Lingua, la Letteratura, l'Arte, la Musica ecc.", scriveva Almagià nel 1930, quando erano usciti i primi quattro volumi comprendenti voci quali *Africa*, *America*, *Antartide*, *Asia*, *Australia*, *Alpi*, *Appennino*, *Atlantico* ecc., assolvendo "a quella funzione di intermediaria fra le varie scienze, che la geografia ha più o meno avuto sempre in passato"²¹⁴. Dunque queste voci sarebbero state presentate sotto forma di monografie, "secondo schemi che contemplano tutti gli svariati argomenti attinenti alla geografia, coordinati con quelli che rientrano nel campo delle scienze affini"²¹⁵.

²⁰⁹ *Ibidem*, lettera di Gentile a La Rosa del 28 ott. 1929, minuta.

²¹⁰ *Ibidem*, lettera di La Rosa a Gentile del 30 ott. 1929.

²¹¹ *Ibidem*, lettera di La Rosa a Gentile del 16 giu. 1931. Dal 1932 La Rosa fu rettore dell'Università di Palermo e morì prematuramente, nel 1933.

²¹² M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 134.

²¹³ *Ibidem*, fasc. Almagià Roberto, lettera di Almagià a Gentile del 25 feb. 1925.

²¹⁴ R. Almagià, *La Geografia nella Enciclopedia italiana*, in «Bollettino della R. Società geografica italiana», s. VI, vol. VII, 1930, pp. 304-305; anche voci di località più piccole erano molto articolate: v. p. es. la voce *Foligno*, articolata nel modo seguente: Parte geografica, Arti, Storia, Arte della stampa; scrive a questo proposito M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 133: "La geografia, [...] come in tutte le opere enciclopediche non tematiche, costituisce, almeno fino alla prima metà del '900, la disciplina intorno alla quale si struttura l'organizzazione delle varie sezioni".

²¹⁵ R. Biasutti, R. Almagià, *La Geografia nella nuova Enciclopedia italiana*, in *Atti del X Congresso geografico italiano*, vol. II, Milano, 1927, p. 679.

L'entusiasmo di Almagià verso la creazione della prima Enciclopedia italiana scientificamente impostata, ove la geografia costituiva uno snodo fondamentale, nasceva dalla persuasione che essa rappresentasse inoltre un'occasione non solo per mettere a punto repertori geografici allora mancanti²¹⁶, ma anche per il rilancio dello studio e della ricerca di quella disciplina, di cui la creazione nel 1925 della Scuola di geografia presso l'Università di Roma, presentata al X Congresso geografico italiano²¹⁷ e che conferiva la laurea in geografia, era parte importante. Almagià fu presto affiancato nella direzione della sezione Geografia da Renato Biasutti per la parte relativa all'Asia e all'Oceania: l'elaborazione dei lemmari testimonia l'impegno dei due direttori, di cui il primo, che aveva comunque la responsabilità della parte maggiore, stese gli elenchi di geografia generale, oltre che dei tre continenti a lui spettanti (Europa, Africa, America)²¹⁸.

Nella sua disamina sulla geografia nella Enciclopedia italiana, Almagià aveva indicato le sezioni affini alla sua, citandone i direttori: Luigi De Marchi per Geografia fisica e Climatologia e meteorologia (nel I vol. Climatologia e meteorologia, poi, nel 1930, Geografia fisica e meteorologia), mons. Luigi Gramatica per Geografia sacra, lo stesso Biasutti per Etnologia (di cui, come si è visto, divenne tale dopo la rinuncia di Aldobrandino Mochi), Federico Millosevich per Mineralogia, Gioacchino Sera per Antropologia, Filippo De Filippi, con Carlo Errera e Attilio Mori nonché lo stesso Almagià, per Storia delle esplorazioni (poi Viaggi ed esplorazioni). Nel corso della preparazione dell'opera l'abbandono di alcuni di essi determinò la sottoposizione di certe materie alla sezione Geografia. Ma intanto, nel 1925 Almagià, sentita la necessità di contatti per evitare sovrapposizioni nella scelta delle voci, chiese a Clotilde Aschieri l'inoltro degli inviti per una riunione fra direttori delle sezioni viciniori, chiamando De Marchi, Millosevich, Biasutti, De Filippi e Mochi²¹⁹. È probabile che mons. Gramatica, direttore della sezione Geografia sacra, restasse fuori da queste riunioni perché la sua sezione era alquanto circoscritta e con contenuto molto specifico, anche se in seguito Almagià dissentì dall'indicazione di spazi per voci di geografia sacra da questi dettati²²⁰.

In tutte le sezioni il redattore principale era, come ricordato, Riccardo Riccardi, coadiuvato da Claudia Merlo, solo per alcuni anni, forse tra il 1929 e il 1933, poi assistente di Almagià all'Università di Roma, risultando comunque autrice di voci, e da Elio Migliorini, "coadiutore" nel Gabinetto di geografia dell'Università di Roma diretto da Almagià, collaboratore prolifico (la sua sigla compare in tutti i volumi), redattore probabilmente per un periodo limitato al 1930-1931, come emerge dai frontespizi.

Uno dei punti di forza della sezione era il corredo illustrativo e segnatamente la cartografia: come si sa, l'Enciclopedia fu concepita come opera grandemente illustrata e a maggior ragione la parte geografica doveva presentare fotografie, disegni e soprattutto carte geografiche in misura cospicua; lo sforzo necessario alla dotazione di cartine portò alla collaborazione con il Touring club italiano, il cui Ufficio cartografico fu incaricato della realizzazione di carte geografiche fuori testo,

²¹⁶ "Un breve esame dell'Enciclopedia per quanto riguarda il suo contenuto geografico, esteso anche alle scienze affini (geologia, antropologia, etnografia) [...] può servire a illuminare il pubblico sul valore della grande impresa come strumento di studio e di informazione, in un campo, come il nostro, nel quale di simili strumenti vi è purtroppo finora, almeno in Italia, grande penuria [...] La letteratura geografica moderna è ben povera di dizionari geografici e di strumenti affini, e anche le maggiori e migliori Enciclopedie straniere per questa parte lasciano spesso molto a desiderare": cfr. R. Almagià, *La Geografia nella Enciclopedia italiana*, cit., pp. 302-303.

²¹⁷ R. Almagià, *La Scuola di geografia dell'Università di Roma*, in *Atti del X Congresso geografico italiano*, vol. II, cit., p. 678.

²¹⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1450; Almagià compilò elenchi per un totale di otto fascicoli a stampa, di cui uno per le biografie di geografi, Biasutti ne compilò uno; sembra che Adriano Augusto Michieli, studioso veneziano di geografia storica, abbia steso un elenco di voci biografiche di viventi, da sottoporre al benestare di Gentile: *ibidem*, serie *Corrispondenza*, fasc. Almagià Roberto, lettera di Almagià ad Aschieri del 30 lug. 1926.

²¹⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Almagià Roberto, lettera di Almagià ad Aschieri del 18 ott. 1925.

²²⁰ G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 114.

preparate per conto della Enciclopedia da Leonardo Ricci, professore nell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia²²¹, dopo aver scartato, perché complesso e costoso, un progetto elaborato sulla base di direttive di Renato Biasutti e posto all'attenzione dell'Istituto geografico De Agostini; sempre presso il Touring furono elaborate carte "a colori di altro genere: geologiche, etnografiche, storiche" di cui si sentì quasi subito la necessità²²². "Ma il corredo cartografico dell'Enciclopedia è ben lungi dal fermarsi qui"²²³: il desiderio di presentare visivamente al lettore nel testo fenomeni fisici e umani, di cui Almagià diede un lungo elenco (tra gli altri, idrografici, climatici, dei prodotti del suolo, dei centri abitati, delle ricchezze minerarie, di porti, di città antiche, delle comunicazioni terrestri, marittime e così via) si concretò in un foltissimo insieme di carte realizzate presso la redazione enciclopedica sotto la direzione di Achille Dardano, membro della Società geografica italiana²²⁴. Naturalmente tutte le voci geografiche furono dotate di abbondanti fotografie, che con le cartine costituirono uno dei vanti della Enciclopedia italiana.

I rapporti tra le sezioni considerate simili erano per forza di cose molto stretti. De Marchi, ordinario di geografia fisica all'Università di Padova, già (e poi in seguito) preside della facoltà di scienze della stessa università²²⁵, elaborò con Almagià e Millosevich l'elenco delle voci di geografia fisica, data l'esplicita assegnazione a lui della geografia fisica, della climatologia, della meteorologia e dell'oceanografia da parte di costoro, e ritenne opportuno predisporre con il direttore della sezione Geografia norme generali su cui organizzare le due distinte sezioni affidategli, Geografia fisica e Climatologia e meteorologia²²⁶; d'altra parte lo stesso Almagià aveva rilevato come fosse stata ponderata la nascita delle sezioni contigue a quella di geografia, per l'applicazione del criterio di porre in rilievo lo sviluppo storico delle scienze, che presupponeva lo studio delle intersezioni tra esse e le successive specializzazioni²²⁷. Il *casus belli* che portò alle dimissioni di De Marchi fu la mancata pubblicazione della sua voce *Atollo*, che nel V volume enciclopedico comparve a sigla "A. Gh." di Alessandro Ghigi, zoologo e naturalista, in procinto di diventare rettore dell'Università di Bologna²²⁸. La contrarietà del direttore della sezione Geografia fisica si manifestò in una lettera a Gentile, dove dichiarava inammissibili le interferenze di terzi nel proprio lavoro e poco corretti i modi di procedere redazionali²²⁹. Le materie controllate da De Marchi

²²¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ricci Leonardo, lettera di Ricci a Gentile del 21 dic. 1927; queste carte riportano indicazioni che ne denunciano la doppia paternità, "Ufficio cartografico del Touring club italiano" e "Propr. artistico-letteraria dell'Enciclopedia italiana".

²²² R. Almagià, *La Geografia nella Enciclopedia italiana*, cit., p. 310.

²²³ R. Almagià, *La Geografia e l'Enciclopedia italiana*, in «Le vie d'Italia», 1935 (XLI), 10, p. 745.

²²⁴ *Ibidem*, pp. 745-746: "Queste carte, eseguite generalmente in nero, o con la combinazione litografica di pochi colori, sono meno vistose, ma rappresentano un complesso imponente per la loro quantità e molteplicità"; cfr. anche A. Rosicarelli, *La Treccani nelle sue illustrazioni, in 1925-1995. La Treccani compie*, cit., p. 396.

²²⁵ P. Gardellini, I. Luzzana Caraci, *De Marchi, Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 38, 1990, pp. 456-458.

²²⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Marchi Luigi, lettere di De Marchi a Gentile del 12 gen. 1926 e del 14 feb. 1927 e ad Aschieri del 13 mar. 1926; nei volumi le due sezioni compaiono sempre come se si trattasse di una sola.

²²⁷ R. Almagià, *La Geografia nella Enciclopedia italiana*, cit., p. 306.

²²⁸ "Non ho nulla da eccepire nella scelta della redazione del prof. Ghigi, scelta che solo poteva essere giustificata nei miei riguardi in una forma un po' più ... diplomatica, magari allegando la precedenza dell'invio": cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Marchi Luigi, lettera di De Marchi a [B. Migliorini] del 7 lug. 1930.

²²⁹ "Debbo sottostare a una revisione scientifica [sottolineatura dell'autore] di persona che, fino a prova contraria, non ho ragione di credere più competente e ponderata di me [...] Non posso accettare che una voce redatta da me [...] sia cestinata, senza neanche avvertirmene, per sostituirla col testo di altro autore": cfr. *ibidem*, lettera di De Marchi a Gentile del 10 giu. 1930. I rapporti tra De Marchi e Almagià non ebbero a soffrire dell'episodio: il direttore della sezione Geografia scrisse un articolo su De Marchi in occasione del compimento dei 75 anni, *Il giubileo di Luigi De Marchi*, in «Rivista geografica italiana», XXXIX (1932), pp. 129-132, e il necrologio, *La morte di Luigi De Marchi*, in «Nuova Antologia», LXXI (1936), 1535, pp. 118-120.

furono dunque trasferite sotto la responsabilità di Almagià, creando una sorta di sottosezione di geografia fisica e meteorologia²³⁰.

La sezione Storia delle esplorazioni venne prevista tra le prime, e infatti Filippo De Filippi, esploratore, membro della spedizione del duca degli Abruzzi Savoia-Aosta Luigi Amedeo di, duca degli Abruzzi sul K2, rispose positivamente il 26 febbraio 1925 all'invito di Gentile ad assumerne la direzione. De Filippi divideva parte della responsabilità della sezione con Carlo Errera, professore all'Università di Bologna, e Attilio Mori, topografo e bibliotecario dell'Istituto geografico militare, professore all'Istituto di studi superiori di Firenze. La circolarità degli elenchi delle voci, compilati da tutti i responsabili delle sezioni "sorelle", compresi Errera e Mori, garantiva la completezza delle voci nella loro articolazione, che nel caso della sezione di De Filippi riportava proprio l'intitolazione *Storia dell'esplorazione* o *Storia delle esplorazioni* o *Storia della conoscenza*, a seconda del territorio considerato e della diversa presa di cognizione di esso. Ma De Filippi vagliò con attenzione anche il lemmario della sezione Scienze navali, che aveva previsto voci con un contenuto analogo a quello della sezione Storia delle esplorazioni, come alcune assegnate a Camillo Manfroni, *Molucche, Isole: Esplorazione e storia* e *Liberia: Esplorazione e storia*. La compresenza di tre responsabili della sezione, comunque affiancati da Almagià²³¹, era stata consigliata dalla diversa competenza dei tre personaggi, ciascuno specialista, anche *de visu*, di diverse parti del mondo: De Filippi, come si è visto, era un esploratore che aveva partecipato a diverse importanti spedizioni in India e in Asia centrale, e della storia di quelle regioni era il responsabile enciclopedico; Errera, "giunto alla geografia in un momento in cui l'indirizzo storico era prevalente, non trascurò l'osservazione scientifica dei fenomeni naturali con indagini condotte sul campo"²³², e fu studioso di Caboto e delle imprese colombiane, occupandosi nella Enciclopedia di storia dell'esplorazione americana; Attilio Mori era un esperto di cartografia storica e coloniale, scrivendo fra l'altro *Cenni storici sui lavori geodetici e topografici e sulle principali produzioni cartografiche eseguite in Italia dalla metà del secolo XVIII ai nostri giorni*²³³ e fu autore di numerosissime voci (scrisse in tutti i volumi) su cartografi ed esploratori dell'Africa. Ancora nel 1927 De Filippi era persuaso della convenienza di una riunione con Mori, Almagià, Gioacchino Volpe, direttore della sezione Storia medievale e moderna, Ferdinando Rodizza, bibliotecario della Società geografica italiana, Carlo Emanuele Giartosio, ufficiale della R. Marina, per stabilire la collaborazione in merito alla storia delle esplorazioni e definire i rapporti tra esplorazione, colonizzazione e conquista; proprio Giartosio fu proposto da Errera per un incarico direttivo per la parte oceanica e di circumnavigazione, ma non sembra aver ricoperto tale ruolo²³⁴. L'8 aprile 1930 De Filippi rassegnava le dimissioni dalla direzione della sezione Viaggi ed esplorazioni, in seguito a contrasti dovuti a soppressione di parti di testo e ad altre decisioni prese in redazione, che egli denunciò come non concordate²³⁵. E così, come la sezione Geografia fisica e meteorologia, anche la sezione Viaggi ed esplorazioni fu inglobata nella sezione Geografia²³⁶.

Diverso fu il destino della sezione Geografia sacra. La sua genesi si trova nella proposta rivolta a Gentile da parte di mons. Luigi Gramatica, della direzione della *Rivista illustrata dell'esposizione missionaria vaticana*, già prefetto della Biblioteca ambrosiana e che di lì a poco avrebbe pubblicato una nuova edizione del *Testo atlante di geografia ecclesiastica*. Forse il suo lavoro di preparazione dell'esposizione mondiale, voluta da Pio XI, la sua precedente permanenza in Palestina e la sua profonda conoscenza della Bibbia gli suggerono di tentare un approccio con il

²³⁰ Cfr. p. es. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Platania Giovanni, lettera di Platania a Riccardi del 30 apr. 1934.

²³¹ R. Almagià, *La Geografia nella Enciclopedia italiana*, cit., p. 306.

²³² G. Galliano, *Errera, Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 43, 1993, p. 250.

²³³ Firenze, Istituto geografico militare, 1903.

²³⁴ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Errera Carlo, lettera di Errera a Gentile del 16 lug. 1929; Giartosio fu destinatario dell'elenco di voci della sezione Viaggi ed esplorazioni come Errera e Mori: cfr. *ibidem*, fasc. De Filippi Filippo, lettera di De Filippi ad Aschieri del 12 lug. 1926.

²³⁵ *Ibidem*, lettera di De Filippi a Gentile dell'8 apr. 1930.

²³⁶ R. Almagià, *La Geografia e l'Enciclopedia italiana*, cit., p. 744.

direttore scientifico della Enciclopedia italiana per proporgli un originale settore di studio, che approfondisse la ricerca su “tutte le regioni o località del mondo in rapporto al governo della Chiesa e [...] i rapporti che intercedono tra gli agglomerati di abitanti quali sono gli Stati e le città e l’autorità ecclesiastica a cui sono soggetti”, oltreché sulla geografia biblica²³⁷. Quando giunse l’approvazione del direttore scientifico, Gramatica dichiarò che per la sua sezione non sentiva il bisogno di collaboratori, dato il campo relativamente ristretto, e che riteneva necessarie pochissime voci autonome, potendo inserire le compilazioni della materia all’interno di voci geografiche²³⁸; garantiva inoltre a Gentile la preparazione dell’elenco delle voci, e gli specificava, dietro precisa richiesta, la modalità dell’indicazione nella Enciclopedia delle divisioni ecclesiastiche delle Chiese dissidenti, da inserire nelle trattazioni relative ai singoli Stati, mostrandosi risoluto a segnalare solo alcuni dati di tali Chiese nelle cartine (“tale trattamento credo che possa bastare: è ad ogni modo assai più liberale di quello usato da opere analoghe protestanti”)²³⁹. Personalmente impegnato nella redazione di voci fino al 1933, nella sua sezione egli chiamò effettivamente un numero minimo di collaboratori: sicuramente si possono considerare tali Donato Baldi, professore nell’Istituto biblico francescano di Gerusalemme, e Lorenz van den van den Eerenbeemt, carmelitano²⁴⁰. Nel giugno 1929 Gramatica pensò di defilarsi dall’impegno enciclopedico, dopo un contrasto con Cirillo Korolevskij, consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale, per una questione di doppia assegnazione di una voce sull’Armenia, ma la collaborazione proseguì: l’ultima voce pubblicata da Gramatica è *Hebron: Storia*, nel XVIII volume del giugno 1933. Ciò non significa che con questo abbia concluso l’attività di direttore, benché non documentata. Le voci della sezione, dopo la morte di Gramatica, avvenuta nel 1935, con la conseguente estinzione della sezione, finirono probabilmente nell’ambito della sezione Materie ecclesiastiche.

La sezione Geologia e mineralogia era guidata da Federico Millosevich, professore di mineralogia all’Università di Roma, rettore tra il 1927 e il 1930, presente alla prima riunione del Comitato tecnico del 4 aprile 1925. L’interazione di Millosevich con altri responsabili è attestata, come si è visto *supra*, nei contatti con le sezioni geografiche, necessari per il coordinamento dei rispettivi lemmari, ma anche il direttore della sezione Fisica, Michele La Rosa, reputò utile incontrare Millosevich per stabilire accordi sugli elenchi delle voci²⁴¹. La sezione, che probabilmente comprendeva anche la materia paleontologica, forse in comune con la sezione Zoologia, ebbe nel tempo tre redattori, Giuseppe Checchia-Rispoli, professore di paleontologia all’Università di Roma, dal I al IV volume (1929), Ettore Onorato, assistente di Millosevich, dal V

²³⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Gramatica Luigi, lettera di Gramatica a Gentile del 27 mag. 1925. La data della lettera mostra che egli non partecipò alla prima riunione del Comitato tecnico della Enciclopedia italiana, svoltasi il 4 aprile di quell’anno, come invece riportato da G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Come*, cit., p. 44, e ripreso da P.F. Fumagalli, *Gramatica, Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 58, 2002, p. 392.

²³⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Gramatica Luigi, lettera di Gramatica a Gentile [ante 17 giu. 1925]; in realtà il brevissimo lemmario della sezione è un mero elenco di Stati e continenti, tanto che Gentile, sulla copertina della sua copia, vergò l’annotazione “notizie singole diocesi e missioni acattoliche” a significare la necessità di ulteriori argomenti: nessuna traccia vi è dei toponimi caratteristici come Decapoli, Ebal Garizim, pure presenti nella Enciclopedia quali lemmi da lui trattati insieme ad altri ugualmente tipici: *ibidem*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1450.

²³⁹ *Ibidem*, lettera di Gramatica a Gentile del 28 lug. 1926 e G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 207; nella risposta di Gramatica Gabriele Turi vede un ennesimo tentativo cattolico di porre ipoteche sull’opera, asserendo fra l’altro che il dotto biblista “voleva dilatare i contenuti della sua sezione”, perché desiderava parlare dell’evoluzione storica dei culti nei vari Stati quando Gentile, probabilmente per ragioni di spazio, gli chiedeva di evitarlo.

²⁴⁰ Paul Pelliot, esploratore francese, redasse nel 1934 la voce *Mongolia: Missioni ed esplorazione*, *Storia*, oltre alla voce *Mongoli: Il nome, Storia, Letteratura, Religione, Organizzazione sociale*, ma non sembrano risultare suoi contatti con Gramatica.

²⁴¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. La Rosa Michele, lettera di La Rosa a Gentile del 20 set. 1925.

all'VIII (1930), Maria Piazza, libero docente di mineralogia all'Università di Roma e professoressa di scienze al liceo Visconti, dal IX al XXXV (1931-1937)²⁴².

Millosevich *L'Istituto di mineralogia della R. Università di Roma*. Quaderni di Studi Romani, Gli Istituti Scientifici in Roma, Roma, III, 13 pp. 1939

Sezione Illustrazioni

Nei volumi della Enciclopedia italiana, ad esclusione del primo, è sempre menzionata la sezione Illustrazioni, con i nomi di due condirettori, Calogero Tumminelli e Vittorio Grassi. In realtà, è pensabile che si tratti dell'Ufficio artistico della Enciclopedia, incaricato dell'attività di fornitura di illustrazioni all'opera e composto da Grassi, capo dell'Ufficio, docente di scenografia nell'Accademia di belle arti di Roma, da Giordano Bruno Ferrari, pittore, figlio dello scultore Ettore Ferrari, da Clotilde Aschieri, passata all'Ufficio artistico dopo essere stata la segretaria della direzione scientifica fino ai primi mesi del 1928, e da Achille Dardano, di cui si è detto *supra*; Carlo Cecchelli, professore di archeologia cristiana all'Università di Roma, fu citato nella *Prefazione* al I volume quale collaboratore dell'Ufficio. La realizzazione delle illustrazioni venne affidata a pittori e disegnatori sia giovani sia più esperti, spesso personaggi noti nell'ambiente artistico, tra gli altri Aleardo Terzi, famoso disegnatore, presso l'Enciclopedia durante una parentesi dalla carica di direttore dell'Istituto di belle arti per la decorazione e l'illustrazione del libro di Urbino, Corinna Calegaris e Vittoria Calegaris, Maria Candela, Virgilio Simonetti, del gruppo dei XXV della Campagna romana, Leonilde Perilli²⁴³, il pittore Arduino Scaccia-Scarafoni, che illustrò la voce *Cavallo*, Virgilio Guzzi, autore dei disegni della voce *Cane*, e altri. L'indicazione del direttore editoriale Tumminelli quale condirettore della sezione Illustrazioni voleva forse essere un omaggio a un editore impegnato da lungo tempo nell'editoria d'arte con la Bestetti & Tumminelli, che pubblicava riviste prestigiosissime come «Dedalo», diretta da Ugo Ojetti, e «Architettura e arti decorative», diretta da Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini²⁴⁴, oltre a vantare un catalogo raffinato con cataloghi di mostre e monografie di autori come Gabriele D'Annunzio, Lionello Venturi, Antonio Muñoz, Corrado Ricci e altri intellettuali di grande rilievo. E talvolta da Tumminelli giungevano direttive, suggerimenti e consigli riguardanti questo settore di cui aveva grande padronanza²⁴⁵.

Sezione Industria e sezione Ingegneria

Il 28 luglio 1925 Clotilde Aschieri comunicava a Gentile di aver inviato a Giuseppe Bruni l'elenco delle voci relative all'industria della Enciclopedia britannica²⁴⁶. Bruni, primo direttore della sezione Industria, che comunque, affiancato da altri, rimarrà fino all'ultimo volume, era professore

²⁴² L'Archivio storico dell'Istituto della Enciclopedia italiana cura la compilazione degli organigrammi di sezione, da cui sono tratte alcune delle notizie presentate. È da notare che lo spoglio dei frontespizi dei volumi e l'esame della corrispondenza non offrono sempre i medesimi risultati in merito all'avvicendamento dei redattori e alla loro effettiva presenza presso la redazione.

²⁴³ Nilde Perilli fu l'amica italiana di Eugenia, Tatiana e Giulia Schucht, che ospitò a casa sua a Roma mentre Antonio Gramsci era in carcere: cfr. A. Cambria, *Nove dimissioni e mezzo. Le guerre quotidiane di una giornalista ribelle*, Roma, Donzelli editore, 2010, p. 208.

²⁴⁴ M. Crasta, *L'editoria italiana negli anni Venti*, in *La Treccani compie*, cit., p. 32.

²⁴⁵ P. es. cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Boselli Carlo, lettera di Boselli a Gentile del 23 gen. 1928; fasc. Almagià Roberto, lettera di Almagià a Tumminelli del 14 ago. 1925; fasc. Bossi Renzo, lettera di Bossi a Direzione Enciclopedia italiana del 30 dic. 1927.

²⁴⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 1, lettera di Aschieri a Gentile del 28 lug. 1925.

di chimica generale e inorganica al Politecnico di Milano. Maturò una solida esperienza nel campo industriale dopo la nomina da parte della società Pirelli a direttore del suo laboratorio di ricerche chimiche e chimico-fisiche²⁴⁷. Fu forse tale attività, oltre alla sua indiscussa competenza accademica, a portarlo nell'orbita enciclopedica quale responsabile di una sezione, Industria, tenuta in gran considerazione dal presidente dell'Istituto, l'industriale Giovanni Treccani, e di grande rilievo nel momento dell'accelerazione data al settore secondario dal fascismo.

Bruni fu reclutato probabilmente dopo il 4 aprile 1925, data della prima riunione dei direttori della Enciclopedia, giacché nel relativo verbale il suo nome non compare né tra i presenti né tra gli assenti. Dal punto di vista enciclopedico, la sezione aveva diverse affinità con altre materie, che spaziavano dalla chimica all'economia all'ingegneria: tra i direttori interessati ad avere contatti con Bruni per evitare interferenze nella compilazione dei lemmari vi furono tra gli altri Federico Flora, allora direttore uscente per la scienza delle finanze, e Costantino Bresciani Turrone per l'economia; Gustavo Del Vecchio, una volta divenuto direttore della sezione Economia e statistica, dopo aver elogiato i suoi predecessori per l'elaborazione del lemmario, giudicò utile l'esame dei lemmari di altre sezioni, tra cui la sezione Industria, e notò che alcune voci di tale sezione abbisognavano della trattazione economica²⁴⁸. Ad attività enciclopedica già iniziata, Tammaro De Marinis, direttore della sezione Libro e manoscritto mostrò di approvare il passaggio alla sezione Industria di voci di tecnica tipografica suggerito da Gentile²⁴⁹.

Ma, certo, quella con cui la sezione Industria *naturaliter* interloquiva era la sezione Ingegneria, tanto che alcune voci (per esempio, la voce *Automobile* e la voce *Fiat*) erano di dominio comune; nel calcolo periodico dello spazio, verificato con regolarità dall'Ufficio schedario, Gentile raccomandava a Gino Burò, ingegnere, in quel periodo redattore per l'ingegneria, contatti con l'ufficio di Alberto Pincherle onde concordare la riserva di spazio comune tra le due sezioni²⁵⁰. Prima di passare alla sezione Ingegneria, Burò fu redattore della sezione Industria dal V al VI volume; dal VII volume al XIII, tra il 1930 e il 1932, il redattore fu Carlo Rodanò, già visto presso la redazione della sezione Chimica, che in seguito divenne il condirettore della sezione; Ugo La Malfa, anch'egli redattore in parziale compresenza con Rodanò, fu chiamato nel 1930 da Gentile dietro interessamento di Mario Masi, direttore dell'Istituto nazionale per l'esportazione, e restò presso la redazione della sezione Industria fino al 1934 (XXII vol.), quando passò alla Banca commerciale italiana²⁵¹; l'ingegner Eugenio Calleri fu l'ultimo redattore della sezione, giunto nel 1934, con l'incombenza di seguire anche gli aggiornamenti delle voci per i fascicoli di *Appendice*.

Come si diceva poco sopra, Bruni rimase unico direttore fino al XVIII volume, pubblicato nel 1933: dal XIX, del medesimo anno, gli si affiancò lo stesso Treccani, con il compito di seguire le voci relative all'industria tessile, e dal volume successivo, sempre del 1933, ad essi si aggiunse il citato Rodanò, ingegnere, autore di voci sull'industria alimentare, mineraria e di storia dell'industria, in particolare dell'importante voce *Industria*, con riferimento alla sua storia a cominciare dal Medioevo. Con questi direttori si riteneva che l'intero campo industriale fosse coperto e che ogni sfaccettatura della complessa materia trovasse posto.

²⁴⁷ A. Quilico, *Bruni, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 14, 1972, p. 617.

²⁴⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Flora Federico, lettera di Flora a Gentile del 5 nov. 1925; fasc. Bresciani Turrone Costantino, lettera di Bresciani Turrone a Gentile del 13 apr. 1926; fasc. Del Vecchio Gustavo, lettere di Del Vecchio a Gentile del 30 apr. 1929 e a Direzione Enciclopedia italiana del 21 lug. 1929.

²⁴⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Marinis Tammaro, lettera di De Marinis a Servadio del 25 feb. 1930.

²⁵⁰ *Ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettera di Gentile a Burò del 18 dic. 1931, minuta.

²⁵¹ R. Pertici, *La Malfa, Ugo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 63, 2004, pp. 120-121; vigilato in quegli anni per antifascismo, nella redazione della Enciclopedia La Malfa redasse un discreto numero di voci e allacciò contatti con i giovani intellettuali lì presenti, confrontandosi fra gli altri con Ugo Spirito, le cui posizioni in campo economico erano assai distanti dalle sue; sposò Orsola Corrado, dipendente dell'Istituto.

In periodo di autarchia, la proposta di Treccani diretta a inserire nel volume di *Appendice* voci sulla banana e sull'ortica con precisazioni sull'utilizzo di nuove fibre tessili, “di attualità non solo tecnica, ma anche nazionale”²⁵², ricorda la continua ricerca nel settore cui parte del mondo scientifico attendeva.

La sezione Ingegneria fu retta inizialmente da Ferdinando Lori, professore di elettrotecnica all'Università di Padova, di cui era stato rettore, dopo alcuni anni passati quale direttore tecnico della Società italiana carboni elettrici, e poi, dal 1929, professore di elettrotecnica generale al Politecnico di Milano²⁵³. Il 30 maggio 1925 Lori riunì il piccolo comitato tecnico speciale per l'ingegneria, composto, oltre che da lui stesso, da Giuseppe Belluzzo, il famoso progettista di turbine a vapore, di lì a poco ministro dell'Economia nazionale e poi della Pubblica istruzione, e dai professori Ugo Bordoni, Filippo Tajani, Umberto Puppini: scopo della riunione era di organizzare la sezione e approntare la preparazione dell'elenco delle voci. A proposito di quest'ultimo obiettivo, venne osservato che l'Enciclopedia britannica non offriva un grande aiuto, anche per il diverso significato della parola *engineering* in confronto con la parola italiana *ingegneria*. Ma, soprattutto, si auspicò la rapida nomina del direttore del settore relativo all'industria “per decidere quanta parte di questo ramo che è in sostanza anch'esso ingegneria converrà collocare nella sezione Industria”. Sulla partecipazione di esperti stranieri, si concluse che “non pare esistano attualmente ingegneri fuori d'Italia cui sia necessario ricorrere per coprire degnamente il campo dell'ingegneria”²⁵⁴.

La necessità di una distribuzione ponderata delle competenze di ciascuna disciplina per giungere a lemmari equilibrati portò Lori a insistere presso Gentile per la convocazione di una riunione dei direttori delle sezioni scientifiche, svoltasi il 4 ottobre 1925 ma che, si è visto, non produsse risultati degni di nota e che fu necessario replicare qualche tempo dopo. Le interferenze riguardavano diverse sezioni. Carlo Porro, direttore del Gruppo Scienze militari, rifletteva con Alberto Baldini, segretario del Gruppo, sulla necessità di contatti con Lori onde operare una tripartizione di certe voci relative alla materia, quelle di pertinenza del Gruppo, quelle di pertinenza della sezione Ingegneria, quelle con collaborazione mista²⁵⁵. Non potevano mancare contiguità con la sezione Matematica, che portarono a un piccolo “incidente diplomatico” tra Lori e Federigo Enriques, direttore della sezione Matematica, quando Gentile richiese a Enriques di sospendere le assegnazioni di voci di meccanica pura, poiché Lori, già impegnato con Gustavo Colonnetti, Carlo Luigi Ricci e Carlo Parvopassu per voci di meccanica applicata, non aveva visionato gli elenchi delle voci della sezione Matematica, che Enriques avrebbe dovuto mostrargli, e non era dunque in grado di valutare l'architettura delle voci già da lui assegnate; Enriques, assicurando comunque a Gentile il blocco di ulteriori assegnazioni di voci di questa materia, in pari tempo faceva presente di aver assegnato in precedenza tali voci in accordo con gli stessi Colonnetti, Ricci e Parvopassu e garantiva successivi accordi²⁵⁶. Fu inevitabile fissare un incontro tra Enriques, Lori e Michele La

²⁵² IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Treccani Giovanni, lettera di Treccani a Gentile del 27 apr. 1938: nella voce *Fibre tessili* della *Appendice* di Emilio Debenedetti, ne sono citate alcune, ma non quelle indicate da Treccani.

²⁵³ A.P. Morando, *Lori, Ferdinando*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 66, 2006, p. 123.

²⁵⁴ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del comitato tecnico speciale di ingegneria del 30 mag. 1925; effettivamente alla sezione collaborarono solo studiosi ed esperti italiani.

²⁵⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Porro Carlo, lettera di Porro a Baldini del 29 nov. 1925.

²⁵⁶ *Ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettera di Gentile a Enriques del 12 giu. 1926, minuta; sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Enriques Federigo, lettera di Enriques a Gentile del 15 giu. 1925. L'“incidente” è ricordato da G. Bolondi, *Federigo Enriques e la sezione di matematica dell'Enciclopedia italiana*, in *Federigo Enriques: filosofia e storia del pensiero scientifico*, a cura di O. Pompeo Faracovi e F. Speranza, Livorno, Belforte, 1998, p. 124; Bolondi asserisce che Lori non abbia pubblicato voci nella Enciclopedia (p. 149): egli fu invece autore della voce *Corrente*. - *Elettricità: Generalità sulle correnti variabili, Corrente alternata* nel vol. XI del 1931.

Rosa, direttore della sezione Fisica, per rinnovare e approfondire spettanze, competenze, confini²⁵⁷. Gentile confermò la sospensione della distribuzione delle voci sulla fisica matematica, in attesa della revisione dell'elenco di voci da parte di Lori, mentre Luigi Fantappiè, segretario della sezione Matematica, dopo aver inviato a Lori elenchi di voci di cinematica pura e di dinamica pura, registrò l'interesse di Colonnetti, Ricci e Parvopassu per tali elenchi²⁵⁸.

Superato l'incidente, le assegnazioni ebbero un andamento più tranquillo, benché, anche in corso d'opera, non mancarono modifiche e aggiustamenti. Il redattore Fermi, che fu tale nella sezione Ingegneria fino al 1929, in prossimità dell'uscita del I volume ventilò la possibilità di sopprimere sia voci minori inerenti all'acciaio, trovando esaustiva la voce *Acciaio* di Carlo Repetti e Iginio Musatti, sia voci biografiche già assegnate a Giuseppe Albenga, non escludendo di sopprimerne altre, mentre ancora nel giugno 1928 Gustavo Giovannoni, direttore della sezione Architettura, valutava interferenze e ripartizioni di voci tra la sezione Architettura e la sezione Ingegneria²⁵⁹. Il lemmario di Ingegneria, come risulta da una annotazione su uno dei fascicoli di cui si compone, fu "aggiornato il 10.XII.931"²⁶⁰.

Dopo la temporanea uscita di Fermi dalla Enciclopedia la sezione Ingegneria si dotò di un nuovo redattore, Gino Burò, proveniente dalla sezione Industria, che rimase fino alla fine dell'opera. Sicuramente, tra gli stretti collaboratori di Lori in un primo tempo vi fu Gustavo Colonnetti, direttore del Politecnico di Torino, professore di meccanica tecnica superiore, che nel 1927 coadiuvò il direttore di sezione nelle riunioni in cui si definivano l'organizzazione delle voci e gli accostamenti autore-lemma e lo si è visto poco sopra coinvolto nella questione delle voci di meccanica²⁶¹. Nel 1928 un'assegnazione rivolta a Ugo Bassi ad opera di Gentile venne fatta a nome non solo di Lori, ma anche di Michele Lo Presti, professore alla Scuola d'ingegneria di Milano, assistente di Belluzzo e suo supplente durante l'incarico di ministro della pubblica istruzione: questa circostanza farebbe supporre una condirezione della sezione, peraltro non suffragata da ulteriori elementi. Alcuni anni dopo, nel 1932, dal XV volume, al direttore di sezione Lori si affiancò Anastasio Anastasi, professore all'Università di Roma, che ebbe giurisdizione soprattutto sulle voci relative alla locomozione e al trasporto.

Riunione dir. sez. scientifiche 4 ott. 1925: Bianchi Bruni De Marchi Donati Enriques Fea La Rosa Lori Millosevich Parravano, Raffaele, Viola, Baldini

Sezione Letteratura italiana

Nel febbraio 1925 Vittorio Rossi, "stabile" di letteratura italiana nell'Università di Roma, venne invitato da Gentile alla prima riunione del Comitato tecnico della Enciclopedia, rammentandogli che egli ne faceva parte in qualità di direttore della sezione Letteratura italiana e chiedendogli un primo elenco di collaboratori, "cercando di raccogliere intorno tutti i migliori nomi italiani nel campo dei tuoi studi"²⁶². Ed effettivamente, negli anni, la sezione diretta da Rossi si fregiò di collaboratori di rango, giovani promesse, quasi tutte poi sbocciate, e illustri e affermati studiosi: da Michele Barbi ad Aurelia Bobbio, da Arnaldo Bocelli a Emilio Cecchi, da Bindo Chiurlo a Vittorio Cian, e ancora Mario Fubini, Mario Marazzan, Attilio Momigliano, Giulio Natali, che dal novembre 1928 fu presso l'Ufficio revisione e in seguito redattore capo del *Dizionario biografico degli italiani*²⁶³, Mario Praz, Luigi Russo, Remigio Sabbadini, Vittorio

²⁵⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Enriques Federigo, lettera di Enriques a Gentile del 22 giu. 1926.

²⁵⁸ *Ibidem*, lettera di Fantappiè a Enriques del 17 giu. 1926, minuta.

²⁵⁹ *Ibidem*, fasc. Fermi Enrico, lettere di Fermi ad Aschieri del 15 ago. 1928 e a Parvopassu dell'8 giu. 1928.

²⁶⁰ *Ibidem*, serie *Lemmari*, sottoserie *Fascicoli*, fasc. 1428.

²⁶¹ *Ibidem*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Colonnetti Gustavo, fattura di Colonnetti dell'8 lug. 1927, lettere di Colonnetti ad Aschieri del 20 ott. 1927, del 16 dic. 1927, del 30 dic. 1927.

²⁶² *Ibidem*, fasc. Rossi Vittorio, lettera di Gentile a Rossi del 27 feb. 1925, minuta.

²⁶³ G. Natali, *Ricordi e profili di maestri e amici*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1965, pp. 241 e 317.

Santoli, Natalino Sapegno, Benvenuto Terracini, Pietro Paolo Trompeo ...²⁶⁴. Come si vede, seguendo la traccia gentiliana, nella sezione Letteratura italiana Vittorio Rossi volle rappresentate tutte le tendenze storico-letterarie, critiche e filosofiche dell'ampio panorama degli studiosi di letteratura in Italia in quegli anni, tra avanguardie e tradizione, seguaci dell'idealismo crociano non ancora pentiti e sostenitori del classicismo: per rimanere solo ad alcuni tra i citati, ecco Michele Barbi, "studioso post-romantico e positivista"²⁶⁵, il rondista Emilio Cecchi, Luigi Russo crociano, Vittorio Cian anticrociano così come Giulio Natali, il glottologo storicista Benvenuto Terracini e così via. Lo stesso Rossi, avendo avuto come maestri Adolfo Bartoli e Pio Rajna, si era inserito, giovane studioso, nel solco della scuola storica, ma col tempo si era avvicinato alla critica di derivazione crociana²⁶⁶; in quegli anni Rossi era, tra l'altro, presidente della Commissione per l'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, ove molti giovani studiosi (Umberto Bosco, Guido Martellotti, Aurelia Bobbio e altri) prestavano la loro opera contemporaneamente all'impegno enciclopedico²⁶⁷.

Il Lemmario elaborato da Rossi è piuttosto contenuto: nella prima parte (*Soggetti*) sono inserite voci di figure retoriche come di correnti e generi letterari, di luoghi dei quali trattare la letteratura dialettale come di personaggi e maschere; vi è poi l'elenco delle voci biografiche di letterati e critici. Diverse furono le osservazioni agli elenchi di Rossi da parte dei colleghi direttori. Ugo Ojetti lo definì "ottimo", ma notò la brevità prevista per le voci dedicate ai cosiddetti "minori", a suo parere inopportuna perché, facendo un paragone con la Britannica e lo spazio ivi accordato alle stesse voci, "rinunceremmo alla preminenza della nostra Enciclopedia su quelle straniere, almeno per quel che tocca la nostra letteratura"²⁶⁸. Anche Ildebrando Pizzetti, direttore della sezione Musica, si soffermò sull'ampiezza data da Rossi a certe voci in confronto con quella da lui assegnata ad alcune delle sue: le 30 colonne che Rossi aveva previsto per la voce *Endecasillabo* apparvero a Pizzetti esorbitanti rispetto alle 24 da lui fissate per la voce *Armonia*, e non gli parvero troppe le 36 colonne da lui desiderate per la voce *Musica*, confrontate con le 56 decise da Rossi per la voce *Letteratura*²⁶⁹. Giovanni Maver, direttore della sezione Letterature slave meridionali, a proposito del Lemmario di Rossi si interrogava sul problema degli scrittori italiani in Dalmazia, e più precisamente sull'"italianità di questo tema", ponendo sul tappeto una questione delicata:

"Restituisco oggi, con alcune aggiunte, gli elenchi mandatimi recentemente. Nell'elenco "Letteratura italiana" troverà parecchi nomi dalmati. Queste aggiunte non vogliono essere delle correzioni, ma, con esse, vorrei ancora una volta richiamare l'attenzione del prof. Vittorio Rossi sulla questione, non dico degli scrittori italiani della Dalmazia, ma dell'italianità di questo tema. So che quegli scrittori, di cui propongo l'inclusione, o quegli altri che vi si potrebbero sostituire o aggiungere non valgono gran che, ma 1) essi non sono inferiori (salvo poche eccezioni) a quei croati di Dalmazia che pure figureranno nell'E.I. 2) essi rappresentano una tradizione che l'E.I., a mio modo di vedere, deve contribuire a mantenere viva. Non scrivo ufficialmente al prof. Gentile né ufficiosamente al prof. Rossi perché non vorrei essere preso, dopo le mie insistenze precedenti, per un seccatore. Ma prego lei di farsi paladino di questa mia piccola battaglia che devo combattere non come capo di una sezioncina lillipuziana dell'E.I., ma come dalmata italiano [...]"²⁷⁰.

²⁶⁴ Francesco Flora, che si offrì per la collaborazione, ricevette una risposta fatta compilare da Vittorio Rossi a Clotilde Aschieri, cui Rossi diede istruzioni in proposito, ma non si sa di che tenore: cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Rossi Vittorio, lettera di Rossi ad Aschieri dell'11 apr. 1926; Flora non risulta collaboratore.

²⁶⁵ F. Mazzoni, *Barbi, Michele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 6, 1964, p. 192.

²⁶⁶ *Storia letteraria d'Italia*, nuova edizione a cura di A. Balduino, V. Rossi, *Il Quattrocento*, Introduzione di M. Martelli, p. XVI. M. Martelli, *Il «Quattrocento» di Vittorio Rossi tra scuola storica e idealismo crociano*, Introduzione a V. Rossi, *Il Quattrocento*, in *Storia letteraria d'Italia*, nuova edizione a cura di A. Balduino, Padova, Piccin Nuova libreria, 1992, vol. 6, pp. XVI-XXX.

²⁶⁷ Cfr. IEI, As, fondo *Commissione per l'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca. Inventario*, a cura di A. Cavaterra e N. Pastina, Introduzione storico-istituzionale di A. Cavaterra.

²⁶⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ojetti Ugo, lettera di Ojetti a [Gentile] del 15 lug. 1926, copia.

²⁶⁹ *Ibidem*, fasc. Pizzetti Ildebrando, lettera di Pizzetti a Gentile dell'11 ott. 1926.

²⁷⁰ *Ibidem*, fasc. Maver Giovanni, lettera di Maver a [B. Migliorini] post 23 lug. 1926.

Maver proponeva di affidarsi a Oscar Randi, zaratino, irredentista, funzionario dell'Ufficio stampa del Ministero degli esteri, per un consiglio sulla questione. Non è possibile valutare esattamente l'accoglienza della proposta di Maver da parte di Rossi, non possedendo l'elenco postillato da Maver e non essendo presenti accenni sull'argomento nella corrispondenza con Rossi, ma alcune voci biografiche di personaggi dalmati di lingua italiana sono a sigla di studiosi afferenti alla sezione Letteratura italiana, come Eleonora Zuliani. Anche Luigi Russo espresse, perché interpellato, un parere sull'elenco di voci di Rossi: il risultato del suo esame fu di aggiungere altre voci sia alla parte relativa ai *Soggetti*, ampliando la rubrica sulle Accademie, quelle sulle maschere, sui generi di poesia e inserendone una sui giornali e le riviste celebri, sia alla parte delle voci biografiche, suggerendo anche di toglierne alcune su autori quali Ettore Allodoli, Antonio Baldini, Umberto Fracchia, giudicando prematura la loro presenza nella Enciclopedia, ma il solo Allodoli non fu biografato, scontando forse il fatto che potenzialmente la voce sarebbe stata pubblicata a ridosso delle osservazioni di Russo, in un volume tra i primi, dunque con un intervallo di tempo troppo breve per poter valutare la sua opera²⁷¹. Il giudizio di Tammaro De Marinis, direttore della sezione Libro e manoscritto, sul Lemmario di Letteratura italiana fu tagliente: "Il prof. Vittorio Rossi deve aver segnato gli spazi dormendo, tanto gli esempi di incongruenza sono abbondanti"²⁷² e diede diverse dimostrazioni di quelle che a suo avviso erano contraddizioni, tra cui le 2 colonne a Massimo d'Azeglio come a Marsilio Ficino e Pio II, la colonna e mezza a Lorenzo il Magnifico come a Giovanni Meli, al Bessarione 20 righe e a Guido Biagi 25, ad Antonio Cesari 40 e a Pietro Chiari 50; notò anche l'inserimento del nome di diversi drammaturghi, nonostante – osservava – l'esistenza della sezione Teatro²⁷³. Aggiunse poi un centinaio di nominativi e preferì non variare gli spazi proposti da Rossi: "è compito troppo vasto ..."²⁷⁴.

Dopo un esame da parte della redazione, e con il consenso di Gentile, lo spazio complessivo riconosciuto alla sezione Letteratura italiana fu leggermente aumentato²⁷⁵. Nell'attività di direzione di sezione, Vittorio Rossi fu coadiuvato da Bruno Migliorini, esplicitamente citato nella *Prefazione* al I volume quale redattore pure della sezione Linguistica: egli rimase fino al XIX volume, del settembre 1933, anche in qualità di redattore capo. Lo sostituì in entrambe le mansioni Umberto Bosco, che in realtà sembrerebbe aver assistito il direttore anche precedentemente; Bosco, allievo di Rossi, giunse presso la redazione enciclopedica già nel 1928²⁷⁶ e come redattore generico è presentato nel I volume: un accenno di Rossi dell'anno seguente porta a pensare che Bosco collaborasse nella redazione di sezione sin dal suo ingresso nella Enciclopedia²⁷⁷.

Sezione Letteratura latina del Medioevo

²⁷¹ *Ibidem*, fasc. Russo Luigi, lettera di Russo a [Migliorini] del 23 lug. 1926. La voce su Umberto Fracchia è presente nella Enciclopedia probabilmente perché il volume relativo apparve nel 1932, dunque sei anni dopo l'osservazione di Russo e soprattutto dopo varie prove dello scrittore sia letterarie sia di diffusione della cultura. Da notare che il Fracchia nel frattempo (1930) era deceduto per un incidente domestico; a differenza della voce su Antonio Baldini, quella sul Fracchia non è anonima ed è siglata da Giovanni Titta Rosa, redattore de «La Fiera letteraria», la rivista da lui fondata. Nel sito Internet della Società editrice fiorentina (www.sefeditrice.it), nella sezione Collane-Fuori collana, Area umanistica, si legge che tra i finanziatori de «La Fiera letteraria» vi fu "Giovanni Treccani, attraverso l'istituto da lui creato per provvedere alla pubblicazione dei volumi dell'Enciclopedia Italiana".

²⁷² IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Marinis Tammaro, lettera di De Marinis a Gentile del 18 ago. 1926.

²⁷³ *Idem*.

²⁷⁴ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Marinis Tammaro, lettera di De Marinis a Gentile del 29 ott. 1926.

²⁷⁵ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della Giunta consultiva del 5 mag. 1927, relazione di Gentile.

²⁷⁶ Cfr. IEI, As, fondo *Umberto Bosco. Inventario*, a cura di A. Cavaterra e N. Pastina, *Biografia* di N. Pastina.

²⁷⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Rossi Vittorio, lettera di Rossi a Migliorini del 7 set. 1929.

Nicola Zingarelli, illustre linguista e filologo, venne prescelto quale direttore della sezione Letteratura latina del medioevo, oltre che della sezione Letterature romanze. Zingarelli compilò il lemmario della prima sezione, prevista da Gentile: nel fondo esso è presente in più copie, alcune delle quali ampiamente postillate da Bruno Migliorini, che collaborava con Zingarelli. In queste copie si trovano aggiunte di voci, commenti (“sospesa”, “passata a ...”, “v. elenco di ...”), nomi di possibili autori accanto ai lemmi, tutte note che denunciano un approfondito e consapevole lavoro sulla materia²⁷⁸.

L'8 febbraio 1926 durante la riunione del comitato tecnico speciale di lingua e letteratura italiana composto da Zingarelli, Vittorio Rossi e Giulio Bertoni, direttore della sezione Linguistica, indetta per approfondire eventuali questioni relative a voci di stilistica e metrica, Rossi e Zingarelli rifletterono sul coordinamento di voci riguardanti la letteratura latina del Medioevo e le correnti letterarie europee come Ciclo cavalleresco e Romanticismo²⁷⁹. Nel giugno 1927, il direttore della sezione Libro e manoscritto De Marinis era impegnato nell'esame dell'elenco delle voci di letteratura latina del Medioevo e chiedeva a Gentile di trattenerlo ancora presso di sé²⁸⁰.

Eppure, nell'agosto del 1925, ben prima della formazione dei lemmari, Gentile, scrivendo alla segretaria Aschieri, affermò che non ci sarebbe stata l'istituzione della sezione sulla letteratura latina medievale, “vista l'accoglienza fattavi da Zingarelli”²⁸¹. Di certo la sezione venne meno durante la fase di gestazione dell'opera, giacché non è menzionata fin dal I volume, nonostante l'accurata attività di preparazione del lemmario e di attribuzione delle voci; queste furono probabilmente distribuite tra la sezione Letterature romanze, diretta dallo stesso Zingarelli, la sezione Storia del cristianesimo, la sezione Letteratura italiana, la sezione Linguistica²⁸².

Sezione Letterature albanese, lituana, ugrofinniche, sezione Letterature bizantina e neoellenica, sezione Letterature germaniche, sezione Letterature romanze, sezione Letterature slave

L'estensore della *Prefazione* premessa al I volume, del 1929, nell'enumerare i componenti del Comitato tecnico per le ripartizioni disciplinari relative alle letterature straniere, citò Arturo Farinelli e Giuseppe Gabetti per la letteratura tedesca, Ezio Levi per le letterature sudamericane, Ettore Lo Gatto per la letteratura russa, Giovanni Maver per le letterature slave meridionali, Silvio Giuseppe Mercati per le letterature bizantina e neoellenica, Ramiro Ortiz per la letteratura romena, Paolo Emilio Pavolini per le letterature albanese, lituana, ugrofinniche, Nicola Zingarelli per le letterature romanze; nessuno di tali direttori figura quale partecipante (o assente) alla prima riunione del Comitato tecnico del 4 aprile 1925.

Nel volume immediatamente successivo al I contenente l'organigramma enciclopedico, che è il V, in quanto i volumi dal II al IV non includono indicazioni di questo tipo, il quadro si compone in modo più organico. Le sezioni di letterature straniere si ridussero a cinque: Letterature albanese, lituana, ugrofinniche, direttore Paolo Emilio Pavolini, professore di sanscrito nell'Università di Firenze, studioso insigne di lingue e letterature nordiche e orientali, in particolare della letteratura finlandese, di quelle estone, polacca e albanese; Letterature bizantina e neoellenica, direttore Silvio Giuseppe Mercati, professore di filologia e storia bizantina nell'Università di Roma; Letterature

²⁷⁸ *Ibidem*, serie *Lemmari*, sottoserie *Fascicoli sciolti*, fasc. 1430.

²⁷⁹ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del comitato tecnico speciale delle sezioni di lingua e letteratura dell'8 feb. 1926.

²⁸⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Marinis Tammaro, lettera di De Marinis a Gentile del 17 giu. 1927.

²⁸¹ *Ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 1, lettera di Gentile ad Aschieri del 22 ago. 1925.

²⁸² P. es., Angelo Monteverdi, più volte indicato quale possibile autore di voci nelle postille di Migliorini presenti nel Lemmario della sezione, risulta collaboratore per le sezioni Letteratura italiana e Letterature romanze.

germaniche, direttori Arturo Farinelli, professore di letteratura tedesca all'Università di Torino, studioso di varie letterature, tra cui quelle inglese e spagnola, e Giuseppe Gabetti, noto germanista, allievo di Farinelli, primo direttore dell'Istituto italiano di studi germanici²⁸³; Letterature romanze, direttori Nicola Zingarelli, di cui si è detto, Ramiro Ortiz, titolare della cattedra di Lingua e letteratura italiana all'Università di Bucarest fino al 1933, poi all'Università di Padova, Ezio Levi, studioso di letterature sudamericane, professore di Storia comparata delle lingue e letterature neolatine all'Università di Napoli; Letterature slave, direttori Ettore Lo Gatto, noto slavista, professore alle Università di Roma, Napoli, Padova, prima segretario, poi presidente dell'Istituto per l'Europa orientale, e Giovanni Maver, primo professore di ruolo in Italia di filologia slava all'Università di Padova, poi all'Università di Roma sulla nuova cattedra di letteratura polacca²⁸⁴. La sezione Letterature germaniche, era precisato, comprendeva quelle tedesca, inglese, scandinava, olandese, la sezione Letterature romanze, dove dal 1935, dopo la morte di Zingarelli, a questi successe Giulio Bertoni²⁸⁵, aveva giurisdizione su quelle di lingua francese, quelle iberiche, la letteratura romena e le letterature sudamericane.

In precedenza, nel 1925-1926, la situazione si presentava in modo leggermente diverso: infatti tra i direttori di sezione si annoverava Aurelio Palmieri, orientalista, religioso poi ridotto allo stato laicale, specialista, e in tale veste reclutato, di letterature dell'Europa orientale²⁸⁶. Prima del coinvolgimento enciclopedico di Maver, caldeggiato da Lo Gatto, Gentile comunicò a quest'ultimo la richiesta di Arturo Cronia, allievo di Maver, in quel periodo borsista all'Università di Praga, circa la presenza nel Comitato tecnico di uno specialista di letterature jugoslave, candidandosi al ruolo di direttore per le letterature serbo-croata e slovena. Lo Gatto, informato da Gentile della cosa, osservò che eventuali decisioni sul tema potevano essere prese da lui e da Palmieri²⁸⁷ e propose comunque il nome di Maver “per le letterature slave meridionali, cancellando (per non far troppe distinzioni) la designazione della letteratura bulgara da accanto al mio nome, pur riservandomi io di occuparmi di tale letteratura”²⁸⁸. Sembra che Palmieri, messo al corrente dallo stesso Lo Gatto della sua mossa, facesse affidare a Maver la letteratura bulgara *de jure et de facto*, con gran dispetto di Lo Gatto, già attrezzatosi per riprendere lo studio di quella materia, viaggio a Sofia compreso²⁸⁹. Quali siano state le decisioni sulle competenze di ciascun direttore si evince dai titoli dei lemmari: Lo Gatto fu autore dell’“Elenco delle voci di letterature russa, bulgara e cecoslovacca”, Maver, divenuto direttore

²⁸³ Sembra che nel 1927 la sezione avesse bisogno di un nuovo direttore: infatti Guido Manacorda, in una lettera a Gentile, subordinava la propria accettazione della direzione della sezione Letterature germaniche alla creazione di una sezione sulla mistica o sulla storia della mistica, creazione mai realizzata, né a Manacorda fu riconosciuta la direzione della sezione Letterature germaniche: IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Manacorda Guido, lettera di Manacorda a Gentile del 18 mag. 1927.

²⁸⁴ Il binomio Lo Gatto-Maver era quanto di meglio potesse realizzarsi per questo settore enciclopedico: sono noti la loro competenza e passione, i rapporti di amicizia, professionali, familiari tra i due. “L’uno e l’altro impegnati nella costruzione di una disciplina che sembrava aver bisogno di tutto. Entrambi maestri, destinati a lasciare un’impronta indelebile nella slavistica italiana”: G. Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, Firenze, Firenze University Press, 2007, p. 102; v. anche E. Sgambati, *Lo Gatto, Ettore*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 65, 2005, pp. 424-428, e Id., *Maver, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 72, 2009, pp. 422-425, in cui, a p. 423, si legge: “Con l’affidamento al Maver del primo insegnamento di filologia slava iniziò formalmente la slavistica italiana”.

²⁸⁵ I frontespizi dei volumi XXVI (giugno 1935) e XXVII (settembre 1935) riportano il nome di Zingarelli preceduto da una croce; dal XXVIII (dicembre 1935) compare il nome di Bertoni.

²⁸⁶ Su Aurelio Palmieri, tenace propugnatore dell’ecumenismo in specie nei confronti dell’ortodossia russa, cfr. S. Mercanzin, *Aurelio Palmieri e il suo contributo alla conoscenza dell’Oriente cristiano e in particolare della Chiesa russa. Un pioniere dell’ecumenismo*, dissertazione di dottorato, Pontificio Istituto orientale, Roma, 1989; Palmieri era poliglotta: conosceva il turco, l’armeno, il bulgaro, il paleoslavo, il russo, il romeno, il serbo (S. Mercanzin, *Aurelio Palmieri*, cit., p. 208).

²⁸⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Lo Gatto Ettore, lettera di Lo Gatto ad Aschieri del 31 lug. 1925.

²⁸⁸ A. Lo Gatto Maver (a cura di), *Lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver (1920-1928)*, in «Europa orientalis», 5 (1996), 2, p. 49, lettera di Lo Gatto a Maver del 23 ago. 1925.

²⁸⁹ *Idem*: “sono irritatissimo con Palmieri che capisce, o finge di capir sempre a metà pur di tagliarmi le gambe”; Gentile fu risoluto a troncare “la lite Lo Gatto-Palmieri”: IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 1, lettera di Gentile ad Aschieri del 7 ago. 1925.

verso la fine dell'agosto 1925²⁹⁰, redasse l'"Elenco delle voci di letteratura serba croata e slovena", Palmieri compilò l'"Elenco delle voci di letterature polacca, lettone, lituana, albanese, georgiana".

Come si è detto, i direttori di sezione potevano avvalersi di propri collaboratori per la redazione dei lemmari; anche per le sezioni di letterature straniere avvenne così: lo stesso Palmieri aiutò S.G. Mercati e Pavolini rispettivamente per l'"Elenco delle voci di letteratura bizantina e neoellenica" e l'"Elenco delle voci di letterature ugro-finniche", mentre l'"Elenco delle voci di letteratura inglese e nord-americana" è opera di Emilio Cecchi, Mario Praz e di Zingarelli; nella sezione Letterature germaniche Farinelli supervisionò il lemmario relativo alla letteratura tedesca compilato da Rodolfo Bottacchiari²⁹¹, dell'Istituto superiore di Magistero di Roma, e fu Gabetti a stilare l'"Elenco delle voci di letterature scandinave"; Zingarelli si occupò dell'individuazione delle voci di letteratura francese e di letterature iberiche, comprensive di quelle ispano-americane, riviste e ampliate da Ezio Levi²⁹², e, sempre nell'ambito della sezione Letterature romanze, fu lo stesso condirettore Ortiz a elaborare il lemmario della letteratura romena, avvalendosi dei consigli degli italianisti romeni Alexandru Marcu e Dumitru Caracostea²⁹³. Ma la direzione della sezione Letterature romanze potrebbe essere stata riconosciuta in un primo tempo a Cesare De Lollis, opzione rapidamente tramontata a favore di Zingarelli²⁹⁴. Dopo la morte di Palmieri, nell'ottobre 1926, le materie della sua sezione furono distribuite tra la sezione di Pavolini, che ebbe le letterature lituana e albanese, e la sezione di Lo Gatto, cui furono attribuite la letteratura polacca, quella georgiana e quella lettone, e della prima egli, con Maver, esaminò gli elenchi approntati dal collega defunto²⁹⁵. Per le letterature sudamericane, Ezio Levi richiese nel 1927 un incontro con Gentile, Volpe e Francesco Salata per controllare le interferenze della sua parte di sezione con la sezione Storia medievale e moderna e la sezione Storia contemporanea e per operare una revisione degli elenchi delle sezioni storiche onde formulare proposte di aggiunte e modificazioni, mentre sottolineava la competenza del comitato diretto dal filosofo argentino Coriolano Alberini, incaricato di coordinare le voci relative al suo Paese²⁹⁶.

Il problema dell'equilibrio dello spazio fra le varie sezioni di letteratura fu affrontato sia tra direttori, sia in una riunione nell'ottobre 1926 tra redattori, presente Gentile che, dopo aver ottenuto da Bruno Migliorini gli elementi per una valutazione d'insieme, decise di aumentare lo spazio per la

²⁹⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Maver Giovanni, lettera di Maver a Gentile del 19 ago. 1925.

²⁹¹ *Ibidem*, fasc. Bottacchiari Rodolfo, lettere di Bottacchiari a Gentile dell'11 mar. 1926 e del 20 dic. 1927.

²⁹² *Ibidem*, fasc. Levi Ezio, lettere di Levi a Gentile del 5 mar. 1927, 14 apr. 1927, 1 mag. 1927; non sembra che nel 1925-1926 Levi fosse già condirettore della sezione Letterature romanze. Il ricordo di Bruno Migliorini al proposito è impreciso, perché afferma che dalla compilazione degli elenchi delle voci della sezione "rimanevano fuori [...] le letterature sudamericane, di cui si occuparono poi Ezio Levi e altri collaboratori": B. Migliorini, *Nicola Zingarelli e l'Enciclopedia italiana*, in *Nicola Zingarelli: scritti vari e inediti nel primo centenario della nascita (1860-1960)*, Cerignola, Società Dante Alighieri, Comitato per le onoranze a Nicola Zingarelli, 1963, p. 12.

²⁹³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ortiz Ramiro, lettera di Ortiz a Gentile del 21 feb. 1927; per tutti gli elenchi delle sezioni di letteratura, oltre alle indicazioni già fornite, si veda IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1447.

²⁹⁴ Le pochissime tracce del passaggio di De Lollis nel Comitato tecnico sono nella corrispondenza, più esattamente in una lettera di Lavinia Mazzucchetti a Volpe, ove ella si rammaricava per la mancata chiamata enciclopedica da parte di De Lollis, e nell'annotazione di Gentile "Prof. De Lollis" su una lettera di Sergio Panunzio che presentava un potenziale collaboratore di letteratura francese, Alberto Neppi: IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Mazzucchetti Lavinia, lettera di Mazzucchetti a Volpe ante 30 giu. 1925 e *ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. Panunzio Sergio, lettera di Panunzio a Gentile del [1925]. Treccani dà De Lollis partecipante alla riunione del Comitato tecnico del 4 aprile 1925, ma il verbale conservato presso la Fondazione Gentile non lo cita neanche tra gli assenti: il ricordo di Treccani, anche se impreciso, è però sintomatico di una partecipazione di De Lollis alla prima fase dell'opera. Gioacchino Volpe lo nomina tra i primi direttori di sezione scelti (G. Volpe, *L'Italia che fu*, cit., p. 296).

²⁹⁵ *Ibidem*, serie *Corrispondenza*, fasc. Lo Gatto Ettore, lettera di Lo Gatto ad Aschieri del 2 dic. 1926 e A. Lo Gatto Maver (a cura di), *Lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver*, cit., p. 59, lettera di Lo Gatto a Maver del 29 ott. 1926.

²⁹⁶ *Ibidem*, fasc. Levi Ezio, verbale del 1° giu. 1927.

letteratura italiana e diminuirlo per la francese, e ritoccare in proporzione gli altri²⁹⁷. Sull'ampiezza delle voci delle sezioni di letterature straniere si soffermò anche Ildebrando Pizzetti, notando che in alcuni elenchi, come in quello di letteratura russa, bulgara e cecoslovacca, abbondavano le voci brevissime, anche di 5 righe, mentre in quello di letteratura tedesca, di Farinelli, l'estensione minima era di 20 righe²⁹⁸. Nella riunione dell'ottobre 1926 si parlò anche delle voci sui generi letterari: "I redattori delle sezioni letterarie riferiscono sul lavoro fatto per stabilire quale deve essere la trattazione dei singoli generi, in base ai criteri stabiliti nella precedente riunione. Viene stabilito con l'approvazione del sen. Gentile che voci come *Lirica didascalica*, *Poesia* etc. abbiano una breve trattazione unitaria, mentre per altre come *Dramma*, *Romanzo*, *Favola* si farà in modo che le letterature classiche, la letteratura italiana e le moderne abbiano una trattazione propria nel corpo stesso dell'articolo"²⁹⁹.

In quel 1926 il redattore per le letterature straniere era forse Giuseppe Gabetti, che, come si è visto, era contemporaneamente direttore per la letteratura tedesca: di sicuro alla riunione parteciparono Antonino Pagliaro, per le letterature e civiltà orientali, e Bruno Migliorini, per la letteratura italiana. Dal V volume (1930) compare quale redattore per la materia Civiltà slave lo stesso Maver, che così fu citato fino al XIII volume (1932), per poi divenire più genericamente redattore per le letterature straniere, pur mantenendo la carica di condirettore della sezione Letterature slave. Sulla base dei frontespizi dei volumi, Giuseppe Gabetti risulta redattore fino al XIV volume (1932), e solo in quello c'è la simultanea presenza degli altri, Maver, come detto, e Salvatore Battaglia, giovane cultore di varie letterature prima di ricoprire la cattedra di filologia romanza nell'Università di Napoli, attivo dal VII volume (1930). Un'altra preoccupazione della direzione scientifica e della redazione riguardò la traslitterazione dei nomi delle lingue con alfabeto diverso dal latino, per i quali furono approntate le *Norme per la trascrizione dei nomi geografici stranieri*, cui Mario Menghini raccomandò di attenersi anche nell'elaborazione degli elenchi delle voci, e si chiese a Lo Gatto di rivederli per la parte slava³⁰⁰. Forse tali norme provenivano dal Touring club italiano, da cui Attilio Gerelli, segretario generale, fece pervenire le norme che si stavano compilando per la traslitterazione dei nomi geografici stranieri dell'Atlante internazionale³⁰¹.

Sezione Letterature e civiltà orientali

Le competenze di Carlo Alfonso Nallino, direttore della sezione Letterature e civiltà orientali, professore di Storia e istituzioni musulmane all'Università di Roma, fondatore con Amedeo Giannini dell'Istituto per l'Oriente, spaziavano dall'assirologia al giudaismo postbiblico, dalla Cina al Giappone all'Arcipelago malese e indiano, dall'Asia centrale all'Islam, riguardavano

²⁹⁷ Lo Gatto e Maver, prima dell'unificazione delle loro sezioni, cercarono di perequare lo spazio tra le voci di tutte le letterature slave: A. Lo Gatto Maver (a cura di), *Lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver*, cit., pp. 57-58, lettera di Lo Gatto a Maver del 23 apr. 1926; i redattori delle sezioni letterarie lavorarono al problema prima della riunione citata dell'ottobre 1926 e in essa portarono i risultati: FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della redazione del 27 ott. 1926.

²⁹⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pizzetti Ildebrando, lettera di Pizzetti a Gentile dell'11 ott. 1926; nella lettera vi sono altre osservazioni sull'eccessivo spazio dedicato alla letteratura francese sotto l'esponente *Francia*.

²⁹⁹ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della redazione del 27 ott. 1926.

³⁰⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Sanctis Gaetano, bozze di stampa sulle *Norme per la trascrizione dei nomi geografici stranieri*, giu. 1926; FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della redazione del 27 ott. 1926.

³⁰¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. "Touring club italiano", lettera di Gerelli ad Aschieri del 4 mar. 1926.

la Persia preislamica e la Persia islamica, i libico-berberi e l'egittologia e così via. Nallino, che partecipò alla riunione del Comitato tecnico del 4 aprile 1925, ebbe dunque diverse questioni da discutere con i direttori delle numerose sezioni che si occupavano di materie affini alle sue. Si è già visto come egli trovasse accordi con Alessandro Della Seta, direttore della sezione Archeologia, in materia di archeologia orientale, data anche la raccomandazione gentiliana affinché “in tutti gli articoli che rientrano nella competenza di più direttori, nella scelta dei collaboratori e nei criteri direttivi della trattazione delle voci si proceda di comune accordo”³⁰². Ildebrando Pizzetti, direttore della sezione Musica, auspicava accordi a proposito di voci sulla musica dell'Oriente, Gaetano De Sanctis, direttore della sezione Antichità classiche, riteneva opportuno verificare con “il direttore della sezione relativa ai bizantini”, dunque Nallino, l'elenco di voci di letteratura greca³⁰³. Altra precisazione riguardò la collocazione della letteratura yiddish, che Nallino, per il tramite di Antonino Pagliaro, redattore della sezione, precisò essere di competenza della sezione Letterature e civiltà orientali e non di quella diretta da Palmieri, mentre Filippo De Filippi, direttore della sezione Viaggi ed esplorazioni, assicurava contatti con Nallino per voci biografiche di viaggiatori che avessero contribuito alla conoscenza filologica, letteraria e storica dell'Oriente³⁰⁴.

La circolazione del lemmario della sezione fece risaltare la differente concezione della descrizione enciclopedica che aveva mosso Nallino nelle sue decisioni: sia Della Seta sia De Sanctis, nell'esame mirato “come è esplicitamente richiesto da codesta direzione [...] agli spazi assegnati”³⁰⁵, osservarono la poca ampiezza di diverse voci, sia cosiddette “minori”, sia relative a località scomparse ma di grande rilievo storico, come la voce *Ur*, e l'assenza di soggetti importanti di assiriologia e di egittologia³⁰⁶: “probabilmente il prof. Nallino ha creduto che di tutto ciò si sarebbero occupate altre sezioni: perché la manchevolezza in questo campo è veramente notevole e grave”³⁰⁷. La medesima impressione sull'esiguità dello spazio previsto da Nallino nei suoi elenchi fu riportata da Roberto Almagià, direttore della sezione Geografia: dopo aver raccomandato accordi con la sezione Geografia sacra per la voce *Palestina*, con la sezione Viaggi ed esplorazioni per le biografie di viaggiatori, con le sezioni Etnologia e Antropologia per le trattazioni sulle popolazioni nella voce sull'Abissinia, notava l'ampiezza prevista per la voce su Babilonia, 40 righe, per la voce su Menfi, 20, per la voce su Petra, 60 e per altre, definendola “troppo scarsa”³⁰⁸. Spiegando la distribuzione dello spazio delle voci di letterature e civiltà orientali nella riunione della redazione dell'ottobre 1926, Antonino Pagliaro, redattore della sezione, sottolineava che, a differenza di quanto deciso per gli altri elenchi delle sezioni di letterature, “alle varie voci, biografiche e soggetti” era assegnato uno spazio sufficiente per pochi ragguagli, giacché il direttore della sezione aveva preferito rinviare alle voci generali la descrizione degli argomenti meno ampi. Il direttore scientifico, presente alla riunione, mostrò di apprezzare una tale sistemazione, che “offre il modo di dare trattazioni sistematiche per soggetti per i quali non esistono in Italia trattati o mezzi d'informazione sufficiente”, ma riteneva più che appropriato prevedere voci specifiche su argomenti di cui per la loro particolarità non fosse possibile fornire un resoconto adeguato all'interno delle voci generali³⁰⁹. Pur nel rispetto delle esigenze di ciascuna scienza, Gentile, determinato a realizzare un'enciclopedia secondo il modello stabilito, tra quello monografico e l'altro di opera più articolata e dunque con un maggior numero di voci, sollecitava i responsabili

³⁰² *Ibidem*, fasc. Della Seta Alessandro, lettera di Gentile a Della Seta del 22 mag. 1925, minuta.

³⁰³ *Ibidem*, fasc. Pizzetti Ildebrando, lettera di Pizzetti a Gentile del 1° giu. 1925, fasc. De Sanctis Gaetano, lettera di De Sanctis a Pagliaro del 7 lug. 1926.

³⁰⁴ *Ibidem*, fasc. Pagliaro Antonino, lettera di Pagliaro ad Aschieri del 24 gen. 1926, fasc. De Filippi Filippo, lettera di De Filippi a Gentile del 27 mag. 1925.

³⁰⁵ *Ibidem*, fasc. Della Seta Alessandro, lettera di Della Seta a Gentile del 20 ott. 1926, prot. 31 A.

³⁰⁶ *Ibidem*, fasc. Della Seta Alessandro, lettera di Della Seta a Gentile del 20 ott. 1926, prot. 29 A, fasc. De Sanctis Gaetano, lettera di De Sanctis a Pagliaro del 1° nov. 1926.

³⁰⁷ *Ibidem*, fasc. De Sanctis Gaetano, lettera di De Sanctis a Pagliaro del 1° nov. 1926.

³⁰⁸ *Ibidem*, fasc. Almagià Roberto, nota di Almagià del 1° nov. 1926.

³⁰⁹ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della redazione del 27 ott. 1926.

redazionali a rispettare la tipologia scelta, per non creare *enclaves* nell'ambito dell'opera, mettendone a rischio l'equilibrio e la stessa *ratio*, tanto che nella riunione successiva lo stesso Gentile, ricordando che "più o meno grandi oscillazioni si sono verificate di fatto nella distribuzione dello spazio preventivato, [...] si farà il possibile per aumentare lo spazio della sezione orientale, qualora vi sia margine sufficiente. Ciò anche perché alla sezione Oriente incombe per ragioni pratiche la trattazione di argomenti che a rigore sarebbero di competenza di altre sezioni"³¹⁰.

Si è visto come il redattore Pagliaro sostenesse le ragioni della sezione e presiedesse vigorosamente alle sue sorti: i contorni delle discipline erano da lui sorvegliati con cura, anche per la sua contemporanea presenza come redattore nella importante sezione Antichità classiche, che, sommata alla carica di redattore capo che ricoprì fino alla sua uscita dalla Enciclopedia, gli consentiva di svolgere un ruolo strategico all'interno della redazione enciclopedica, tenuto conto poi del fatto che il direttore della sezione Antichità classiche De Sanctis risiedeva fuori Roma e dipendeva da lui per ogni comunicazione. Anche Nallino, talvolta impegnato all'estero nella sua attività, aveva grande fiducia nel suo redattore e lo delegava alla soluzione dei problemi che potevano presentarsi. Prima di lasciare la redazione, nell'ottobre 1929, dopo la pubblicazione dei primi tre volumi enciclopedici cui aveva dedicato grande impegno, Pagliaro fece presente l'avvenuto aumento dello spazio delle voci minori e la correlativa diminuzione dello spazio delle voci maggiori nell'elenco delle voci della sezione Letterature e civiltà orientali³¹¹, mostrando che la direzione di sezione aveva riflettuto e poi accolto i suggerimenti giunti a proposito dell'ampiezza delle voci indicata nel Lemmario e provveduto al necessario bilanciamento tra le voci. Pagliaro fu sostituito da Francesco Gabrieli, già visto quale redattore della sezione Antichità classiche, che rimase nella sezione Letterature e civiltà orientali fino alla fine dell'opera, alla quale per questa sezione collaborarono fra gli altri Giuseppe Tucci, Umberto Cassuto, Carlo Conti-Rossini, Giorgio Levi Della Vida.

Sezione Linguistica

Giulio Bertoni, linguista, filologo, con grande esperienza internazionale (era stato tra l'altro docente di filologia romanza all'Università di Friburgo, predecessore di Bruno Migliorini), professore all'Università di Torino e in seguito in quella di Roma, nei primi mesi del 1925 fu coinvolto nell'operazione enciclopedica quale direttore della sezione Linguistica. Bertoni, che giunse all'Università di Roma alla morte di Cesare De Lollis, lasciando la collaborazione all'Atlante linguistico italiano nel cui comitato di redazione era entrato pochi anni prima come condirettore³¹², era uno specialista dei dialetti italiani: significativa fu quindi la scelta di Gentile per la direzione di questa sezione, in linea con quanto fatto a proposito del folklore, che ricordano l'attenzione del filosofo siciliano alla cultura popolare. Bertoni produsse il Lemmario pianificandolo assai probabilmente con Alfredo Trombetti, filologo dell'Università di Bologna, e da questi rivisto forse in collaborazione con Carlo Tagliavini, *enfant prodige* della linguistica e della glottologia italiane, allora agli inizi della carriera accademica³¹³.

Le interferenze furono valutate attentamente, tanto che all'elenco a stampa delle voci è premessa la seguente avvertenza: "Per accordi intervenuti col Direttore della Sezione *Letterature e civiltà orientali* parecchie voci pertinenti alla Linguistica andranno cercate negli elenchi di quella sezione, p. es.: Araba, lingua (e dialetti), Babilonia e Assiria: lingue, Cina: lingua, Giappone: lingua, Sanscrito ecc. ecc.". Il lemmario fu diviso in tre elenchi, "I elenco: lingue e dialetti [segue

³¹⁰ *Ibidem*, riunione della redazione del 3 nov. 1926.

³¹¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pagliaro Antonino, lettera di Pagliaro a Gentile del 4 ott. 1929.

³¹² A. Roncaglia, *Bertoni, Giulio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 9, 1967, p. 630 (pp. 626-632).

³¹³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Trombetti Alfredo, lettere di Trombetti a Gentile del 3 ago. 1925 e del 19 nov. 1926.

elencazione]; II elenco: terminologia (cfr. elenco Retorica e metrica in sezione Antichità classiche) [segue elencazione]; III elenco: biografie [segue elencazione]”³¹⁴. A proposito delle interferenze, fin dall’inizio l’allora direttore della sezione Etnologia, Mochi, si disse preoccupato dai “rapporti della sezione etnologica con quella [...] linguistica”; il direttore della sezione Geografia Almagià osservò che il primo elenco ben si accordava con quello delle voci geografiche, mentre per Biasutti, non ancora direttore della sezione Etnologia ma condirettore per Geografia, l’elenco “mi appare assai manchevole e dovrebbe essere affidato alla revisione di qualche specialista”³¹⁵. Lo stesso Bertoni, partecipando a una riunione del comitato tecnico speciale di lingua e letteratura italiana, studiò con Vittorio Rossi, direttore della sezione Letteratura italiana, “il modo di far corrispondere alle singole letterature dialettali descrizioni dei singoli dialetti fatte da un punto di vista diverso, ma coordinato alle trattazioni dei tre grandi gruppi dialettali italiani”³¹⁶.

Alfredo Trombetti, che, come si è visto, collaborò con Bertoni nei primi tempi di organizzazione della sezione, fece presente l’opportunità di illustrare le voci linguistiche con schizzi o figure schematiche da inserire nel testo o con carte linguistiche fuori testo, che risultarono molto chiare e interessanti (v. p. es. quelle della voce *Italia*).

Le voci previste non erano numerose, dunque anche l’insieme dei collaboratori fu contenuto: a collaboratori di rango, come Carlo Battisti, Giuseppe Ciardi-Dupré, Pier Gabriele Goidanich, Vittore Pisani, Alfredo Schiaffini, Benvenuto Terracini e, tra gli stranieri, Paul Kretschmer, Ramon Menendez Pidal, Gerhard Rohlfs, corrisposero redattori di rango: Bruno Migliorini fu il primo, in comune, come si è visto, con la sezione Letteratura italiana, destinatario di un elenco di voci da redigere comprendente quasi esclusivamente lemmi di linguistica, e Giovanni Maver il secondo, dal XX volume, della fine del 1933, dopo la partenza di Migliorini per Friburgo.

Sezione Matematica

Federigo Enriques, matematico dell’Università di Roma, il “positivista critico”³¹⁷, lo storico della scienza da sempre risoluto, ancor più dalla posizione di primazia enciclopedica, a riconnettere la scienza alla storia e alla filosofia, sopite le polemiche dei primi anni del secolo con i filosofi idealisti sulla contaminazione tra filosofia e matematica, fu voluto dallo stesso Gentile alla testa della sezione Matematica. La scelta di Gentile fu davvero eloquente, un riconoscimento al valore dell’uomo e forse anche della sua ricerca, nonostante che, come si è espresso Ludovico Geymonat, “gli stessi migliori scienziati dell’era crociana si dimostravano altrettanto severi contro l’opera in un certo senso ambigua – né rigorosamente scientifica né rigorosamente filosofica – della scuola peaniana e di quella enriquesiana”³¹⁸. Lo sforzo e la tenacia di Enriques nell’organizzare la sezione secondo i suoi presupposti sono dimostrate anche dalla rapidità dell’azione: già nel marzo 1925, appena dopo aver ricevuto l’incarico di dirigere la sezione Matematica, chiamò a raccolta i “più illustri rappresentanti della scienza del nostro paese” per la partecipazione “a quest’opera di interesse nazionale”³¹⁹.

³¹⁴ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1447.

³¹⁵ *Ibidem*, serie *Corrispondenza*, fasc. Mochi Aldobrandino, lettera di Mochi a Gentile del 3 mar. 1925, fasc. Almagià Roberto, nota di Almagià a Direzione Enciclopedia italiana dell’ago. 1926, fasc. Biasutti Renato, lettera di Biasutti ad Aschieri del 1° mag. 1927.

³¹⁶ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del comitato tecnico speciale di lingua e letteratura dell’8 feb. 1926.

³¹⁷ La definizione è di G. Israel, *Il ‘positivismo critico’ di Federigo Enriques*, in *Federigo Enriques: filosofia e storia del pensiero scientifico*, a cura di O. Pompeo Faracovi e F. Speranza, Livorno, Belforte editore libraio, 1998, pp. 19-43.

³¹⁸ L. Geymonat, *La matematica nella cultura italiana*, in *Atti del convegno La storia delle matematiche in Italia*, a cura di O. Montaldo e L. Grignetti, Bologna, Monograf, 1984, p. 15 (13-22), cit. in *Gentile e i matematici italiani*, a cura di A. Guerraggio e P. Nastasi, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, p. 67.

³¹⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Enriques Federigo, lettera circolare di Enriques a “Chiar.mo collega” del mar. 1925, minuta.

Tra i collaboratori Enriques chiamò diversi storici della scienza, riuscendo a conquistare alla sua sezione molte trattazioni con quel taglio, come si nota dagli elenchi delle voci di molti di loro, fra cui Roberto Marcolongo, il cui interesse per la storia della scienza è dimostrato dall'assegnazione a lui riconosciuta di tutta la parte generale della voce *Galilei, Galileo*, con l'esclusione del solo paragrafo su *Galilei filosofo*, svolto da Vito Fazio-Allmayer, della voce *Alembert, Jean Baptiste Le Rond d': L'opera scientifica* e di diverse altre analoghe, Giorgio Diaz de Santillana, autore di voci di contenuto scientificamente vario, come la voce *Tesla, Nikola*, la voce *Ruutherford of Nelson, Ernest, lord*, la voce *Oscillografo*, e poi altre biografie, in notevole numero, da *Pitagora: Pitagorismo e matematica* a *Planck, Max*, che danno l'idea di un lemmario ricco di diramazioni eclettiche³²⁰.

La sezione Matematica doveva inevitabilmente interferire con le altre sezioni scientifiche e non solo con quelle. Intanto, fin dal settembre 1925 Michele La Rosa, direttore della sezione Fisica, sollecitava accordi, fra gli altri, con Enriques, e così Emilio Bianchi, direttore della sezione Astronomia, per le voci sulla meccanica celeste e l'astronomia³²¹. Nel gennaio 1926 Enriques aveva compilato gli elenchi delle voci, suddividendoli in: elenco di voci di matematica pura, elenco di voci di meccanica razionale, elenco di voci biografiche, elenco di voci di meccanica celeste, in accordo con Bianchi, elenco di voci di fisica matematica, in accordo con La Rosa e Fermi³²². Ma le perplessità dei direttori non si placarono, e Bianchi e La Rosa richiesero contatti con Enriques per l'appianamento delle divergenze sui lemmi e la loro articolazione³²³. Tra l'altro La Rosa notò la presenza degli stessi personaggi negli elenchi di voci biografiche delle sezioni di fisica, matematica, mineralogia, geologia e avanzò il suggerimento di far redigere tali voci a un unico autore, in grado di trattare anche gli aspetti non di propria stretta competenza³²⁴. Si è già visto il dissidio con Lori a proposito delle voci di meccanica pura e di meccanica applicata, risolto anche grazie a Luigi Fantappiè. Ma premeva cercare un accordo complessivo, trovato nella riunione del comitato tecnico speciale delle sezioni scientifiche del luglio successivo, quando Enriques, La Rosa, Lori e Fermi deliberarono “di intitolare l'elenco delle voci di Matematica ‘Elenco delle voci di scienze matematiche’ stabilendo per lo stesso le seguenti divisioni a) Analisi e geometria b) Meccanica c) Meccanica celeste d) Teorie fisico-matematiche, e poi si è proceduto a un esame particolareggiato degli elenchi stessi per raggiungere una migliore distribuzione e coordinazione”, alla presenza anche del redattore Ugo Amaldi³²⁵. Interrogativi e accordi scaturirono dall'esame degli elenchi di matematica da parte di Rodolfo Benini, direttore della sezione Economia e statistica, Alberto de' Stefani, direttore della sezione Scienza delle finanze, Emanuele Soler, direttore della sezione Geodesia e topografia³²⁶.

Data l'impostazione di Enriques, l'intersezione fra trattazioni scientifico-matematiche e quelle filosofiche fu una costante: come si è visto dagli esempi indicati, fu necessario accostare – tipico costume enciclopedico-gentiliano – paragrafi delle une e delle altre discipline nell'ambito di una stessa voce, mentre per parlare di *Logica matematica*, fu prevista una voce specifica, affidata a

³²⁰ O. Pompeo Faracovi, *Scienza e filosofia nell'Enciclopedia italiana (1929-1938)*, in *Tendenze della filosofia*, cit., p. 73-113, denso punto di partenza per l'argomento, parla di voci ove si afferma “l'intreccio tra scienza e filosofia” (p. 101) e ritiene che “la separazione tra scienza e filosofia è immobilizzata da Vito Fazio-Allmayer nella voce *Filosofia*” (p. 95).

³²¹ *Ibidem*, fasc. La Rosa Michele, lettera di La Rosa a Gentile del 20 set. 1925, fasc. Bianchi Emilio, lettera di Bianchi a Gentile del 21 gen. 1926.

³²² *Ibidem*, fasc. Enriques Federico, lettera di Enriques a Gentile del 18 gen. 1926.

³²³ *Ibidem*, fasc. La Rosa Michele, lettera di La Rosa a Gentile del 21 giu. 1926, fasc. Bianchi Emilio, lettera di Bianchi a Gentile del 1° feb. 1926.

³²⁴ *Ibidem*, fasc. La Rosa Michele, lettera di La Rosa a Gentile dell'11 ott. 1926.

³²⁵ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del comitato tecnico speciale delle sezioni scientifiche del 2 lug. 1926.

³²⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Benini Rodolfo, lettera di Benini ad Aschieri del 22 lug. 1926, fasc. de' Stefani Alberto, lettera di de' Stefani a Gentile del 29 set. 1926, fasc. Soler Emanuele, lettera di Soler a Fermi del 20 gen. 1927.

Beppo Levi, che succede alfabeticamente alla voce *Logica* di Guido Calogero, e alla quale Enriques volle aggiungere il paragrafo su *Il significato della logica*, che comparve con asterisco redazionale³²⁷. Gabriele Turi ricorda brevemente le vicende della voce *Scienza*, quando Enriques descrisse a Gentile lo scheletro che a suo parere avrebbe dovuto essere alla base della compilazione della voce, “una veduta sintetica dell’evoluzione del pensiero scientifico [...] un resoconto delle diverse classificazioni delle scienze, esposizione delle principali questioni [...] intorno alla teoria della conoscenza scientifica. Quest’ultimo punto tocca evidentemente la filosofia, e niente impedisce – se le apparirà manchevole – che sia integrato da un successivo articolo filosofico, nel senso che la parola ha per Lei, diverso dal mio”. Talmente diverso che la voce *Scienza* fu sottratta al settore scientifico per inserirla in quello filosofico, con Ugo Spirito autore della parte generale e Rodolfo Mondolfo del paragrafo *Classificazione delle scienze e storia della scienza*; come nota Margarete Durst, a Enriques fu riconosciuta la competenza sulla voce *Naturali, scienze*, peraltro compilata alcuni anni prima³²⁸.

Una volta sistemate le pendenze, Enriques poté dedicarsi all’attuazione del suo personale programma enciclopedico basato su certi presupposti che, come è stato notato³²⁹, andarono in parte mutando nel corso degli anni di edizione dell’opera, al punto che nella significativa voce *Infinito: L’infinito nella storia del pensiero* egli riconobbe “all’assoluto hegeliano il suo porsi come infinito non attuale, ma potenziale, decantando la contrapposizione inizialmente assai forte posta fra il filosofo tedesco e la matematica moderna”³³⁰. Nel lavoro di costruzione della sua parte di Enciclopedia, Enriques inizialmente volle vicino a sé Luigi Fantappiè, assistente di Francesco Severi all’Università di Roma, quale segretario della sezione³³¹. Dopo la scomparsa della figura del segretario, la sezione ebbe un redattore nella persona di Enrico Fermi e, dopo la temporanea uscita di questi dalla redazione alla fine del 1929, in quella di Ugo Amaldi fino all’ultimo volume, di cui si ricorda, oltre alla partecipazione presso altre sezioni nella stessa veste di redattore, la pubblicazione di molte voci, tra cui diverse non firmate, quasi esclusivamente di geometria e matematica³³².

Sezione Musica

Il coinvolgimento di Ildebrando Pizzetti quale direttore della sezione Musica della Enciclopedia italiana data al febbraio 1925, come quello di quasi tutti i direttori presenti alla riunione del Comitato tecnico del 4 aprile 1925³³³. La compilazione dell’elenco delle voci necessarie alla sezione implicò per Pizzetti, allora direttore del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, attente perequazioni dello spazio delle sue voci in relazione a quello stabilito (o in via di definizione) per voci di materie affini inserite nell’ambito di una generale trattazione geografica, con attenzione anche al lemma scelto: “Per esempio, della musica tedesca in generale – musica

³²⁷ *Ibidem*, fasc. Levi Beppo, lettera di Levi a Enriques del 5 lug. 1933.

³²⁸ G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 128 e M. Durst, *Gentile e la filosofia*, cit., p. 128. In A. Guerraggio, P. Nastasi, *Matematica in camicia nera. Il regime e gli scienziati*, Torino, Bruno Mondadori, 2005, p. 90, si legge che “Enriques è costretto a sostenere un confronto anche aspro con la redazione della sezione filosofica tutte le volte che le voci scientifiche si avvicinano a quest’ambito”, ma l’affermazione non è documentata.

³²⁹ G. Bolondi, *Federigo Enriques e la sezione di matematica*, cit., p. 118.

³³⁰ O. Pompeo Faracovi, *Ragione e progresso nell’opera di Enriques*, in *Federigo Enriques: approssimazione e verità*, a cura di O. Pompeo Faracovi, Livorno, Belforte editore librario, 1982, p. 185.

³³¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Enriques Federigo, lettera di Enriques a Gentile del 20 ago. 1926.

³³² M. Durst, *La collaborazione di Ugo Amaldi all’Enciclopedia italiana*, in «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», XLI (1997), 2-4, p. 266 (266-271).

³³³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pizzetti Ildebrando, lettera di Pizzetti a Gentile dell’11 feb. 1925; il giorno esatto della chiamata di Pizzetti da parte di Gentile non si conosce, nonostante l’esistenza di un archivio privato del compositore, ove è presente la minuta della lettera citata, ma non la lettera di invito del direttore scientifico: cfr. IEI, As, fondo *Ildebrando Pizzetti. Inventario*, a cura di M.R. Precone, serie “*Carteggio*”, sottoserie “*Editori degli scritti critici*”, sottoserie “*Enciclopedia italiana Treccani*”, fasc. 237.

popolare, teorie, storia ecc. – dovrà essere trattato sotto la voce *Germania*, o sotto le voci *Baviera*, *Sassonia*, *Prussia* e via dicendo? Nel primo caso dovrei fissare all'articolo una estensione di parecchie pagine, nel secondo caso dovrei dividere la materia in otto o dieci articoli di minima estensione [...] E così, mi bisognerebbe sapere quale estensione, approssimativamente, sarà data, per esempio, all'articolo *poesia tedesca*, o *pittura tedesca* (sotto la voce *Germania*; o sotto le voci *Baviera*, *Sassonia* ecc.) per fissare l'estensione dell'articolo o degli articoli di trattazione musicale³³⁴.

Il direttore della sezione Musica fu assai diligente nell'esame degli elenchi di voci dei colleghi, e si sono già viste alcune sue osservazioni a proposito delle voci di letteratura italiana e di letterature straniere. Sua preoccupazione principale era l'ampiezza delle voci: ponendo a confronto quanto fissato da lui per la voce sulla musica in Francia, 16 colonne, e per quella riguardante la musica in Italia, 36, e valutando la scelta rifletteva: "Credo non doverne aggiungere, né sotto la voce Francia né sotto altre voci di paesi stranieri: non solo perché, in verità, la storia della musica italiana in confronto di quella degli altri paesi ha maggiore importanza, ma anche perché nella nostra Enciclopedia la parte riguardante i paesi stranieri deve essere, mi pare, in ogni modo meno estesa di quella riguardante l'Italia". E proprio sullo spazio indicato da Pizzetti per diverse voci inizianti con la lettera A interveniva Gentile, sollecitando il maestro a ridimensionamenti e a soppressioni di voci biografiche, giacché i primi tre volumi usciti a quel momento erano interamente dedicati a quella lettera, e si rischiava la dilatazione senza controllo dell'intero progetto enciclopedico³³⁵; va da sé che la raccomandazione sul ricalcolo dello spazio dedicato alla lettera A investiva tutti i settori redazionali.

Le possibili interferenze della sezione Musica riguardavano fra l'altro la sezione Etnologia, il cui direttore Renato Biasutti intendeva trovare un punto d'incontro con Pizzetti per voci su musica e canto; a opera iniziata il direttore della sezione Teatro Silvio D'Amico rinviava al redattore capo Migliorini la voce *Declamazione: Declamazione musicale* di Pizzetti, speditagli assai probabilmente per valutazioni attinenti alla sua materia, forse pensando a una partizione ulteriore, ma la voce passò senza osservazioni³³⁶. Per ciò che concerne la sezione Geografia, lo stesso Pizzetti notò che per alcuni lemmi relativi a città era stata prevista una trattazione geografica di pochissima ampiezza, mentre la parte musicale era, come da sue decisioni, decisamente più vasta: a suo parere questa discrepanza non doveva suscitare perplessità, poiché era nell'ordine delle cose, e a sostegno della sua affermazione citava alcuni esempi di questo tipo, come la voce *Padova*, per la quale il paragrafo geografico era stabilito in due colonne e quello musicale in due e mezzo, la voce *Loreto*, mezza colonna geografica e due musicali, la voce *Bayreuth*, 30 righe per l'una parte e due colonne per l'altra³³⁷.

Il sostegno redazionale era assicurato nei primi tempi da Gino Rosi, fino al 1930, in comune, come si è visto, con la sezione Architettura, poi da Gastone Rossi-Doria. Questi, allievo di Gian Francesco Malipiero, una laurea in filosofia con una tesi sul dramma musicale, si propose inizialmente scrivendo a Pizzetti e chiedendogli se non avesse nulla in contrario ad accettare la sua collaborazione per argomenti di estetica e storia dell'estetica, di storia del dramma e dell'opera musicale, e poi divenendo redattore in staffetta con Rosi, dal IX volume, il primo del 1931³³⁸. Tra i collaboratori vi furono Michelangelo Abbado, insegnante nel Conservatorio di musica di Milano, autore prolifico, Domenico Alaleona, studioso di tecnica della musica e creatore di termini come dodecafonìa, i compositori Alfredo Casella, Guido Gasperini, Gian Francesco Malipiero, solo per

³³⁴ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pizzetti Ildebrando, lettera di Pizzetti a Gentile del 31 ott. 1925.

³³⁵ *Ibidem*, lettere di Pizzetti a Gentile dell'11 ott. 1926 e del 20 set. 1927.

³³⁶ *Ibidem*, fasc. Biasutti Renato, lettere di Biasutti a Gentile del 20 nov. 1927, fasc. D'Amico Silvio, lettera di D'Amico a Migliorini del 18 apr. 1931.

³³⁷ *Ibidem*, fasc. Pizzetti Ildebrando, lettera di Pizzetti a Gentile dell'11 ott. 1926.

³³⁸ IEI, As, fondo *Ildebrando Pizzetti*, serie "Carteggio", sottoserie "Editori degli scritti critici", sottoserie "Enciclopedia italiana Treccani", fasc. 238, lettere di Rossi-Doria a Pizzetti del 1° giu. e del 16 giu. 1925.

citare alcuni della nutrita schiera di musicisti che diedero il loro contributo alla Enciclopedia italiana.

Sezione Scienze militari

La organizzazione della sezione Scienze militari fu opera del generale d'armata Carlo Porro, direttore della sezione designato da Luigi Cadorna³³⁹, e del segretario di sezione Alberto Baldini, colonnello, poi generale, dell'Esercito³⁴⁰. Nei primi anni, e fino al 1929-1930, invece del termine 'sezione' era utilizzato 'Gruppo', a significare che le Scienze militari costituivano un raggruppamento [insieme] formato da più 'sezioni' (storia militare, strategia, tattica, logistica, organica militare, didattica militare, armi, fortificazioni, comunicazioni e trasmissioni, sanità militare, amministrazione e statistica militare, ippologia e veterinaria militare, sport ippico militare, chimica di guerra, mobilitazione civile, guerra coloniale, aeronautica, milizie ...).

Prima che si desse inizio alle riunioni tra direttori di sezioni viciniori il Gruppo Scienze militari convocava tutti i collaboratori fino a quel momento interpellati (22 presenti, 13 assenti), tra cui il colonnello Ettore Ascoli³⁴¹ e il maggiore Antonio Gandin: nella discussione furono denunciate interferenze con la sezione Scienze navali e la sezione Diritto penale e non si ritenne opportuno affidare la redazione delle voci secondarie a un comitato di redattori interno³⁴². Riferendo alla segreteria enciclopedica il lavoro di preparazione del Gruppo, Baldini annunciò gli avvenuti contatti con Leonardo Fea, direttore della sezione Scienze navali, per il coordinamento dei rispettivi elenchi delle voci, i cui problemi maggiori erano rappresentati dalle materie sanitaria, giuridica, aeronautica: per la prima si ritenne necessario mantenere quasi tutta la materia alla competenza del Gruppo, con l'eccezione del servizio sanitario di bordo, così come il diritto doveva rimanere affidato ai collaboratori delle scienze militari, meno il diritto militare marittimo, peraltro collegato con il diritto internazionale piuttosto che con il diritto penale e disciplinare militare; analoga scelta fu fatta per l'aeronautica, escluso soltanto ciò che era attinente agli impianti di bordo e le portaerei³⁴³. Avuta notizia degli accordi, Gentile si premurò però di far sapere a Baldini che a proposito della parte giuridica "converrà forse prendere accordi col prof. Romano"³⁴⁴: si è visto sopra che la vertenza aperta a proposito di assegnazioni di voci di questa disciplina a cura di Porro fu risolta con il consenso di questi a cedere il diritto penale militare all'area giuridica; altre potenziali commistioni già viste riguardarono la sezione Scienze mediche, la sezione Geodesia e topografia, la sezione Chimica, la sezione Industria, come si è già detto della nascita della sezione Aeronautica. Presto furono avviate a soluzione possibili controversie con la sezione Storia medievale e moderna nella riunione del novembre 1925 voluta proprio da Gioacchino Volpe con i direttori di sezioni passibili di collisioni con la sua, e si decise di riconoscere al Gruppo Scienze militari "le voci storiche che abbiano un particolare ed esclusivo interesse per la parte militare (p. es. voci di località il cui nome sia noto solo per qualche battaglia)" e di verificare di volta in volta l'attività di personaggi da biografare, a seconda della prevalenza di quella militare o di quella politica, per stabilire l'appartenenza all'una o all'altra sezione. In quella stessa occasione Rodolfo

³³⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Porro Carlo, lettera di Gentile a Porro del 19 feb. 1925, minuta. Subito prima dello scoppio della guerra mondiale Porro fu nominato sottocapo dello Stato Maggiore; in precedenza, nel 1914, aveva rifiutato la nomina a ministro della guerra, non avendo ottenuto l'aumento delle spese per l'Esercito, che aveva posto come condizione per l'accettazione.

³⁴⁰ G.P. Nitti, *Baldini, Alberto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 5, 1991, p. 474.

³⁴¹ Ascoli poi non collaborò.

³⁴² FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione plenaria del Gruppo Scienze militari del 18 lug. 1925.

³⁴³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Baldini Alberto, lettera di Baldini a segreteria Enciclopedia italiana del 19 feb. 1925.

³⁴⁴ *Idem*, appunto di Gentile.

Benini, direttore della sezione relativa alla statistica, chiese a Porro di occuparsi esaustivamente della statistica militare³⁴⁵.

I confronti con le varie componenti enciclopediche dovevano servire a comporre un elenco di voci di sezione il più possibile pacifico: infatti non vi furono problemi di rilievo dopo l'approntamento del lemmario sotto il profilo dei rapporti con altre discipline. Fu il lemmario stesso, compilato con le proposte dei collaboratori alle varie 'sezioni' del Gruppo, a destare più di una perplessità presso la direzione. Nella riunione della redazione del 27 ottobre 1926 alla presenza di Gentile, Mario Menghini, direttore dell'Ufficio schedario, asserì necessario un accurato esame degli elenchi del Gruppo, "non soltanto per quanto riguarda l'ampiezza ma anche per quanto riguarda il numero e gli esponenti delle voci"³⁴⁶. Essi furono "completamente rifatti", perché contenenti un numero esorbitante di lemmi, con esponenti di minimo rilievo, che avrebbero inferto un colpo fatale al modello di enciclopedia scelto, a causa della frantumazione delle trattazioni: Gentile esemplificava citando le voci minori comprese nell'elenco originario, *Ripiegamento tattico*, *Accerchiamento tattico*, *Avanzata* ecc., preferendo "che vi fosse una voce come *Tattica* di una certa ampiezza"³⁴⁷; anche lo spazio complessivo venne diminuito. Più in dettaglio, oltre a precisare quanto già deciso in una riunione con Gioacchino Volpe a proposito di voci biografiche, si stabilì il passaggio alla sezione Antichità classiche "delle battaglie dell'antichità greco-romana e della storia della tattica e della strategia per quanto riguarda il mondo antico" e, in ossequio al tipo di enciclopedia, si reputò appropriato riunire "sotto l'esponente Guerra mondiale tutta la storia militare della guerra in connessione colla trattazione della storia politica e diplomatica affidata alla sezione Storia contemporanea", con la relativa soppressione dei lemmi comportanti la descrizione delle singole operazioni belliche, con l'eccezione delle battaglie con una fisionomia strategica e tattica ben definita, come fu p. es. per la voce *Grappa, monte* e la voce *Bansizza*; analogamente, si procedette a riunire "sotto l'esponente generale Rivoluzione francese, guerre della, Napoleone, guerre, Indipendenza, guerre di ecc. le campagne dei relativi periodi"³⁴⁸. La delusione dell'ambiente militare fu espressa dal generale Mariano Borgatti, direttore del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, quando ricevette le disposizioni per la compilazione della voce *Armi*, diramate dallo stesso Gentile, le quali, fissando i limiti delle competenze delle varie sezioni su cui la voce insisteva, prevedevano che la trattazione riguardante la sezione Scienze militari doveva considerare l'oggetto "solo nell'aspetto militare, vale a dire come mezzo di offesa e difesa", mentre ad altre ripartizioni disciplinari, Storia dell'arte medievale e moderna, Etnologia, Archeologia, sarebbe spettata la trattazione di diverse parti di quella e di altre voci più specifiche, come *Arco*, *Clava*, *Corazza*, *Freccia* e simili³⁴⁹: "Trionfa così il solito criterio, purtroppo generalmente diffuso, e contro il quale noi non facciamo alcuna azione, che i militari debbano e possano solamente trattare d'argomenti militari: a loro sono negati perciò argomenti di storia generale, d'estetica, d'arte e simili", scriveva Borgatti a Porro, manifestando "la dolorosa impressione, la scoraggiante impressione" provata nel vedersi sottrarre la compilazione di parti di voci diverse da quella strettamente militare³⁵⁰. Egli aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione a riprodurre immagini di armi e armature da collezionisti privati, ma la piega degli avvenimenti lo aveva indotto a rinunciare: "Ci pensi la sezione arte!!!". La cosa ebbe uno strascico nella sorpresa di Gentile apprendendo la reazione del direttore del Museo di Castel Sant'Angelo: si disse "spiacente della interpretazione

³⁴⁵ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione dei direttori di sezioni varie del 14 nov. 1925.

³⁴⁶ *Ibidem*, riunione della redazione del 27 ott. 1926.

³⁴⁷ *Ibidem*, riunione della Giunta consultiva del 5 mag. 1927, relazione di Gentile.

³⁴⁸ *Ibidem*, riunione della redazione s.d. (ma presum. del nov. 1926).

³⁴⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Porro Carlo, lettera di Gentile a Porro del 16 lug. 1927.

³⁵⁰ *Ibidem*, lettera di Borgatti a Porro del 16 ago. 1927. Borgatti continuava: "Si sta preparando a Firenze una Esposizione e Congresso di Storia delle Scienze e la Storia della Scienza Militare è esclusa!!!". Molto probabilmente Borgatti si riferiva all'Istituto e Museo di storia della scienza, fondato a Firenze nel 1927, che contribuì alla realizzazione della 1ª Esposizione nazionale di storia della scienza del 1929.

data al provvedimento che mirava soltanto ad assicurare un più perfetto organismo alla trattazione [...] senza ombra di menomazione alla personalità del Borgatti”, e suggerì un incontro sulla questione tra Porro e Ugo Ojetti, direttore della sezione Storia dell’arte medievale e moderna, dal quale scaturì un accordo di massima tra i due direttori che avrebbe coinvolto un collaboratore di Ojetti, Alfredo Lensi, capo dell’Ufficio di belle arti e antichità del Comune di Firenze³⁵¹.

L’avvicendamento al vertice della sezione tra Porro e Baldini si ebbe dopo il 1929: Baldini, nel frattempo definito redattore e non più segretario e ormai esperto del coordinamento della sezione poiché Porro risiedeva per lo più nel suo paese d’origine in provincia di Como, resse le sorti della sezione Scienze militari fino al compimento dell’opera, mentre non risultano redattori esclusivi. I collaboratori furono reclutati con l’aiuto del generale Pietro Pintor³⁵²: tra essi vi furono Ugo Cavallero, scelto quale massimo esperto per la voce *Vittorio Veneto: La battaglia di Vittorio Veneto*, Luigi Chatrion, autore di molte voci di ‘organica militare’ straniera, Francesco Foschini, estensore di numerosi lemmi di ‘logistica militare’, lo stesso Pintor, cui furono assegnate voci di strategia. Da alcuni documenti presenti nella serie *Corrispondenza* è possibile evincere opinioni di vario orientamento in merito alla battaglia di Adua, sulle cui responsabilità ancora si dibatteva³⁵³.

Sezione Scienze navali

La risposta positiva di Leonardo Fea, della Regia Marina, già membro tecnico della delegazione della Marina italiana alla conferenza di pace di Parigi³⁵⁴, all’invito di Gentile alla partecipazione al Comitato tecnico della Enciclopedia italiana in qualità di direttore della sezione Scienze navali fu pronta, anche se Fea non si nascondeva le difficoltà insite in una simile attività, che accettava “a condizione che, una volta stabilite le condizioni generali perché l’opera risulti completa e armonica, esse siano rigorosamente seguite e imposte ai collaboratori”. Circa il contenuto della sua sezione, Fea, che si accingeva a iniziare il corso di costruzioni navali mercantili all’Università di Napoli, precisava che nel suo ambito la parte militare non era predominante, anzi, “le scienze navali comprendono, a mio avviso, anche le scienze navali militari”³⁵⁵. Per la sezione Scienze navali le intese indispensabili dovevano essere comunque strette con la sezione Scienze militari, tanto che Alberto Baldini, segretario del Gruppo Scienze militari, per il tramite della Segreteria della Enciclopedia richiese un abboccamento con Fea per il coordinamento dei rispettivi elenchi delle voci già nell’agosto 1925. Desiderio simile fu espresso pochi mesi dopo a Gentile da Santi Romano, direttore della sezione Diritto pubblico, con il fine di stabilire accordi per ambiti relativi al diritto marittimo³⁵⁶.

Intanto la sezione si era arricchita di un altro direttore nella persona dell’ammiraglio Carlo Grenet, e i due firmarono insieme l’elenco delle voci, diviso, come d’uopo, in voci principali (“argomenti e biografie principali”), non troppo numerose, circa 400, e voci secondarie, di mole più consistente; in fine era collocato un *Elenco di voci geografiche* per le quali, come si specificava, “avrà uno svolgimento anche la sezione di Scienze militari”³⁵⁷, che, per la parte di organica militare, doveva comportarsi riunendo la trattazione sotto l’esponente geografico di uno Stato secondo la gerarchia *Ordinamento dello Stato-Forze armate*, e come titolo proprio *Esercito*: dunque per la

³⁵¹ *Ibidem*, lettere di Baldini a Porro dell’8 set. 1927, minuta e di Porro a Baldini del 9 ott. 1927.

³⁵² *Ibidem*, lettera di Porro a Gentile del 18 mar. 1925.

³⁵³ *Ibidem*, fasc. Baldini Alberto, lettere di Gentile a Emilio Bellavita del 2 ott. 1929 e di Umberto Ademollo a Baldini del 2 lug. 1931, fasc. Mondaini Gennaro, estratto da rivista del 1932, e l’intero fasc. Brusati Ugo.

³⁵⁴ E. Pozzato, *Fea, Leonardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 45, 1995, p. 538 (pp. 538-541).

³⁵⁵ *Ibidem*, fasc. Fea Leonardo, lettere di Fea a Gentile del 13 feb. 1925 e del 23 mar. 1925. La sottolineatura è originale.

³⁵⁶ *Ibidem*, fasc. Baldini Alberto, lettera di Baldini a Segreteria Enciclopedia italiana del 14 ago. 1925, fasc. Romano Santi, lettera di Romano a Gentile del 20 ott. 1925.

³⁵⁷ *Ibidem*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1456.

sezione Scienze navali sarebbe stato *Marina militare*; per la parte mercantile la gerarchia sarebbe stata, dopo il lemma, *Geografia-Comunicazioni e porti*.

La circolazione degli elenchi delle voci tra i direttori e la revisione effettuata da Gentile portarono all'intervento di Lando Ferretti, direttore della sezione Sport, che richiese un incontro, oltre che con Fea, con Alberto Baldini e Ferdinando Lori, direttore della sezione Industria, attraverso la segreteria enciclopedica, per superare il problema delle interferenze, così come fece Filippo De Filippi, direttore della sezione Viaggi ed esplorazioni; qualche tempo dopo Ferretti comunicò ad Aschieri la decisione di assegnare le voci nautiche a collaboratori della sezione Scienze navali³⁵⁸. Gentile, con una visuale più prospettica, sentenziò quanto a sistemazione complessiva che le discipline tecniche, Industria, Scienze militari, Scienze navali, avrebbero avuto trattazioni "sotto le voci delle teorie, dottrine, istituti", dunque con un numero non elevato di voci secondarie³⁵⁹.

Le necessità della sezione, a proposito di spazi, collaboratori ecc. erano sostenute dal segretario Gastone degli Alberti, ufficiale della Regia Marina, la cui attività era considerata preziosa da Fea³⁶⁰, ma destinato a essere sostituito da Emilio Servadio, esperto redattore di molte sezioni enciclopediche. Nel giugno del 1932 uno dei direttori venne sostituito: Carlo Grenet fu rimosso da Gentile, il quale scrivendo al direttore "dimissionato" asserì di aver avuto modo di "constatare un arresto [della sezione] a causa delle molte occupazioni che tuttora la assorbono" e fece a Grenet il nome del possibile sostituto, Guido Almagià, capo dell'Ufficio storico dello Stato maggiore della R. Marina: Grenet considerò con favore il nome di Almagià, dicendosi rammaricato della rimozione, peraltro, a suo dire, di poco precedente alla sua richiesta di dimissioni; il 24 giugno Guido Almagià, già collaboratore, rispondeva a Gentile accettando la carica³⁶¹.

I collaboratori della sezione furono alti ufficiali della R. Marina, come l'ammiraglio Alfredo Baistrocchi, l'ammiraglio Romeo Bernotti, comandante dell'Accademia navale di Livorno, autore delle importanti voci *Guerra mondiale: La guerra mondiale sul mare* e *Marina: La marina come potere marittimo, Marina da guerra-Dalla caduta dell'impero romano alla battaglia di Lepanto, La marina militare nel dopoguerra*, funzionari della Marina mercantile, come Pino Fortini, della Direzione generale della marina mercantile del Ministero delle comunicazioni, che scrisse moltissime voci sulla marina mercantile di vari paesi del mondo, Giulio Ingianni, direttore generale del Ministero della marina mercantile, e personaggi di vari ambienti, fra gli altri Camillo Manfroni, professore all'Università di Roma dopo aver insegnato storia all'Accademia navale di Livorno, Augusto Vittorio Vecchi, noto con lo pseudonimo di Jack la bolina, appassionato di mare, il cui nome per la collaborazione fu suggerito a Gentile da Luigi Cadorna³⁶².

Sezione Sport

Secondo Lando Ferretti, cui Giovanni Treccani offrì la direzione della sezione Sport nell'agosto 1925³⁶³, l'Enciclopedia britannica "non può assolutamente venir presa a base di un

³⁵⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Fea Leonardo, lettera di Aschieri a Fea del 14 feb. 1926, fasc. De Filippi Filippo, lettera di De Filippi ad Aschieri del 26 dic. 1926, fasc. Ferretti Lando, lettera di Ferretti ad Aschieri del 26 giu. 1926.

³⁵⁹ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della Giunta consultiva del 5 mag. 1927, relazione di Gentile.

³⁶⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Fea Leonardo, lettere di Fea a Gentile del 28 nov. 1926, di Fea ad Aschieri del 16 gen. e del 19 ago. 1926.

³⁶¹ *Ibidem*, fasc. Grenet Carlo, lettera di Gentile a Grenet del 20 giu. 1932, minuta e lettera di Grenet a Gentile del 24 giu. 1932, fasc. Almagià Guido, lettera di Almagià a Gentile del 24 giu. 1932.

³⁶² *Ibidem*, fasc. Cadorna Luigi, lettera di Cadorna a Gentile del 28 mar. 1925.

³⁶³ *Ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettera di Gentile a Ferretti del 7 ago. 1925, minuta.

lavoro genialmente italiano e di valore universale”³⁶⁴. Ferretti, come scrisse a Gentile che aveva interpellato altri personaggi per la materia senza trovare un accordo convincente, rilevò alcune mende nei lemmari relativi allo sport dell’opera pubblicata in Gran Bretagna, come l’inserimento in tale ambito di voci quali *Ventriloquism, Rebus, Puzzle, Acrostic, Baccarat* e su altri giuochi di carte, o la mancanza di lemmi importanti, per esempio Olimpiade; il piano di Ferretti per l’Enciclopedia italiana prevedeva *in primis* la definizione della parola sport e i suoi rapporti “con l’educazione fisica, la meccanica, la politica”, in secondo luogo la storia dello sport “inteso come attività esaltatrice dell’eccellenza fisica e dello spirito cavalleresco”, e da ultimo l’esposizione delle fondamentali forme di sport³⁶⁵. E’ da ritenere che Gentile rimanesse soddisfatto dell’esame e del programma elaborato da Ferretti, giacché questi fu confermato direttore della sezione. D’altra parte, Ferretti, due lauree, di cui una alla Scuola normale superiore di Pisa, presidente del Coni, poliglotta, dava la massima garanzia di una conduzione colta e competente³⁶⁶.

L’elenco delle voci, presentato nei primissimi mesi del 1926, comprese lemmi relativi a tutte le attività sportive conosciute, con alcune curiosità come *Corrida, Caccia, Fune, tiro alla, Colombofilia*, e gli sport di nuova nascita, *Automobilismo, Motociclismo, Motonautica*, e anche *Turismo*, con le relative voci minori, quali *Autostrade, Side-car, Touring clubs*. Alcuni sport e alcune attività di svago erano chiamati con il nome straniero, *Foot-ball, Boxe, Camping*. Molto poche, circa venti, erano le biografie indicate, quasi tutte di campioni italiani³⁶⁷. Va da sé che molte di simili proposte non trovarono attuazione, ma la sezione lavorò di buona lena anche grazie al redattore Servadio, che prestava la sua esperta opera anche in altri ambiti enciclopedici. L’accostamento autore-lemma fu facilitato dalla disponibilità di alcuni campioni dello sport e dirigenti sportivi a partecipare alla compilazione della Enciclopedia, per cui Nedo Nadi scrisse la voce *Scherma: Tecnica-Fioletto, Spada, Sciabola, Organizzazione sportiva*, Carlo Lenci, segretario del Jockey Club, le voci *Bookmaker e Derby*, Paolo Sommi Picenardi, segretario dell’Automobil Club, la voce *Automobile: Sport, Legislazione* e così via.

Sezione Storia dell’arte medievale e moderna e sezione Storia dell’arte contemporanea

Una delle sezioni portanti della Enciclopedia italiana fu la sezione Storia dell’arte medievale e moderna, per il rilievo della storia dell’arte in Italia e per comportare un elevato numero di illustrazioni, che davano lustro all’opera³⁶⁸. Il primo direttore della sezione fu Ugo Ojetti, con tutto il peso del suo prestigio, che così presentava l’iniziativa qualche anno più tardi, dopo aver lasciato l’Enciclopedia: “Questa generosa impresa vuol farci stupire in tutto, anche nella rapidità e puntualità. E quel che più conta, non siamo solo noi italiani ad ammirare [...] Adesso finalmente ci si può specchiare in queste pagine e in queste tavole con sereno orgoglio”, e, a proposito delle arti, asseriva: “Nella storia e nella descrizione loro l’Enciclopedia può dirsi perfetta, ed è proprio a queste voci che mirano gli stranieri quando l’aprono”³⁶⁹. Un riconoscimento a Pietro Toesca, suo successore, o una lode a sé medesimo, autore dell’elenco delle voci? Un invito verbale di Calogero Tumminelli, prima, poi la lettera di Gentile del 12 febbraio 1925 reclutarono Ugo Ojetti nel novero

³⁶⁴ *Ibidem*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ferretti Lando, lettera di Ferretti a Gentile del 15 ago. 1925.

³⁶⁵ *Idem*.

³⁶⁶ L. Lo Bianco, *Ferretti, Lando*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 47, 1997, pp. 93-94 (pp. 92-95).

³⁶⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1447.

³⁶⁸ Gentile scriveva a Ugo Ojetti all’inizio del 1925 che la storia dell’arte avrebbe avuto “un particolare rilievo” nell’Enciclopedia, doveva essere “uno de’ suoi caratteri distintivi, com’è una delle parti più gloriose della nostra civiltà”: cit. da G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 102.

³⁶⁹ U. Ojetti, *Un altro segno della rinnovata coscienza nazionale. I primi sei volumi dell’Enciclopedia italiana*, in «Corriere della sera», 5 ago. 1930.

dei direttori di sezione della Enciclopedia italiana, mentre Giovanni Treccani lo invitò il 13 a far parte del Consiglio direttivo³⁷⁰.

Nel suo inizio di attività enciclopedica, Ojetti fu assai spedito nella consegna degli elenchi delle voci biografiche, mentre tardavano quelle relative a soggetti³⁷¹. Ma anche per la sezione artistica si ponevano problemi di armonizzazione con altri reparti enciclopedici. La riunione tra i direttori delle sezioni storiche, artistiche, letterarie del 27 settembre 1925, tenutasi a Firenze nel Palazzo dell'Arte della lana, sede della sezione durante la gestione Ojetti, vide il direttore della sezione Storia dell'arte medievale e moderna preoccupato di definire confini cronologici e articolazioni di voci generali: avendo udito che era stata stabilita la data del 1870 quale inizio dell'età contemporanea, replicò che alla storia dell'arte tale data non era applicabile, mentre sulle voci generali relative alle letterature si dichiarò d'accordo con quanto affermato da Gentile, per il quale esse avrebbero contenuto vari paragrafi riguardanti le diverse materie. E proprio in questa riunione emerse la necessità di accordi tra lo stesso Ojetti e Ildebrando Pizzetti, direttore della sezione Musica, Renato Simoni, direttore della sezione Teatro contemporaneo, Vittorio Rossi, direttore della sezione Letteratura italiana, durante la discussione su singoli lemmi come *Scena*, *Teatro*, *Anfiteatro*, *Accademia*. In particolare, Ojetti si interrogò e interrogò Rossi a proposito degli scrittori d'arte che, se artisti, sarebbero stati trattati dalla sua sezione, se solo scrittori sarebbe stato necessario un accordo specifico di volta in volta. Il direttore della sezione Storia dell'arte medievale e moderna volle poi esemplificare la sua idea di trattazione di soggetti, tenendo conto del coordinamento riconosciuto alla sezione Geografia, con il prendere ad esempio la voce *Architettura*: tale voce sarebbe stata presente in maniera autonoma, poi sotto la voce *Italia* ci sarebbe stato un paragrafo sull'architettura italiana, e uno sotto la voce *Toscana*, e probabilmente anche sotto la voce *Firenze* e la voce *Siena* “per uno speciale sviluppo riguardante queste città [...] Per le altre nazioni la trattazione sarà limitata all'articolo principale: Francia, Inghilterra, e quindi inclusa nel paragrafo dell'arte francese o inglese”³⁷². Ovviamente Ojetti parlava prima della separazione della disciplina architettonica dalla storia dell'arte e la conseguente creazione dell'indipendente sezione Architettura, come visto sopra. L'impostazione di Ojetti, generalmente parlando, non collimava del tutto con quella di Nicola Zingarelli, direttore della sezione Letterature romanze, che esprimeva perplessità sul carattere monografico, definendolo “pericoloso” e raccomandando la sobrietà delle voci grandi e l'attenzione a evitare ripetizioni: la *ratio* enciclopedica di Ojetti lo conduceva invece a ritenere le ripetizioni non solo inevitabili ma addirittura necessarie, “per non costringere chi consulti l'Enciclopedia per un singolo argomento a ricorrere a volumi diversi”; l'intervento di Gentile tra i due contendenti ricordava la decisione presa in precedenza come regola generale di dividere “opportunamente la materia, che nella Enciclopedia britannica è aggruppata in un solo articolo di decine e decine di pagine, e quindi di difficile e faticosa consultazione”³⁷³. In una successiva riunione analoga, indetta con l'obiettivo di risolvere problemi insoluti intorno ai lavori preparatori degli elenchi delle voci, la questione si ripresentò, sempre ad opera di Ojetti, che denunciò la diversa impostazione di lavoro tra i suoi elenchi e quelli di Alessandro Della Seta, direttore della sezione Archeologia, che aveva proceduto da idee generali a idee particolari partendo dalle grandi voci monografiche e regolando in base a questo le biografie, mentre egli, tenendo conto delle disposizioni date dalla direzione “di evitare le grandi monografie e rendere piuttosto frammentaria la esposizione di ciascuna materia, ha seguito la via opposta, partendo dalle voci biografiche e preoccupandosi del minimo spazio nel quale potesse essere svolta sufficientemente la materia non biografica”. La replica di Della Seta fu facile, giacché aveva a

³⁷⁰ M. Bernabò, R. Tarasconi, *L'epistolario Gentile-Ojetti ed un attacco vaticano all'Enciclopedia italiana*, in «Quaderni di storia», XXVII (2001), 53, p. 157 (pp. 155-167).

³⁷¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ojetti Ugo, lettere di Ojetti a Gentile del 5 lug. e del 22 nov. 1925 e di Gentile a Ojetti del 16 gen. e del 27 nov. 1925, minuta.

³⁷² IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Verballi*, fasc. 34; per le notizie contenute nel verbale mi sono avvalsa della trascrizione di esso preparata da Rita Notarianni e Sonia Camerini e contenuta in *Pietro Toesca e la fotografia*, a cura di P. Callegari ed E. Gabrielli, Ginevra-Milano, Skira, 2009, pp. 160-163.

³⁷³ *Idem*.

fondamento la diversa natura della sua disciplina, che non gli aveva consentito di “partire dal problema in essa incerto e vago e di secondaria importanza delle biografie”. La polemica, dopo una stoccata di Ojetti che notava le 50 pagine previste da Della Seta per la voce *Palazzo*, tali da “stancare il lettore medio”, fu appianata da Gentile, con la considerazione sulla “particolare importanza delle Antichità classiche sulla cultura e quindi la necessità di dare ad esse adeguato sviluppo”, ma ripresa da Zingarelli, persuaso dell’esigenza di limitare la parte generale “in quanto serve solo a lumeggiare le relazioni tra i fatti, mentre le voci particolari interessano i fatti in se stessi”³⁷⁴. Francesco Salata, allora direttore della sezione Storia contemporanea, riconobbe che il problema posto da Ojetti era reale, malgrado le differenze tra le materie, e che l’avvio della soluzione non avrebbe potuto non prevedere l’invio alla direzione scientifica di un elenco di voci fondamentali con le proposte di spazio, che sarebbero state uniformate da Gentile, come effettivamente poi fu fatto³⁷⁵.

Al pari degli altri direttori di sezione, anche Ojetti esaminò gli elenchi delle voci dei colleghi, e si è già detto dell’osservazione a proposito dell’elenco di voci di Vittorio Rossi, cui si può aggiungere l’invito ad aumentare lo spazio per voci sulle maschere italiane e sulle letterature dialettali³⁷⁶. Sembra però che gli elenchi di storia dell’arte, dopo i primi invii alla direzione scientifica, non fossero stati completati: verso la metà del 1927 Gentile notò la loro mancanza, mettendo Ojetti nella scomoda posizione di dover rispondere di una negligenza pericolosa per lo stesso andamento della preparazione dell’opera. Ojetti, in quel momento direttore del «Corriere della sera», artefice di diverse imprese culturali, si giustificò asserendo che il ritardo dipendeva, “oltre che dalle circostanze note indipendenti dalla sua volontà”, dal fatto che la sua sezione era “la più ampia di tutte”, e chiedeva che essa venisse divisa in due parti: la soluzione fu subito scartata da Gentile, perché persuaso che quella sezione avesse bisogno di un indirizzo unitario, e Calogero Tumminelli, direttore editoriale, avanzò il dubbio se Ojetti fosse in grado, dati i molteplici impegni, di mantenere la sorveglianza sulla sezione, con la precisazione che ogni decisione sarebbe stata presa dopo la stesura degli elenchi delle voci³⁷⁷.

Durante il 1928 il funzionamento della sezione sembrò andare *de plano*: le voci furono assegnate (e dunque gli elenchi erano stati redatti) e venivano man mano inviate dagli autori, e anche i collaboratori stranieri furono coinvolti con successo³⁷⁸. Tuttavia la direzione di Ojetti era prossima alla fine: la vicenda delle sue dimissioni è stata ricostruita da Gabriele Turi e poi con dovizia di particolari da Massimo Bernabò e Rita Tarasconi³⁷⁹. La scintilla che portò alla deflagrazione dei rapporti tra Gentile e Ojetti si individua in due articoli comparsi nel primo numero della rivista «Pegaso» diretta da Ojetti, uno di Giovanni Papini, critico del debordare, a suo parere, della filosofia in ogni campo, l’altro su Giulio Salvadori di Arnaldo Frateili, il quale di Salvadori era stato allievo: quest’ultimo articolo riportava il contenuto di una lettera a Gentile, “che non so se

³⁷⁴ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione dei direttori delle sezioni storiche, artistiche, letterarie dell’11 dic. 1925.

³⁷⁵ *Idem*; Ojetti non resistette alla tentazione di avere l’ultima parola e concludere rimarcando le 40 pagine destinate all’arte greca da Della Seta, “qualcosa di più di quanto al lettore medio sia indispensabile”.

³⁷⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ojetti Ugo, lettera di Ojetti a [Gentile] del 15 lug. 1926, copia.

³⁷⁷ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della Giunta consultiva del 5 mag. 1927; dai volumi in cui sono rilegati gli elenchi delle voci delle varie sezioni, costituenti una sottoserie del presente fondo (serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*) sono assenti quelli della sezione Storia dell’arte medievale e moderna; essi sono invece presenti nella sottoserie *Fascicoli sciolti*, in numero di 9, di cui 8 relativi a biografie, 1 sui *vocaboli generali e vocaboli tecnici*. Non compare, come del resto negli altri, l’anno di stampa, trattandosi di bozze e non di pubblicazione vera e propria: sembra assai probabile, dato lo svolgersi degli avvenimenti, che la data di questi sia successiva a quella degli altri elenchi rilegati nei volumi.

³⁷⁸ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Ojetti Ugo, *passim*.

³⁷⁹ G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 95 e M. Bernabò, R. Tarasconi, *L’epistolario Gentile-Ojetti*, cit., p. 166.

sia mai stata spedita”³⁸⁰, nella quale Salvadori, ringraziando dell’invito, rifiutava la collaborazione all’Enciclopedia italiana trovandola pervasa da una filosofia negatrice di “Dio vivo e vero per adorare la divinità dell’uomo”; “Possibile che tu mi stampi queste sciocchezze?” chiedeva un sorpreso Gentile a Ojetti³⁸¹: secondo Turi, Gentile temeva la reazione di ambienti cattolici nei confronti dell’opera, così qualificata da Salvadori, e lo fece presente a Ojetti, il quale si ritenne offeso da Gentile, tanto più che nello stesso numero della rivista aveva pubblicato uno scritto sotto forma di lettera aperta a Mussolini a difesa della filosofia gentiliana. Il direttore del «Corriere della sera» pervenne quindi alla conclusione di chiudere l’esperienza della direzione della sezione Storia dell’arte medievale e moderna scrivendone a Gentile il 4 gennaio 1929, ma rimase nel Consiglio direttivo dell’Istituto fino al 1933. Il 9 gennaio Gentile gli rispose prendendo atto delle sue dimissioni³⁸².

Stretto collaboratore di Ojetti negli anni della sua direzione fu Nello Tarchiani, storico dell’arte, della Direzione dei musei e gallerie fiorentini, probabilmente scelto dal direttore della sezione anche per la residenza nella stessa città, e autore di voci in quasi tutti i volumi: l’avvento del successore comportò il ritiro di Tarchiani quale redattore, rimanendo in ogni caso collaboratore³⁸³.

La successione di Ojetti vide l’insediamento di Pietro Toesca, professore all’Università di Roma, dopo un contatto voluto dal direttore scientifico il 15 gennaio³⁸⁴: alcuni collaboratori stranieri ricevettero nel marzo notizia da Gentile dell’avvenuta staffetta al vertice della sezione, e uno di loro, rispondendo ad aprile, ringraziò per le norme redazionali preparate da Toesca, che quindi dal momento dell’insediamento ebbe il tempo di approntarle³⁸⁵; il suo nome compare dunque fin dal primo volume enciclopedico³⁸⁶. Molto compreso del suo ruolo, Toesca si rivelerà “uno dei direttori più solleciti e assidui nello svolgimento del compito”, e con lui la sezione acquisì uno dei personaggi-simbolo dell’alta formazione della storia dell’arte in Italia nella prima metà del secolo, insieme con il maestro Adolfo Venturi³⁸⁷, non a caso collaboratore enciclopedico molto assiduo con voci come *Botticelli*, *Sandro*, *Peruzzi*, *Baldassarre*, *Raffaello Sanzio*, *Tiziano Vecellio* e l’importante *Italia: Arte*. Una caratteristica della direzione di Toesca fu quella di evidenziare anche le arti minori, l’artigianato, che dal Medioevo avevano in Italia grande tradizione: tra i collaboratori per tali materie fu annoverata Elisa Guastalla Ricci, moglie di Corrado Ricci, con le voci *Merletto*, *Ricamo*, e altri autori per voci analoghe, *Smalto*, *Cuoio*, *Maiolica* ecc. L’impronta di Toesca, come è stato osservato da M. Durst, resta anche nell’elenco degli autori, che riflette il suo cosmopolitismo, tale da conferire alla sezione una immagine fortemente connotata di cultura

³⁸⁰ La citazione dell’articolo di Frateili è in M. Bernabò, R. Tarasconi, *L’epistolario Gentile-Ojetti*, cit., p. 166.

³⁸¹ *Ibidem*, p. 165.

³⁸² G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 95; in una lettera a Bernard Berenson, citata in M. Bernabò, R. Tarasconi, *L’epistolario Gentile-Ojetti*, cit., p. 167, Pietro Toesca spiegava che “il motivo delle dimissioni di Ojetti è stato un contrasto personale con l’on. Gentile dopo la pubblicazione del primo numero di «Pegaso», dove Papini non aveva risparmiato il Gentile mentre un altro collaboratore aveva riportato qualcosa che non favoriva l’Enciclopedia. Io suppongo che Ojetti, così avveduto, abbia proprio procurato di avere un’occasione per quel contrasto e per togliersi di dosso il peso [della sezione] – che purtroppo ricadrà su di me”.

³⁸³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Tarchiani Nello, lettera di Tarchiani a Tumminelli del 23 apr. 1929.

³⁸⁴ M. Bernabò, R. Tarasconi, *L’epistolario Gentile-Ojetti*, cit., p. 166.

³⁸⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Popham Arthur E., lettere di Gentile a Popham del 14 mar. 1929, minuta e di Popham a Gentile del 2 apr. 1929, fasc. Gillet Louis, lettera di Gillet a Gentile del 25 mar. 1929.

³⁸⁶ Venne in ogni caso dato a Cesare quel che è di Cesare: dopo l’elencazione dei direttori di sezione, nel volume citato è riportata la precisazione che “Alla direzione della sezione dell’Arte medievale e moderna attese fino al dicembre 1928, preparando gli elenchi di tutte le voci e i materiali dei primi volumi, Ugo Ojetti”.

³⁸⁷ M. Durst, *Pietro Toesca direttore della sezione Arte*, in *Pietro Toesca e la fotografia*, cit., p. 128 (pp. 127-129 e tutto fino a p. 165). Durst continua: “Il suo impegno è quindi qualitativamente significativo e capillare, tanto da incidere sulla sua produzione scientifica esterna all’Enciclopedia, che appunto negli anni in cui è investito della funzione di direttore subisce un netto rallentamento”.

europea e non solo³⁸⁸: Jean Babelon³⁸⁹, Bogdan Dimitrov Filov³⁹⁰, Anne Fitz Gerald³⁹¹, Tibor Gerevich³⁹², Louis Gillet³⁹³, Victor Goloubew³⁹⁴, Godefridus Johannes Hoogewerff³⁹⁵, Alzbeta Birnbaumova³⁹⁶ sono solo esempi dei tanti collaboratori stranieri d'ogni dove. Accanto a Toesca, ma già con Ojetti, quale redattore romano dal 1928 vi fu Géza de Francovich, di lì a poco assistente all'Università di Roma, coadiuvato da Lidia Ciancio, redattrice di questa sezione ma anche collaboratrice per la letteratura tedesca.

È necessario precisare che dalla sezione Storia dell'arte medievale e moderna si enucleò, come voluto da Toesca³⁹⁷, la sezione Storia dell'arte contemporanea, affidata ad Arduino Colasanti, appena dimessosi dalla carica di direttore generale delle antichità e delle belle arti del Ministero della pubblica istruzione³⁹⁸, in seguito docente all'Università di Roma. Più precisamente, la parte riconosciuta a Colasanti era relativa al periodo dall'Ottocento in poi, essendo riservata al direttore della sezione "principale" la parte dal IV secolo a tutto il Settecento. In certo modo fu dunque accolto il suggerimento di Ojetti circa la suddivisione della materia artistica, parzialmente già avvenuta con la creazione della sezione Architettura. De Francovich e Ciancio furono accanto anche a Colasanti in qualità di redattori. Il direttore della sezione Storia dell'arte contemporanea morì nel 1935, cosa che fu registrata nel vol. XXVIII, l'ultimo dell'anno, ponendo una croce accanto al suo nome indicato nell'elenco dei direttori di sezione: le sue competenze furono riassorbite dalla sezione maggiore³⁹⁹, ma comparve un redattore specifico per la materia dal XXIX volume (primo del 1936) nella persona di Virgilio Guzzi, già visto quale autore di diverse illustrazioni.

Koninklijk Nederlands Instituut Rome

Sezione Storia medievale e moderna, sezione Storia del Risorgimento, sezione Storia contemporanea

Le molteplici definizioni della storiografia volpiana e del suo stesso personaggio fanno capire come Gioacchino Volpe, direttore della sezione Storia medievale e moderna, fosse "l'uomo

³⁸⁸ *Ibidem*, pp. 128-129.

³⁸⁹ Conservatore del Cabinet des medailles della Bibliothèque nationale di Parigi.

³⁹⁰ Archeologo e storico dell'arte all'Università di Sofia, poi primo ministro bulgaro.

³⁹¹ Storica dell'arte americana.

³⁹² Direttore dell'Istituto ungherese di Roma.

³⁹³ Conservatore dell'Abbazia di Chaalis.

³⁹⁴ Professore dell'École française d'Extrême-Orient di Hanoi.

³⁹⁵ Direttore dell'Istituto storico olandese di Roma.

³⁹⁶ Storica dell'arte ceca.

³⁹⁷ Toesca comunicò a Berenson di avere chiesto a Gentile "che sia assegnata a Colasanti – un disoccupato – tutta la parte contemporanea, dal 1850 in poi": M. Bernabò, R. Tarasconi, *L'epistolario Gentile-Ojetti*, cit., p. 166 e IEI, As, fondo EI, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Popham Arthur E., lettera di Gentile a Popham del 14 mar. 1929.

³⁹⁸ In quel momento era in atto una polemica intorno all'effettiva efficacia della Direzione generale delle antichità e delle belle arti, secondo alcuni non in grado di svolgere i suoi compiti, in special modo per l'arte contemporanea, e non solo a causa della poca disponibilità di fondi; si auspicava da più parti un'inversione di rotta e addirittura la creazione di un ministero *ad hoc*, nonché il coinvolgimento dei sindacati degli artisti, come vagheggiato fra gli altri da Giuseppe Bottai: cfr. A. Lualdi, *Arte e regime*, Roma-Milano, Augustea, 1929, pp. 16-17. A Colasanti successe Roberto Paribeni, nell'agone enciclopedico direttore della sezione Archeologia, cui Lualdi (pp. 101-102) indirizzò un saluto e una raccomandazione: "si ricordi che esistono alcuni Direttorii nazionali dei Sindacati artisti che potranno, in caso di bisogno, molto bene illuminarlo su questioni che esso non può conoscere a fondo" offrendo la loro collaborazione, sicuramente "utile e chiarificatrice – anche nei rapporti con gli industriali – se tempestivamente domandata, e seriamente considerata". Dopo le dimissioni Colasanti svolse un'intensa attività pubblicistica, parzialmente documentata nel suo fascicolo della serie *Corrispondenza*.

³⁹⁹ Una curiosità: mentre nel XXIX volume, immediatamente successivo a quello con l'indicazione della scomparsa di Colasanti, il suo nome non compare, nel XXX i frontespizi recano l'organigramma per la storia dell'arte tal quale al periodo precedente, Toesca all'arte medievale e moderna, Colasanti all'arte contemporanea. Dal XXXI la sezione Storia dell'arte contemporanea e il suo direttore non vennero più citati.

giusto al posto giusto (nel momento giusto)”. Nazionalista, aderente al fascismo, proveniente dalla scuola economico-giuridica, tenace sostenitore della necessità negli studi storici “dell’integrazione della vecchia partizione tra momento politico e momento sociale”⁴⁰⁰, pervaso di “certo naturalismo un poco dannunziano”⁴⁰¹, dominato dalla persuasione della centralità della politica estera nella vita di un popolo, con conseguente produzione scientifica, da un certo momento in poi, incardinata nella storia diplomatica e internazionale, Volpe era in quel periodo il fulcro degli studi medievistici, modernisti e di storia del Risorgimento, in quanto professore di storia politica moderna alla facoltà di Scienze politiche dell’Università di Roma, direttore della Scuola di storia moderna e contemporanea, dunque maestro di giovani storici “in formazione” subito sbocciati e divenuti studiosi di primissimo piano e maestri a loro volta e che “avrebbero dato, per così dire, il tono alla storiografia dei decenni successivi”⁴⁰². L’istituzione della Scuola era parte di un riassetto complessivo degli studi storici, iniziato tra il 1924 e il 1925, periodo che vide anche la nascita della facoltà, vagheggiata da Volpe per la formazione di ricercatori in grado di affrontare il proprio campo di studi con assoluta competenza basata sulla preparazione interdisciplinare di storia e diritto e la conoscenza delle lingue straniere. Il riordino del settore sarebbe stato completato tra il 1933 e il 1934 con lo “sdoppiamento” delle funzioni dell’Istituto storico italiano in Istituto storico italiano per il Medioevo e Istituto storico italiano per l’età moderna e contemporanea⁴⁰³.

Il prestigio di Volpe era tale che il suo nome fu tra i primi a essere incluso fra quelli dei direttori di sezione. A proposito della direzione della sezione Storia medievale e moderna, si è già parlato della rinuncia di Gaetano De Sanctis a trattare tutta la materia storica, rinuncia dovuta alla lettura di una lista di voci inviatagli dalla Enciclopedia, relativa all’intera area di storia e di altre materie. Si è avanzata poco sopra l’ipotesi che la lista fosse stata inviata per offrire a De Sanctis un orientamento in fatto di scelta di voci per la sua sezione, presentandogli anche quelle riguardanti le ripartizioni disciplinari più vicine, o per investirlo di una sorta di coordinamento di tutta l’area storica, così come probabilmente accadde, e lo si è visto sopra, a Pietro Bonfante, direttore della sezione Storia del diritto. È difficile che, in seguito alla dichiarazione di incompetenza del direttore della sezione Antichità classiche su certe discipline, la direzione scientifica abbia ripiegato su Gioacchino Volpe quale direttore della sezione Storia medievale e moderna⁴⁰⁴: improbabile pensare a quella di Volpe come a una soluzione in seconda battuta, vista la statura del personaggio, il quale oltretutto prese personalmente contatto già nel marzo con diversi potenziali collaboratori⁴⁰⁵. Sta di fatto che Volpe si mise subito al lavoro per organizzare la sezione indirizzando inviti “mirati” a studiosi di varia estrazione e individuando specialisti anche nei settori allora definiti come “ausiliari della storia”, paleografia, diplomatica, archivistica, interpellando a questo proposito Giuseppe Gallavresi, prima del 24 marzo 1925, quando questi gli rispose⁴⁰⁶: dunque, tenuto conto che la risposta di De Sanctis di cui si è detto giunse alla Enciclopedia il 25 marzo, la nomina di Volpe

⁴⁰⁰ E. Di Rienzo, *La storia e l’azione. Vita politica di Gioacchino Volpe*, Firenze, Le Lettere, 2008, p. 459.

⁴⁰¹ L. Bulferetti, *Gioacchino Volpe storico del Risorgimento*, in AA.VV., *Studi e ricerche in onore di Gioacchino Volpe nel centenario della nascita (1876-1976)*, Roma, Volpe editore, [1978], p. 21, cit. in G. Belardelli, *Il mito della “nuova Italia”. Gioacchino Volpe tra guerra e fascismo*, Roma, Edizioni Lavoro, 1988, p. 236, il quale riprende questa interpretazione e la documenta in più parti del suo testo, p. es. pp. 219-222.

⁴⁰² R. De Felice, *Intellettuali di fronte al fascismo*, Roma, Bonacci editore, 1985, p. 191.

⁴⁰³ U.M. Miozzi, *La Scuola storica romana (1926-1943)*, vol. 1, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1982, pp. 9-12 e 21. R. De Felice, *Intellettuali*, cit., pp. 201-202, racconta alcuni retroscena relativi a manovre di Cesare Maria De Vecchi che consentirono a Volpe di ottenere la direzione della «Rivista storica italiana».

⁴⁰⁴ Così sembra adombrare M. Cagnetta, *Antichità classiche*, cit., p. 100.

⁴⁰⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Gallavresi Giuseppe, lettera di Gallavresi a Volpe del 24 mar. 1925, fasc. Monti Antonio, lettera di Monti a Volpe del 30 mar. 1925, fasc. Torelli Pietro, lettera di Torelli a Volpe del 30 mar. 1925, fasc. Omodeo Adolfo, lettera di Omodeo a Volpe del 2 apr. 1925 *et alia*. Il 3 aprile 1925 Francesco Ercole rispondeva all’invito di Gentile a collaborare “alle sezioni riguardanti la Storia del diritto (diretta dal prof. Pietro Bonfante), la Storia moderna (diretta dal prof. Gioacchino Volpe) e la Letteratura italiana (diretta dal prof. Vittorio Rossi)”: cfr. fasc. Ercole Francesco, lettera di Ercole a Gentile del 3 apr. 1925.

⁴⁰⁶ *Ibidem*, fasc. Gallavresi Giuseppe, lettera di Gallavresi a Volpe del 24 mar. 1925, in cui Gallavresi suggeriva a Volpe il nome di Ettore Verga per voci relative agli stemmi e di Cesare Manaresi per voci di araldica e di genealogia.

quale direttore della sezione Storia medievale e moderna era probabilmente già avvenuta e l'offerta a De Sanctis forse qualcosa di diverso dall'investitura della direzione di una sezione comprensiva di materie lontane dai suoi studi.

Alla riunione del Comitato tecnico del 4 aprile 1925 l'intero settore storico trovò una sistemazione coerente anche con quanto si andava facendo nel campo delle istituzioni. Le sezioni storiche vennero così costituite: Storia antica, sotto la cura di De Sanctis (ma, come si sa, la sua sezione comprendeva anche la letteratura e altro), Storia del medioevo e moderna dal 476 al 1815, affidata a Volpe, Storia del Risorgimento fino al 1870, responsabile Vittorio Fiorini, che aveva dato vita con Giosuè Carducci e Pietro Fedele alla ristampa aggiornata e commentata dei *Rerum italicarum scriptores* del Muratori e aveva promosso la collana «Biblioteca storica del Risorgimento», Storia contemporanea italiana e straniera, per la quale fu scelto l'ex ministro della pubblica istruzione Alessandro Casati⁴⁰⁷: la previsione di questa sezione fu un atto coraggioso e innovativo da parte enciclopedica, giacché, come è stato notato da Daniela Cioni, la prima cattedra universitaria di storia contemporanea venne istituita negli anni Cinquanta⁴⁰⁸. Sia Fiorini sia Casati furono coinvolti nell'opera almeno dal marzo 1925, e iniziarono il loro compito con la scelta dei collaboratori e l'invio degli inviti alla collaborazione⁴⁰⁹. Ma entrambi furono presto sostituiti. La vicenda Casati è nota: dopo l'adesione all'invito gentiliano quale direttore della sezione relativa alla storia contemporanea, egli preferì già nel luglio 1925 presentare le dimissioni da tutte le cariche enciclopediche, facendo sospettare una influenza determinante di Croce nella sua scelta, con la dichiarazione che “le medesime ragioni, che hanno motivato le dimissioni di comuni amici, non potevano a meno di operare su di me”⁴¹⁰: fu facile la replica del direttore scientifico della nascente opera nell'asserire che “non è vero che tutti i comuni amici per i motivi politici a cui credo tu ti riferisca si siano ritirati dal posto che avevano accettato nella Enciclopedia”⁴¹¹, benché la risposta di Casati a tale osservazione volle sottolineare il carattere personale della scelta⁴¹². Gentile dovette prendere atto dell'irremovibile decisione dell'ex ministro, da questi presentata come personale, di allontanarsi dalla Enciclopedia, ma Calogero Tumminelli sospettò che fosse stata suggerita dai vertici del Partito liberale⁴¹³. Il senatore Francesco Salata, lo storico giuliano che sostituì Casati alla testa della sezione Storia contemporanea, ebbe parte determinante nel ricondurlo temporaneamente all'ovile enciclopedico quale collaboratore, e infatti il suo nome compare nel *Primo elenco di collaboratori*, come autorizzato da Salata, ma di fatto Casati non collaborò⁴¹⁴. In concomitanza con le dimissioni, Casati aveva comunque promesso a Gentile l'elenco delle voci della sezione, inviando però a Salata soltanto lo spoglio della Enciclopedia britannica ed estratti di voci del Larousse, tanto che questi rifece completamente il lavoro⁴¹⁵. Salata elaborò il Lemmario indicando “di regola, lo spazio richiesto. Le voci per le quali non si propone lo spazio appartengono alle

⁴⁰⁷ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Comitato tecnico del 4 apr. 1925.

⁴⁰⁸ D. Cioni, *L'organizzazione della disciplina storica*, cit., p. 124.

⁴⁰⁹ P. es. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Gallavresi Giuseppe, lettera di Gallavresi a Gentile del 7 apr. 1925, fasc. Luzio Alessandro, lettera di Luzio a Gentile del 2 apr. 1925, fasc. Prato Giuseppe, lettera di Prato a Gentile del 2 apr. 1925 *et alia*.

⁴¹⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. Casati Alessandro, lettera di Casati a Gentile del 25 lug. 1925 e riproduzione fotografica in 1925-1995, *La Treccani compie*, cit., pp. 85-86.

⁴¹¹ *Ibidem*, lettera di Gentile a Casati del 7 ago. 1925 e riproduzione fotografica in 1925-1995, *La Treccani compie*, cit., pp. 87-88.

⁴¹² G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 55.

⁴¹³ *Idem*.

⁴¹⁴ “Ho potuto ottenere che Casati aderisca a rimanere tra i nostri collaboratori. Te lo posso garantire contro ogni sorpresa. Ti prego perciò di inserire il suo nome nell'elenco che è in corso di stampa”: IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Salata Francesco, lettera di Salata a Gentile del 14 nov. 1925.

⁴¹⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. Casati Alessandro, lettera di Casati a Gentile del 25 lug. 1925 e riproduzione fotografica in 1925-1995, *La Treccani compie*, cit., pp. 85-6 e fasc. Salata Francesco, lettera di Salata a Gentile del 17 ott. 1925.

seguenti categorie: Voci di competenza dubbia con altre sezioni [...], Voci geografiche specialmente minori [...], Voci astratte e teoriche della politica e dell'amministrazione [...]", riservandosi di accordarsi con gli altri direttori sull'attribuzione di tali voci"⁴¹⁶.

Come già si è avuto modo di vedere, la storia contemporanea, secondo gli intendimenti di Gentile, doveva iniziare con il 1870. Il Lemmario presentato da Salata prevedeva invece voci dal 1848. La motivazione si intreccia con le vicende iniziali della sezione Storia del Risorgimento. Come si diceva, anche questa sezione cambiò direttore, a causa della scomparsa di Fiorini il 13 dicembre 1925. Alla prima riunione del Consiglio direttivo successiva all'evento, nel gennaio 1926, venne fatta da Gentile la seguente comunicazione: "Al prof. Fiorini sono succeduti il prof. Volpe e il sen. Salata, assumendo ciascuno una parte della Storia del Risorgimento"⁴¹⁷. Dunque la sezione fu soppressa, temporaneamente, come si vedrà, e le sue competenze trasferite alle altre sezioni storiche. La sezione di Salata ebbe allora la parte dal 1848, dal che si deduce che la competenza della sezione di Volpe si trovò a coprire, oltre a quello già riconosciuto, il periodo dal 1796, anno giudicato iniziale della storia del Risorgimento, al 1847, e lo si può verificare scorrendo il Lemmario della sezione Storia medievale e moderna, ove nella parte dedicata alle biografie si trovano voci come *Mameli, Goffredo (1827-1849), Manara, Luciano (1825-1849), Manin, Daniele (1804-1857)*.

La questione cronologica era stata trattata, come si è detto, nella riunione tra i direttori delle sezioni storiche, artistiche, letterarie del 27 settembre 1925, cui Fiorini non partecipò: proprio Salata, in quell'occasione, dopo la comunicazione di Gentile a proposito del 1870 quale anno iniziale della storia contemporanea, osservò che tra la storia moderna e la storia contemporanea "s'incunea il periodo del Risorgimento, fissato tra gli anni 1796-1870", e chiedeva delucidazioni in merito agli aspetti contenutistici che avrebbe deciso la persona incaricata di quel periodo. Ma ciò che più gli premeva sapere era se i termini cronologici di fine della storia moderna e inizio della contemporanea indicati per la storia italiana potevano valere anche per quella delle altre nazioni europee. Gli rispose Volpe il quale, coerentemente con il suo pensiero, osservò che "la storia del Risorgimento, dal 1796 al 1870, è tutta una cosa con la storia d'Italia. Non si può scindere il movimento politico-patriottico da tutto il resto"; inoltre, mostrò di essere persuaso del fatto che "il decennio 1860-1870 segni un mutamento nella storia di molti paesi, sì da poter iniziare da quello la storia contemporanea di tutta quanta l'Europa"⁴¹⁸. Salata accettò quanto dichiarato da Volpe, "per ragioni di comodità", benché avanzasse riserve per la Russia e l'Inghilterra, e in ogni modo garantì accordi con Volpe di volta in volta⁴¹⁹. Affinché il lavoro dei direttori potesse partire con consapevolezza fu necessaria un'altra riunione, stavolta con i responsabili delle sezioni giuridiche ed economiche e il direttore del Gruppo Scienze militari, con il quale ultimo si è già esaminato poco sopra l'accordo di massima sulle voci e di interesse storico e di interesse militare; per la storia del diritto le interferenze riguardavano le voci relative alle istituzioni medievali, come Impero, Comune, Investitura ecc. La complessità della cosa imponeva di decidere

esaminando voci caso per caso: per es. per la voce Comune come voce generale riguardante la vita di Comuni e il loro svolgimento storico, apparterrà alla storia, mentre spetteranno ai giuristi le voci delle singole istituzioni comunali: podestà, corporazioni ecc. Economia: i medesimi criteri si adottano per voci interessanti la storia e la storia dell'economia: Feudalesimo Schiavitù Mercantilismo con prevalenza della trattazione puramente storica o

⁴¹⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, sottosottoserie *Volumi*, vol. 1457.

⁴¹⁷ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione del Consiglio direttivo del 14 gen. 1926. Volpe commemorò Fiorini nella seduta del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento del 9 marzo 1926, definendolo "uomo laboriosissimo e rettilissimo": G. Volpe, *Vittorio Fiorini*, in «Annuario del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento», 1933, pp. 67-75.

⁴¹⁸ Volpe continuava: "D'altra parte, il Congresso di Berlino definisce o almeno pone i fondamenti della questione balcanica e della attività coloniale. Anche la Russia contemporanea si inizia tra il 1876 e il 1878. Solo per l'Inghilterra quel limite non corrisponde pienamente". Cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Verbali*, fasc. 34.

⁴¹⁹ *Idem*.

economica a seconda che prevalga l'importanza del fatto storico o economico. Le prime due voci p. es. avranno un valore prevalentemente storico mentre la voce Mercantilismo avrà un valore prevalentemente economico, interessando la storia solo qualora si realizzi nei vari fatti e individui. Così la voce generale Mercantilismo apparterrà all'economia mentre le voci singole Mercantilismo olandese oppure Colbert verranno svolte da storici. In linea generale il prof. Volpe s'assume la trattazione anche della storia economica per la quale d'accordo col prof. Bresciani cercherà di rivolgersi ad economisti. La geografia economica (colonie) rientrerà sotto le voci geografiche. Per le voci biografiche che interessino più sezioni si decide che in genere più che dividere le trattazioni tra vari collaboratori sia opportuno cercare una sola persona che possa cogliere le figure nella loro integrità e molteplice attività⁴²⁰.

Come si diceva, la compilazione degli elenchi delle voci da parte dei due direttori delle sezioni storiche allora esistenti avvenne sulla base delle risultanze delle varie riunioni tenute tra il 1925 e il 1926. Salata, che cominciò la sua attività enciclopedica all'inizio dell'ottobre 1925, dopo essere stato contattato da Gentile almeno un mese prima⁴²¹, era tornato agli studi dopo l'esperienza post bellica nell'Ufficio centrale per le nuove province, che lo aveva segnato negativamente per la sconfitta delle sue convinzioni autonomiste. Il grande sforzo scientifico-archivistico per la ricostruzione della figura di Guglielmo Oberdan gli valse nel giugno del 1924 la nomina a Regio delegato agli archivi austriaci⁴²²: poco dopo giunse quella a direttore della sezione Storia contemporanea della Enciclopedia italiana, ruolo nel quale si fece assistere da un segretario, così come altri suoi colleghi; espresse anche il desiderio di ampliare l'elenco dei collaboratori steso da Casati, aggiungendo il nome di Attilio Tamaro⁴²³. L'elenco delle voci, compilato nel modo visto, e che Salata trovò di complessa stesura, data "la natura stessa della materia [...] esposta a variazioni non solo nella trattazione per effetto del progresso degli studi, ma anche e proprio per i soggetti"⁴²⁴, fu in seguito leggermente ritoccato, con il consenso dell'autore, a cura della redazione, quando questa fu incaricata della revisione generale per la perequazione finale di tutti i lemmari⁴²⁵.

Anche Volpe, compilando il Lemmario, tenne presente la risoluzione circa la natura scelta per la prima Enciclopedia italiana a carattere scientifico, che comportava certamente l'esigenza di voci monografiche, ma temperata dalla particolare indole delle materie trattate, per cui la storia, una delle discipline "nelle quali la parte biografica prevale", insieme con "la storia letteraria, la storia politica, la storia dell'arte medievale e moderna, storia del cristianesimo", poteva prevedere "voci grandi per raccogliere le linee di grandi correnti, di grandi periodi storici e per seguire lo sviluppo di generi letterari, scuole e stili" e contemplare in subordine svariati lemmi per focalizzare minutamente gli argomenti⁴²⁶.

Intanto l'architettura delle sezioni storiche si andava modificando: già nello stesso 1925 Gentile aveva pensato di alleggerire le competenze di Volpe con la creazione di una sezione

⁴²⁰ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione dei direttori delle sezioni storiche, giuridiche ed economiche del 14 nov. 1925. Quest'ultima risoluzione trovava concorde Ugo Ojetti, che nella precedente riunione del settembre, pur concordando con chi proponeva plurime trattazioni per talune voci, riteneva "che gli articoli biografici - salvo qualche eccezione - debbano essere redatti da un solo collaboratore", ma non sempre questa linea di condotta è stata seguita: IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Verballi*, fasc. 34.

⁴²¹ *Ibidem*, serie *Corrispondenza*, fasc. Salata Francesco, lettere di Salata a Gentile del 4 set. 1925 e ad Aschieri del 3 ott. 1925; nell'aprile Salata aveva ricevuto l'invito alla collaborazione sia da Volpe sia da Fiorini: *ibidem*, lettere di Salata a Volpe e a Gentile del 19 apr. 1925.

⁴²² L. Riccardi, *Francesco Salata tra storia, politica e diplomazia*, Udine, Del Bianco editore, 2001, pp. 294-313.

⁴²³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Salata Francesco, lettere di Salata ad Aschieri del 3 ott. e del 15 ott. 1925; anche Tamaro, come Salata, era originario delle ex terre irredente ed era impegnato con la sua attività pubblicistica nel sostenere la loro italianità.

⁴²⁴ Ministero degli affari esteri, Archivio storico diplomatico, fondo *Francesco Salata*, promemoria di Salata a Gentile del 9 mag. 1926, cit. in D. Cioni, *L'organizzazione della disciplina storica nella Enciclopedia italiana*, in «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», XLII, 1998, 1-2, p. 125; lo storico istriano era persuaso che la presenza di voci meditate di storia contemporanea potesse "costituire una parte molto utile e di grande attrattiva dell'Enciclopedia": *idem*.

⁴²⁵ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della Giunta consultiva del 5 mag. 1927, relazione di Gentile.

⁴²⁶ *Idem*.

riguardante la paleografia, la diplomatica e la cronologia e di affidarla a Luigi Schiaparelli, illustre paleografo dell'Università di Firenze, ma la rinuncia di Schiaparelli fece rientrare rapidamente il piano⁴²⁷; alla fine del 1927 la decisione di ricostituire la sezione Storia del Risorgimento portò Mario Menghini, che stava dedicando la sua vita di studioso alla cura dell'Edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini, dal coordinamento dell'Ufficio Schedario alla direzione della sezione⁴²⁸; questa vide ampliarsi le competenze dopo la rinuncia di Francesco Salata alla direzione della sezione Storia contemporanea. Infatti Salata, probabilmente per ragioni di salute, ma forse anche a causa di una prospettiva di impegni gravosi di carattere internazionale⁴²⁹, nel maggio 1928 si defilò dal suo compito enciclopedico, confessando a Menghini di sentirsi liberato da un incubo nell'accettare il suo invito alla sostituzione alla guida della sezione⁴³⁰: la sezione Storia contemporanea scomparve quale sezione autonoma e fu inglobata nella sezione Storia del Risorgimento, che cambiò denominazione e divenne Storia del Risorgimento e contemporanea, sempre diretta da Menghini. Tale assetto era destinato a durare alcuni anni, fino al marzo 1933 (XVII volume), come dimostrato dai prospetti iniziali dei volumi: dopo questa data si assiste a un altro cambio di denominazione, e infatti la sezione di Menghini torna a chiamarsi Storia del Risorgimento, con la sottrazione delle competenze relative alla storia contemporanea, con ogni probabilità riversate nella sezione Storia medievale e moderna e curate in questa sede da Federico Chabod⁴³¹. La fine dell'opera vide immutata la disposizione delle sezioni storiche, in cui la sezione diretta da Volpe costituiva dunque un po' il perno dell'area, anche per il validissimo apparato di redattori che lo storico abruzzese aveva reclutato, proveniente per lo più dal vivaio della Scuola di storia moderna e contemporanea, che "veniva a trasformarsi in efficiente centro di rinnovamento culturale dal quale [...] verranno ad aprirsi nuove prospettive di indagine storica"⁴³². Il primo a entrare nella redazione della sezione di Volpe fu Rosario Russo, che invero giunse alla Scuola nel novembre 1928⁴³³, probabilmente subito dopo la conclusione dell'esperienza redazionale enciclopedica: egli, giovane storico operò, stando alla documentazione del fondo, tra il 1927 e il 1928, pur rimanendo in seguito fecondo collaboratore soprattutto, ma non solo, di storia francese e italiana; vien fatto di pensare che Federico Chabod abbia sostituito Russo, arrivando in redazione nel 1928, secondo Franco Venturi nel mese di dicembre, al ritorno da Simancas, dopo "la sistematica esplorazione dell'Archivio" che gli avrebbe consentito di fortificarsi nel "mestiere dello storico (come egli amava dire)"⁴³⁴. La permanenza di Chabod presso la redazione della sezione Storia medievale e moderna, senz'altro iniziata, se non nel dicembre, certo verso la fine del 1928, durò per tutto il periodo della produzione dell'Enciclopedia, contemporaneamente, allora, alla frequenza della Scuola di storia moderna e contemporanea, ove entrò nel 1930. L'assiduità tra Chabod e il suo maestro, oltre a suscitare nell'allievo temi, problemi, riflessioni⁴³⁵, portò Volpe a

⁴²⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Schiaparelli Luigi, lettere di Gentile a Schiaparelli del 1 lug. 1925, minuta e di Schiaparelli a Gentile dell'8 lug. 1925.

⁴²⁸ *Ibidem*, fasc. Sorbelli Albano, lettera di Sorbelli a Menghini del 26 dic. 1927: Sorbelli aveva ricevuto in precedenza assegnazioni di voci di storia del Risorgimento da Gioacchino Volpe.

⁴²⁹ Salata era in procinto di diventare responsabile del Servizio Archivio storico e biblioteca del Ministero degli affari esteri; più tardi sarebbe stato chiamato a fondare l'Istituto italiano di cultura a Vienna e sarebbe poi divenuto ministro plenipotenziario italiano in Austria: cfr. D. Cioni, *L'organizzazione della disciplina storica*, cit., p. 127.

⁴³⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Salata Francesco, lettera di Salata a Menghini del 17 mag. 1928.

⁴³¹ D. Cioni, *L'organizzazione della disciplina storica*, cit., p. 126.

⁴³² U.M. Miozzi, *La Scuola storica romana*, cit., p. 14.

⁴³³ Le date di frequenza alla Scuola sono tratte da U.M. Miozzi, *La Scuola storica romana*, cit., p. 257. Russo si stava dedicando allo studio della storia della Corsica, assai probabilmente stimolato da Volpe, il quale considerava "il ruolo della Corsica come episodio di una politica europea in cui veniva rappresentata in piccolo la sorte dell'Italia intera": cfr. P. Cavina, L. Grilli, *Gaetano Salvemini e Gioacchino Volpe dalla storia medievale alla storia contemporanea*, Pisa, Edizioni della Normale, 2008, p. 218. Per l'Enciclopedia Russo redasse tra le numerose altre la voce *Corsica: Storia-Medioevo ed età moderna*.

⁴³⁴ F. Venturi, *Chabod, Federico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 24, 1980, p. 345 (pp. 344-351).

⁴³⁵ Alcune interpretazioni sull'influenza che Volpe esercitò su Chabod sono riassunte da G.P. Ferrajoli, *Federico Chabod e la Valle d'Aosta tra Francia e Italia*, Roma, Aracne editrice, 2010, pp. 14-16, che ricorda sia la posizione di

considerarlo pressoché insostituibile nel lavoro redazionale⁴³⁶, ove Chabod, oltre a curare i rapporti con i collaboratori e controllare i manoscritti, verificava l'andamento complessivo della sezione, fin nei particolari minuti, come la disponibilità dello spazio ad essa riconosciuto man mano che i volumi venivano pubblicati, cosa che reclamava strette relazioni con i redattori delle altre sezioni e con lo stesso direttore scientifico. Di Chabod è necessario dire che probabilmente per un certo periodo fu collaboratore di Menghini nella sua sezione Storia del Risorgimento⁴³⁷. Al solo 1930 si può datare la permanenza di Ernesto Sestan nella redazione della sezione Storia medievale e moderna, poiché il suo nome è presente nei prospetti dei volumi dal V al VII; egli fu comunque chiamato da Volpe quale collaboratore fin dal 1926, redigendo voci di un certo rilievo, sulla storia della Germania, della Prussia, degli Stati Uniti. Dopo l'assunzione della carica di segretario dell'Accademia d'Italia da parte di Sestan, nella redazione si assistette alla staffetta tra Walter Maturi e Raffaello Morghen: Maturi, anch'egli alunno della Scuola di storia moderna e contemporanea, insieme con Chabod e Carlo Morandi - la "triade gloriosa", come ha scritto Sestan⁴³⁸ -, risulta redattore proprio dal momento dell'ingresso alla Scuola (dicembre 1930, VIII volume) fino alla metà del 1932 (XIV volume), ma mantenne anche dopo una collaborazione feconda soprattutto alla sezione Storia del Risorgimento⁴³⁹. Raffaello Morghen, cancelliere dell'Accademia nazionale dei Lincei dal 1927⁴⁴⁰, proveniente dalla Scuola di storia medievale, approdò, come si diceva, alla redazione della sezione Storia medievale e moderna nel settembre 1932, dopo l'uscita di Maturi, per rimanervi fino alla fine dell'opera. Anche Morghen era stato contattato da Volpe in precedenza, nel 1925, per l'invito alla collaborazione, che si era già concretata in numerose voci. È facile pensare a una divisione dei compiti tra Morghen e Chabod all'interno della sezione, la storia medievale al primo, la moderna al secondo, con l'aggiunta a questi, come accennato, della storia contemporanea dopo il 1933 e forse del compito di redattore della sezione Storia del Risorgimento, dedotto, come si è visto, dalla documentazione. Di quest'ultima sezione Menghini, direttore, fu a lungo (dal V al XIV volume) redattore di se stesso, stando ai prospetti enciclopedici, i quali peraltro mai menzionano Chabod quale aiuto nella redazione della sezione.

Alcuni dei diversi autori che si sono occupati dello studio della sezione Storia medievale e moderna hanno notato la capacità di Volpe nell'ambito enciclopedico di stimolare i giovani collaboratori allo studio non solo della politica estera italiana, ma anche della storia delle nazioni straniere, formando, ricorda Giovanni Belardelli, "un parco di specialisti nella storia di altri paesi che l'Italia fin allora non aveva" per "studiare le vicende degli altri Stati e vedere la storia italiana in

Gennaro Sasso, tendente a ridurre al minimo l'ascendente di Volpe e a porre in rilievo piuttosto quello di Benedetto Croce, sia la nota persuasione di Renzo De Felice, convinto del contrario, e le opinioni di Armando Saitta, che parla del "peso che le pagine di Volpe possono avere avuto nella meditazione storiografica del giovane Chabod", e di Francesco Perfetti, il quale, affermando che "la centralità del concetto di nazione è uno dei lasciti di Volpe agli storici delle generazioni successive alla sua", ricorda che Chabod "alla storia del concetto di nazione ha dedicato un importante lavoro"; G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 177, ritiene che "molteplici sono le influenze che agiscono su storici come Chabod e Maturi, per i quali le testimonianze e gli studi hanno valorizzato soprattutto l'efficacia dell'insegnamento di Croce".

⁴³⁶ Notoriamente il giudizio di Volpe su Chabod, assai lusinghiero, inquadrava la figura dell'allievo definendola "un robusto ingegno, assai utile a me non solo per la sua varia e larga cultura di storico, ma anche per la conoscenza perfetta o buona di due o tre lingue": G. Volpe, *Storici e maestri*, Firenze, Sansoni, 1967, p. 467. Anche Chabod, come La Malfa, sposò una dipendente dell'Istituto Giovanni Treccani, Jeanne Rohr.

⁴³⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Menghini Mario, lettere di Menghini a Chabod del 12 mag. 1933, 2 giu. 1933 e 15 set. 1934 e lettera di Menghini a Gentile del 10 mag. 1935.

⁴³⁸ E. Sestan, *Federico Chabod e la «Nuova storiografia»: profilo di una generazione di storici*, in *Federico Chabod e la «Nuova storiografia» italiana 1919-1950*, a cura di B. Vigezzi, Milano, Jaca Book, 1983, p. 6 (1-18).

⁴³⁹ Dal momento dell'assunzione dell'alunnato presso la Scuola, Maturi, nominalmente nei ruoli della scuola secondaria superiore, *de facto* non espletò le funzioni di docente, avendo goduto di una serie di comandi che gli consentirono di svolgere attività di ricerca, sempre sotto la protezione di Volpe, tanto che divenne conservatore della Biblioteca di storia moderna e contemporanea: cfr. R. Pertici, *Maturi, Walter*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 72, 2009, pp. 345-346 (pp. 345-348). G. Turi, *Il mecenate*, cit., pp. 194-198, nota nelle voci di Maturi scritte per l'Enciclopedia moltissimi influssi gentiliani.

⁴⁴⁰ P. Zerbi, "Ecclesia in hoc mundo posita", a cura di M.P. Alberzoni, Milano, Vita e pensiero, 1993, p. 631.

stretta connessione con quella europea⁴⁴¹; anche Gabriele Turi pone in risalto la novità dell'attenzione posta dagli storici italiani, soprattutto i più giovani, agli Stati non italiani, con la redazione di voci in cui “si può osservare un'attenzione ai molteplici aspetti della loro storia e un notevole equilibrio di giudizio”⁴⁴². Ragionando durante la gestazione dell'opera, Volpe spiegava che “si tratterà di parlare di cose di ogni paese, laddove è risaputo che i cultori di storia e letteratura non abbondano tra noi [...]. Noi consideriamo questa Enciclopedia come un'occasione e uno stimolo [...]. Essa costringerà decine e decine di studiosi, specialmente giovani che già vi sono, dopo la guerra, meglio predisposti degli anziani, a tuffarsi *in gurgite vasto* ... E non serve dire il vantaggio che potrà venirne anche alla coltura politica della nazione”⁴⁴³: era un vero e proprio programma storiografico, che coinvolse, come desiderato dal direttore della sezione, soprattutto gli storici giovani, quelli che ruotavano attorno a lui nelle istituzioni culturali e tanti altri chiamati a partecipare all'operazione enciclopedica. Un protagonista di quel tempo, il già menzionato Ernesto Sestan, riandando in seguito con la mente a quegli anni poteva testimoniare quanto l'Enciclopedia italiana “contribuì ad allargare il panorama in cui fino allora si muovevano gli studi storici italiani, cioè a cimentarsi anche con la storia delle altre nazioni d'Europa”, e, si può aggiungere, anche di altri continenti, se lo stesso Sestan, come si è avuto modo di dire, redasse la voce *Stati Uniti: Storia* e come lui per esempio Aldobrandino Malvezzi de' Medici (*Africa: Storia-Medioevo ed età moderna*), Gennaro Mondaini (*Australia: Storia* e altre), Gino Doria (*Argentina: Storia*)⁴⁴⁴, Daniele Varè (*Cina: Ordinamento dello Stato. Storia: La Cina dopo la caduta dell'impero*) e via dicendo, come orgogliosamente rammentava lo stesso Volpe molto tempo dopo⁴⁴⁵. Quindi è forse solo un espediente retorico quello usato da Sestan quando proseguendo il ricordo precisava che “il non eludibile cadenzare dell'ordine alfabetico delle voci costrinse molti dei giovani collaboratori a buttarsi ardentemente in un pelago nuovo, a impraticarsi anche di storia straniera, quindi ad allargare il proprio orizzonte storiografico”, come se la necessità di avere voci in tempo utile avesse aguzzato l'ingegno⁴⁴⁶. Come si sa, ciò non significa che nell'Enciclopedia italiana imperasse l'autarchia e anzi il numero dei collaboratori stranieri è stato per quasi tutte le sezioni relativamente elevato.

Alla sezione Storia medievale e moderna collaborarono più di 350 autori, alla sezione Storia del Risorgimento un centinaio, molti dei quali in comune, “possiamo dire, tutti gli storici italiani, gli ottimi, i buoni e anche i mediocri, ché non v'era mediocrità che, bene utilizzata, non potesse portare un suo contributo al bene comune”⁴⁴⁷: nella sua rievocazione Volpe ama citare i quattro giovani storici ai quali più era affezionato, Federico Chabod, Ernesto Sestan, Walter Maturi, Carlo Morandi, sottolineando però che l'Enciclopedia fu “per dieci anni, un gran porto di mare”⁴⁴⁸. Tra gli studiosi stranieri si può citare il nome di Henry Furst, Emma Bartoniek, bibliotecaria del Museo nazionale di

⁴⁴¹ G. Belardelli, *Il mito della “nuova Italia”*, cit., p. 189; Belardelli vi intravede peraltro anche un intento ideologico, come se Volpe, con le diverse sue iniziative e la direzione della sezione enciclopedica, intendesse coniugare “motivazioni scientifiche di indubbia validità [...] con un'ispirazione di fondo che era certamente in sintonia con la politica estera del regime”.

⁴⁴² G. Turi, *Il mecenate*, cit., p. 183.

⁴⁴³ *La Grande Enciclopedia italiana. Intervista a Gioacchino Volpe*, in «Il Giornale d'Italia», 7 apr. 1928.

⁴⁴⁴ L'assegnazione a Doria di una voce sull'Argentina è tanto più sorprendente se si pensa che si era costituito in Argentina un Comitato di scrittori italo-argentini per la trattazione di temi relativi al Sud America, coordinato da Coriolano Alberini, molto geloso delle sue prerogative: cfr. p. es. IEL, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Grenet Carlo, lettera di Gentile a Grenet del 16 mar. 1926, fasc. Levi Ezio, verbale del 1° giu. 1927.

⁴⁴⁵ G. Volpe, *L'Italia che fu*, cit., p. 306.

⁴⁴⁶ E. Sestan, *Federico Chabod e la «Nuova storiografia»*, cit. p. 10. Sestan, nel rievocare l'avventura enciclopedica di Chabod e di altri storici di allora giovani o meno giovani, riesce a non nominare mai il direttore della sezione Storia medievale e moderna, se non genericamente e di sfuggita quale “maestro” accanto a Salvemini e Fedele o come “compagno” di studi di Gentile e Fortunato Pintor.

⁴⁴⁷ G. Volpe, *L'Italia che fu*, cit., p. 322.

⁴⁴⁸ È singolare che Sestan usi, più di trenta anni dopo, la stessa espressione, affermando che “L'Enciclopedia italiana di quegli anni era un porto di mare”: cfr. E. Sestan, *Federico Chabod*, cit., p. 11. Che avesse presente lo scritto di Volpe?

Budapest, David Bayne Horn, lettore all'Università di Edimburgo, Antonij Vasiljevic Florovskij dell'Università carolina di Praga, François L. Ganshof dell'Università di Gand, Istvan Hajnal dell'Università di Budapest.

Sezione Teatro

Giovanni Gentile, nell'agosto del 1925 in vacanza, come di consueto, a Forte dei Marmi, scrisse il giorno 2 alla segretaria Clotilde Aschieri, con cui intratteneva contatti quasi quotidiani in quei mesi focali per l'impianto enciclopedico, chiedendole l'invio di una lettera da lui preparata al giornalista, commediografo, critico teatrale Renato Simoni, per invitarlo a dirigere la sezione Teatro contemporaneo - italiano e straniero, precisava – e mandargli una copia delle Norme per i direttori. Nel frattempo Simoni era stato contattato da Treccani a Milano, ove risiedeva, ma rispose comunque a Gentile accettando e garantendo di mettersi subito al lavoro “con entusiasmo e con diligenza”⁴⁴⁹.

Il confronto con i direttori delle sezioni affini, avvenuto nella riunione presso il Palazzo dell'Arte della lana a Firenze, fu molto proficuo e gli chiarì diverse questioni, in primo luogo quella relativa alla cronologia, a proposito della quale riuscì ad appropriarsi dell'intero Ottocento, benché la denominazione della sezione facesse esplicito riferimento al periodo contemporaneo, dunque iniziante secondo la persuasione gentiliana con il 1870: Simoni spiegava fra l'altro che una tale data non avrebbe avuto significato per il teatro straniero, trovando in ciò d'accordo Gentile, che però gli chiese di fissare per iscritto i limiti di ciascuna letteratura; dal confronto con Vittorio Rossi, Ettore Lo Gatto, Ugo Ojetti scaturì la conclusione della necessità di intese su diversi argomenti, rispettivamente di letteratura italiana, di letteratura russa, di storia dell'arte, che avrebbero portato a voci articolate o a un condominio su trattazioni affidate a un unico collaboratore, chiamato a rispondere a più direttori⁴⁵⁰.

L'elenco delle voci della sezione Teatro, comprendente autori, critici, attori, per l'Italia, gli Stati Uniti, l'Argentina, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Grecia, la Gran Bretagna, la Norvegia, l'Olanda, la Russia, la Spagna, la Svezia, la Germania, l'Ungheria, prodotto anche da studiosi, soprattutto stranieri, chiamati da Simoni o da Gentile stesso⁴⁵¹, fu inviato alla Enciclopedia entro l'estate del 1926⁴⁵². Dopo i consueti esami da parte dei colleghi e del direttore scientifico, esso risultò, come molti altri, ben fatto ma ridondante, come segnalato tra gli altri da Paolo Emilio Pavolini⁴⁵³, per cui Gentile ne richiese la riduzione, mentre Simoni pensava al nome dei collaboratori più adatti. A questo proposito, il direttore della sezione Teatro, oltre a scegliere Silvio D'Amico per voci di grande importanza, rivolgendosi *in camera caritatis* a Gentile gli chiese

⁴⁴⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 1, lettere di Gentile ad Aschieri del 2 ago. 1925 e del 7 ago. 1925 e *ibidem*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Simoni Renato, lettera di Simoni a Gentile del 19 ago. 1925.

⁴⁵⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Verbali*, fasc. 34.

⁴⁵¹ “L'amico Tumminelli mi disse che per la Polonia Vostra Eccellenza è stato così cortese da far scrivere direttamente da un collaboratore di cui ignoro il nome”: potrebbe trattarsi di Aurelio Palmieri, direttore, fino alla morte nell'ottobre 1926, della sezione relativa alla letteratura polacca; lo stesso Simoni chiese a Salvatore Di Giacomo, per il tramite di Gentile, un elenco di voci sul teatro partenopeo, ma non si sa se il drammaturgo napoletano lo abbia fornito. Cfr. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Simoni Renato, lettera di Simoni a Gentile del 21 giu. 1926, fasc. Di Giacomo Salvatore, lettera di Gentile a Di Giacomo del 21 dic. 1925, minuta e di Di Giacomo a Gentile del 26 gen. 1926.

⁴⁵² IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Simoni Renato, lettere di Simoni a Gentile del 21 e del 26 giu. e del 21 ago. 1926 e a Tumminelli del 1° set. 1926.

⁴⁵³ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pavolini Paolo Emilio, note di Pavolini a [Enciclopedia italiana] del 14 set. 1927; fra le altre cose Pavolini si chiese se autori grandissimi come Čechov (di cui fu fatto l'esempio anche nella riunione dei direttori delle sezioni storiche, letterarie e artistiche del 27 settembre 1927) dovessero avere trattazioni relative a più sezioni, ignorando che era già stato deciso nella sede citata che tali voci sarebbero state articolate in più paragrafi.

se fosse opportuno il coinvolgimento di Mario Borsa, giornalista antifascista noto alle autorità, corrispondente del «Times» da Milano, uscito dal «Corriere della sera» dopo l'allontanamento degli Albertini, al quale Simoni si era già rivolto per l'assistenza nella compilazione dell'elenco delle voci del teatro inglese. Dopo aver “assunto a Roma informazioni sul Borsa”, il direttore scientifico concluse che queste non erano “tali da consigliarmi [...] di invitarlo a collaborare all'Enciclopedia”, scusandosi con Simoni per privarlo “di uno scrittore che aveva la sua fiducia”⁴⁵⁴. La mancata approvazione di Gentile nei confronti di un personaggio, sia pure oppositore del regime, non era usuale: si può avanzare l'ipotesi che il veto sia giunto dallo stesso Mussolini o da qualcuno a lui molto vicino (“assunto a Roma informazioni”), che consideravano Borsa un traditore della patria.

La collaborazione di Giuseppe Gabetti, direttore della sezione Letterature germaniche, per voci teatrali tedesche fu probabilmente voluta da Gentile, che lo mise in contatto con Simoni: questi rilevò che, avendo scelto Gabetti “gli autori che più gli interessavano” costituenti “le voci principali” della materia, non avrebbe potuto rivolgersi a scrittori noti per le voci restanti, tutte secondarie, facendo trasparire una certa irritazione per non aver avuto mano libera in tali assegnazioni⁴⁵⁵; ma Gabetti potrebbe essere stato anche il redattore della sezione: è da notare che per questo incarico non è indicato alcuno fino al XXVII volume (1935), quando si legge il nome di Salvatore Rosati, critico e storico del teatro, soprattutto inglese, presente fino alla fine dell'opera, ed è plausibile pensare a Gabetti in quella veste, tanto più che compare come redattore per le letterature straniere e che alcuni collaboratori della sezione Teatro contemporaneo indirizzavano a lui le missive su questioni ad essa relative⁴⁵⁶.

Nel 1931 si ebbe il cambio della guardia alla guida della sezione: Renato Simoni fu sostituito da Silvio D'Amico, il quale appena insediato constatò, dopo un colloquio con Giuseppe Gabetti e Bruno Migliorini, redattore capo e redattore della sezione Letteratura italiana, che la competenza della sezione si era modificata e non comprendeva più autori e interpreti del teatro dell'Ottocento e del Novecento, ma il teatro dal Medioevo in poi, “limitatamente agli attori, alla scena, alla tecnica della rappresentazione teatrale ed eccezionalmente a qualche autore che non abbia né vero valore letterario, né importanza nella storia dello spirito e del costume d'un tempo”⁴⁵⁷. Dunque alla sezione fu sottratta la parte relativa alle biografie dei drammaturghi e ampliato il lasso temporale, tanto che D'Amico propose la modifica del nome in “Teatro drammatico” (fu poi solo “Teatro”) fin dal volume immediatamente successivo al suo insediamento⁴⁵⁸, mentre i commediografi furono trattati dai collaboratori delle sezioni di letteratura.

L'appoggio redazionale, stando alla corrispondenza, era offerto da Salvatore Battaglia, già visto quale redattore per le letterature straniere, e da Umberto Bosco, redattore capo e redattore della sezione Letteratura italiana, mentre non sono documentati contatti – ma non significa che non ci siano stati – con Salvatore Rosati, che, stando ai frontespizi dei volumi, era il redattore della sezione. D'Amico riponeva grande fiducia nelle qualità di collaboratore di Alberto Manzi, direttore del Museo teatrale del Burcardo, che infatti pubblicò moltissime voci, soprattutto biografie di attori, nei volumi dal VI al XXXV e ultimo, e affiancò D'Amico nella revisione dell'elenco delle voci al

⁴⁵⁴ *Ibidem*, lettera di Simoni a Gentile del 19 ago. 1927 e sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettera di Gentile a Simoni del 26 ago. 1927, minuta, data topica “Forte dei Marmi”, classificata come “Riservata”. Su Mario Borsa v. L. Lotti, *Borsa, Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 13, 1971, pp. 108-110.

⁴⁵⁵ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Simoni Renato, lettera di Simoni a Gentile del 19 ago. 1927.

⁴⁵⁶ P. es. Silvio D'Amico, prima del suo insediamento quale direttore della sezione, a Gabetti inviava la sua corrispondenza: cfr. *ibidem*, fasc. D'Amico Silvio. lettere di D'Amico a Gabetti dell'11 set. 1928, del 19 giu. 1929, del 19 lug. 1929, del 9 lug. 1930 *et alia*.

⁴⁵⁷ *Ibidem*, fasc. D'Amico Silvio, lettera di D'Amico a Gentile del 30 gen. 1931.

⁴⁵⁸ *Idem*.

momento dell'assunzione della responsabilità della sezione da parte di questi: l'aggiustamento si rese necessario proprio per le diverse competenze riconosciute alla sezione⁴⁵⁹.

Quasi tutti i collaboratori furono italiani, da Lucio D'Ambra a Giovanni Antona Traversi, da Vittorio Podrecca, direttore del Teatro dei piccoli, autore della voce *Marionetta*, a Virgilio Marchi, architetto e scenografo, futurista, autore delle voci *Scenografia: Scenografia moderna* e *Scenotecnica*; tra i collaboratori stranieri vi fu August Vermeylen, scrittore belga, professore all'Università di Bruxelles e all'Università di Gand, che ebbe una voce a lui dedicata nell'ultimo volume enciclopedico.

Sezione Varie

Nella sezione Varie confluivano voci di argomenti spuri, che non avevano, o non avevano ancora, una disciplina di riferimento. Per questo motivo la sezione non disponeva di un direttore ed era affidata al redattore Emilio Servadio, che si trovò a coordinare contributi di temi svariati, tra cui alcuni che nel prosieguo avrebbero avuto ben altra considerazione: il giornalismo, il cinema, il turismo, la pubblicità, e ancora l'occultismo, la moda e la storia del costume, la gastronomia, i giochi e l'illusionismo, l'enigmistica, la stenografia e la calligrafia, la filatelia, alcuni argomenti di politica scolastica (ma anche la voce *Banco scolastico*), trattazioni su associazioni religiose inerenti a fedi diverse dalla cattolica e da quelle più diffuse o di carattere sanitario.

Un simile ripartizione era stata prevista dall'inizio: durante il lavoro di coordinamento dei lemmari, "la Direzione ha cercato di aggiungere alla materia fornita dalle singole sezioni quel tanto che non rientra nell'ambito di nessuna disciplina speciale, ma risponde a legittime esigenze di curiosità. Così ad. es. la storia del costume, la storia di motivi artistici, forme di industria casalinga che non sono generalmente considerate industrie, e via di seguito, sono state particolarmente curate"⁴⁶⁰. Per lo svolgimento di questi argomenti si chiamavano gli specialisti adatti e, trattandosi di temi molto particolari, spesso i collaboratori redigevano pochissime voci, anche una sola, ma certamente esaustive e adeguate. Tra essi si possono citare i giornalisti Ermanno Amicucci, Francesco Fattorello e Telesio Interlandi per il giornalismo, Giovanni Bognetti e Mario Bertarelli, rispettivamente presidente e vicepresidente del Touring club italiano, per il turismo, Emilio Diena, bibliotecario al Ministero delle comunicazioni, per la filatelia, per il cinema Ernesto Cauda, ingegnere, esperto in tecnica di illuminazione dei set, poi insegnante alla Scuola nazionale di cinematografia, Venuto Venuti, comandante dei Vigili del fuoco di Roma, per la voce *Incendio: Odierna organizzazione dei vigili in Italia*, e Filippo Ugolini, vicecomandante, per la voce *Incendio: Metodi e organizzazioni per la prevenzione ed estinzione degli incendi*.

Sezione Zoologia

La sezione dedicata a tutte le scienze biologiche era in origine intitolata alla biologia, e diretta da Federico Raffaele, professore all'Università di Roma, che stese il relativo Lemmario, costituito da otto fascicoli, di cui due, voci generali e voci biografie, dedicati alla zoologia⁴⁶¹. La sezione continuò a chiamarsi così fino al V volume (marzo 1929), giacché dal VI essa fu definita Zoologia. Sarebbe un'incongruenza la mancanza, sempre nel V volume, del nome di Enrico Carano, anch'egli professore all'Università di Roma, direttore dell'Istituto e Orto botanico, che nella *Prefazione* al I volume è indicato quale direttore della sezione Botanica. Questa sezione non

⁴⁵⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. D'Amico Silvio, lettera di D'Amico a Gentile del 30 gen. 1931.

⁴⁶⁰ G. Volpe, *La predisposizione del lavoro in una grande impresa scientifico-editoriale. L'Enciclopedia italiana dell'Istituto Giovanni Treccani*, in «L'organizzazione scientifica del lavoro», III (1928), p. 449.

⁴⁶¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Lemmari*, sottoserie *Volumi*, vol. 1448.

era stata inclusa tra le prime, e la materia era compresa nella sezione Biologia. Il suo sdoppiamento, con l'istituzione della sezione Botanica affidata alle cure di Carano, fu operato "per sgravare il prof. Raffaele di una parte della sua non lieve responsabilità" probabilmente almeno dal gennaio 1928, quando Carano ricevette da Gentile un compenso "a titolo di anticipo sull'onorario che le spetta per la direzione della sezione Botanica"⁴⁶².

Gli elenchi delle voci, come di consueto, furono mostrati ai direttori delle sezioni limitrofe, come Biasutti, Etnologia, Almagià, Geografia, Donati, Scienze mediche; Ottavio Munerati, direttore della sezione Agraria, ritenne opportuno un incontro tra i responsabili delle sezioni relative alla botanica e alla chimica per l'armonizzazione dei rispettivi lemmari, e inviò i suoi a diversi colleghi, secondo accordi presi con Raffaele, Carano e Lionello Petri, botanico e entomologo, direttore della Stazione di patologia vegetale, probabilmente chiamato da Carano a collaborare alla stesura degli elenchi⁴⁶³. Intanto erano frequenti i contatti tra Raffaele, Renato Biasutti, nella sua veste di condirettore della sezione Geografia, e Giovanni Negri, direttore dell'Orto botanico dell'Università di Firenze, a proposito di trattazioni speciali per le singole regioni botaniche, mentre Biasutti si mostrava soddisfatto per altri accordi tra la sezione geografica e quella biologica, auspicandone di ulteriori in incontri, oltre che con Federico Raffaele, con Gioacchino Sera, direttore della sezione Antropologia, e con Raffaele Corso, specialista per il folklore⁴⁶⁴.

Dopo la revisione collegiale degli elenchi di tutte le sezioni, voluta dalla direzione scientifica per la definitiva e corretta perequazione delle competenze e dello spazio, Gentile, ragionando di fronte alla Giunta consultiva della Enciclopedia, ricordava il criterio delle "non monografie" adottato quale modello per la compilazione dell'opera, e ne auspicava un'applicazione rigorosa ma *cum grano salis*, perché di diversa attuazione a seconda delle discipline: ma certo la zoologia e la botanica, "discipline a carattere sistematico", potevano essere descritte attraverso una pluralità di voci più piccole, e addirittura, secondo Gentile, era possibile prevedere una sola voce più vasta, esplicativa della natura e della metodologia della disciplina⁴⁶⁵, e a questo criterio i direttori di tali sezioni si attennero.

Come talvolta era accaduto per altre ripartizioni disciplinari, anche nel caso della sezione Botanica si rese necessario un supplemento di elenchi: Carano aveva infatti notato che dagli elenchi a stampa forniti da Raffaele nel 1926 mancavano voci di patologia vegetale, e li inviò alla sede enciclopedica all'inizio del 1930, programmando in quella occasione un incontro con Raffaele per concordare la ripartizione di 1900 colonne fra le loro sezioni⁴⁶⁶. A sottolineare la differenza tra le due sezioni, Botanica e Zoologia, vi erano diversi redattori: per la prima sezione fu redattore Fabrizio Cortesi, aiuto di Carano all'Istituto e orto botanico dell'Università di Roma, per la seconda Pasquale Pasquini, aiuto di Raffaele all'Istituto di zoologia dell'Università di Roma, e Giuseppe Montalenti, anch'egli nella facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Roma. Essi furono presentati tra i redattori generici nel I volume, mentre dal V all'XI volume Cortesi e Pasquini, oltre alla materia della sezione, figurano come incaricati anche della paleontologia; dal XII al XV la paleobotanica per l'uno e la paleozoologia per l'altro prendono il posto della paleontologia, ma dal XVI volume l'ulteriore materia scompare e restano titolari della disciplina originaria, per Cortesi la botanica, per Pasquini, che dal 1935 (XXV volume) lasciò

⁴⁶² *Ibidem*, serie *Corrispondenza*, fasc. Carano Enrico, lettere di Carano a Gentile del 30 mar. 1929 e di Gentile a Carano del 3 gen. 1928, minuta.

⁴⁶³ *Ibidem*, lettera di Carano a Gentile del 3 ago. 1926 e fasc. Munerati Ottavio, lettera di Munerati a Segreteria Enciclopedia italiana del 5 mag. 1927.

⁴⁶⁴ *Ibidem*, fasc. Negri Giovanni, *passim* e fasc. Biasutti Renato, lettere di Biasutti a Gentile del 23 feb. 1927 e di Biasutti ad Aschieri del 1° ott. 1927.

⁴⁶⁵ FGG, fondo *Gentile*, serie *Attività scientifica e culturale*, sottoserie *Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani*, sottosottoserie *Organi direttivi*, fasc. 2, riunione della Giunta consultiva del 5 mag. 1927, relazione di Gentile.

⁴⁶⁶ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Carano Enrico, lettera di Carano a Gentile del 2 feb. 1930.

l'Enciclopedia, la zoologia; Montalenti compare dal V al XXXV volume come redattore di zoologia.

Il meccanismo redazionale

Le voci iniziarono ad arrivare alla metà del 1927: e subito si mise in moto il meccanismo redazionale. Una sommaria descrizione di questo fu data nella seduta del Consiglio del 16 marzo 1934, dopo la creazione dell'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, a cura del direttore scientifico⁴⁶⁷: gli “otto tempi” del “movimento a orologeria” che scandivano la preparazione di ogni volume nascondevano difficoltà di ordine diverso. Già le prime mosse, riguardanti la scelta dei collaboratori e l'assegnazione delle voci, non erano sempre rapide come si desiderava, giacché non di rado a un'iniziale accettazione della compilazione di una o più voci seguiva una rinuncia variamente motivata, che metteva in crisi il “movimento” costringendo direttori e redattori a tamponare le falle con tempi frenetici e a prendere contatti con altri possibili collaboratori, che a loro volta potevano ritardare la consegna dei manoscritti o ostacolare la pubblicazione delle voci in caso di diatribe circa interventi redazionali.

D'altra parte, l'ufficio di redazione, che interveniva con lo scattare del “secondo tempo”, il “rastrellamento tempestivo degli articoli”, era stato impiantato a ragion veduta, cioè con un corpo di esperti in grado di comporre un lemma improvvisamente “scoperto”. Non solo, ma *ab initio* esso, secondo le *Avvertenze ai direttori* del giugno 1925, avrebbe avuto il compito di redigere le cosiddette “voci secondarie”⁴⁶⁸, voci minori che sarebbero state non firmate, ma in realtà anche molte di queste furono redatte da collaboratori esterni. Tale ufficio aveva inoltre il compito precipuo di controllare i manoscritti per verificarne la pertinenza all'assegnazione e – come si diceva più sopra – renderli omogenei dal punto di vista formale, attività ove interveniva anche l'Ufficio revisione, oltre alla delicata funzione di accostare più contributi di una voce insistente su più sezioni, come erano per esempio le voci geografiche, per raggiungere un obiettivo “esteriore sì, ma non perciò meno importante”⁴⁶⁹ e uno di natura più scientifica, inerente alla stessa *ratio* enciclopedica. Per completare il risultato “enciclopedico”, lo sguardo complessivo che eliminava le ridondanze e semplificava ciò che era troppo minuzioso veniva dato dall'Ufficio coordinazione.

Infatti una delle caratteristiche dei manoscritti inviati alla Enciclopedia italiana era quella di essere troppo lunghi, di non avere il taglio adatto a una enciclopedia. Inizialmente anche alcuni direttori di sezione non avevano dimostrato questa particolare qualità, fondamentale per un enciclopedista. Fu giocoforza per direttore scientifico e redattori cimentarsi in un “tira e molla” con molti collaboratori per dimensionare nel modo giusto quanto richiesto. L'Ufficio coordinazione era inoltre addetto ai controlli bio-bibliografici⁴⁷⁰; per le eventuali integrazioni si appoggiava soprattutto alla Biblioteca dell'Istituto, diretta da Stefano La Colla, nata nello stesso 1925 per volere di Treccani e Gentile e fornita *in primis* di un fondo di enciclopedie e repertori dal XVII secolo al XIX, acquistato presso il bibliofilo Aldo Santi, poi collaboratore per l'enigmistica⁴⁷¹.

Il “terzo tempo” era quello dell'ordine definitivo di stampa da parte del redattore capo, dopo aver risolto “le ultime difficoltà e incertezze”. D'altra parte, come più volte è stato notato, l'attenzione cui

⁴⁶⁷ IEI, As, archivio *Organi statutari*, serie *Verballi delle Assemblee e del Consiglio*, registro 1, seduta del Consiglio del 16 marzo 1934.

⁴⁶⁸ *Ibidem*, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. De Sanctis Gaetano, bozze di stampa con le *Avvertenze ai direttori*, [giu. 1925].

⁴⁶⁹ IEI, As, fondo *Umberto Bosco*, serie *Varie*, bozze di stampa dell'opuscolo *Notizie sull'Enciclopedia italiana*, cit.

⁴⁷⁰ G. Nisticò, *L'organizzazione scientifico-editoriale*, cit., pp. 166-167.

⁴⁷¹ Cfr. M. Crasta, *Per una storia dell'editoria enciclopedica*, in *Bibliotheca Encyclopaedica*, a cura di R. Mauro e M. Menna, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, pp. XV-XIX. Stefano La Colla fu nominato direttore nel 1929: in precedenza la Biblioteca era affidata a Fortunato Pintor, bibliotecario del Senato.

venivano sottoposte alcune voci, soprattutto da parte della componente ecclesiastica della Enciclopedia, portò ad attriti a volte inconciliabili: la vicenda citata di Adolfo Omodeo e quelle di altri, i cui scritti furono oggetto di attento esame e di correzioni da parte di revisori ecclesiastici, mostrano, tra le altre, le difficoltà in cui lo stesso direttore scientifico si dibatté nel difficile compito della preparazione della prima grande opera enciclopedica italiana. Il suo agire fu maggiormente efficace nel presentare nel modo più libero possibile trattazioni su argomenti che il momento politico rendeva delicati: ma, per quanto l'Enciclopedia fosse in certi momenti un "sorvegliato speciale" e per quanto le tendenze estreme del fascismo si agitassero per dissonanze enciclopediche rispetto all'ortodossia politico-ideologica del regime⁴⁷², il prestigio di Gentile valse a tenere la sua creatura al riparo dalle tempeste congiunturali. D'altra parte la *concordia discors*, la conclamata apertura a tutte le componenti della cultura italiana, dalla direzione enciclopedica fortemente volute, comportavano dei rischi, e forse fu più facile per Gentile mettere a tacere o ignorare le polemiche feroci degli estremisti del regime piuttosto che imbrigliare la voce, ufficiale o ufficiosa, della Chiesa: sono, infatti, significative le vicende, da una parte, di Gaetano De Sanctis e di Giorgio Levi della Vida, l'uno direttore della sezione Antichità classiche, l'altro collaboratore a trentatré dei trentacinque volumi, che rifiutarono il giuramento al regime imposto ai docenti universitari nel 1931 e rimasero attivi nella Enciclopedia nelle medesime vesti⁴⁷³, così come collaboratori furono altri professori che non giurarono, Edoardo Ruffini Avondo e Lionello Venturi, alcune voci dei quali comparvero dopo tale anno⁴⁷⁴. E del pari significativo, dall'altra parte, è l'episodio della voce *Fascismo*, scritta da Gentile e firmata da Mussolini, pubblicata nel 1932 nel XIV volume, che non riuscì gradita al pontefice, Pio XI, e per questo corretta dopo il ritiro delle copie del volume già distribuite agli abbonati⁴⁷⁵.

Il redattore capo coordinava il lavoro di revisione, dato che la responsabilità del "visto si stampi" era sua: figura di riferimento non solo tecnico, nel 1925 era Antonino Pagliaro, orientalista e glottologo, già visto quale redattore della sezione Antichità classiche e della sezione Letterature e civiltà orientali. La sua sostituzione nel settembre 1929 con Bruno Migliorini, linguista, redattore, come si è detto, delle sezioni Letteratura italiana e Linguistica, fu dovuta a motivi del tutto contingenti e non collegati con problemi professionali: come ricordava Francesco Gabrieli, "dalla Enciclopedia egli uscì a causa di un suo duello, che spiace al Gentile e agli altri dirigenti dell'Istituto"⁴⁷⁶, originato da un contrasto con un altro dipendente: il duello lo portò alla rimozione dal prestigioso ufficio che ricopriva, il triplice incarico di redattore capo, redattore della sezione Antichità classiche e della sezione Letterature e civiltà orientali⁴⁷⁷. Dopo aver trascorso diversi anni nell'Enciclopedia, nel 1933 Migliorini accettò la cattedra di filologia romanza all'Università di Friburgo e l'ufficio di redattore capo passò a Umberto Bosco, legato, come si è visto, all'italianista Vittorio Rossi e redattore della sezione Letteratura italiana, fino al completamento dell'opera⁴⁷⁸. Il

⁴⁷² Cfr. G. Turi, *Il mecenate*, cit., pp. 76-77.

⁴⁷³ Su De Sanctis e il giuramento rifiutato cfr. *supra*, nota 124; per mantenere Levi Della Vida presso l'Enciclopedia Gentile ebbe una esplicita autorizzazione da Mussolini (G. Turi, *Il mecenate*, p. 77).

⁴⁷⁴ Come si sa, il giuramento fu rifiutato da dodici docenti: cfr. fra gli altri G. Boatti, *Preferirei di no: le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2001. Oltre ai quattro citati, altri tre avevano collaborato alla Enciclopedia prima del 1931, Mario Carrara, Giorgio Errera, Fabio Luzzatto.

⁴⁷⁵ G. Lazzari, *L'Enciclopedia Treccani. Intellettuali e potere durante il fascismo*, Napoli, Liguori, 1977, pp. 83-84, G. Belardelli, *L'Enciclopedia Treccani*, cit., pp. 79-80 e diffusamente G. Turi, *Il mecenate*, cit., pp. 133 ss.; la voce è così articolata: *Fascismo: Dottrina-Idee fondamentali, Dottrina politica e sociale* (a firma Mussolini). *Storia* (siglata da Volpe), *Realizzazioni del fascismo* (siglata da Arturo Marpicati); per Mussolini si fece un'eccezione a proposito della firma per esteso sotto la trattazione svolta, che di norma veniva siglata.

⁴⁷⁶ F. Gabrieli, *Uomini del mio tempo*, Roma, Fratelli Palombi editori, 1987, p. 89.

⁴⁷⁷ In IEL, As, fondo EI, sezione *Documentazione correlata*, serie *Donazioni e acquisti*, fasc. 2809, è presente la documentazione di Pagliaro relativa al duello, donata all'Istituto dal nipote Luciano Pagliaro, compresi le attività di preparazione e il verbale della sfida.

⁴⁷⁸ Come accennato, anche Bosco collaborava, come Nicola Festa e altri della Enciclopedia, alla Commissione per l'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, diretta da Vittorio Rossi, e curò l'edizione dell'ultimo volume de *Le Familiari*, raccogliendo l'eredità scientifica di Rossi. Cfr. IEL, As, fondo *Commissione nazionale per l'edizione delle*

redattore capo aveva la responsabilità del movimento dei manoscritti e delle bozze di stampa, il controllo sull'impaginazione e sulle illustrazioni, e non mancavano la supervisione su talune voci delicate o i rapporti con autori più importanti. A lui spettava la trasmissione alla tipografia dei manoscritti approntati convenientemente dai redattori.

Le voci biografiche dei viventi preoccuparono non poco i responsabili enciclopedici: dopo la disposizione circa l'anonimato del compilatore⁴⁷⁹, fu la loro quantità a dare pensiero; al momento della preparazione degli elenchi delle voci, Gentile raccomandò la massima discrezione intorno ad esse, “per non dar luogo a discussioni del tutto premature”⁴⁸⁰: vi era il fondato timore che si scatenassero polemiche su inclusioni ed esclusioni. Si stabilì inoltre la più assoluta asetticità nella stesura, che doveva “contenere semplici notizie di date, fatti, pubblicazioni (le principali per ogni scrittore) senza apprezzamenti e giudizi di sorta”, dove peraltro era prevista una deroga per gli uomini più insigni, “che saranno, s'intende, pochissimi casi”⁴⁸¹. E correttamente nella *Prefazione* nel I vol. si avvisò che “si è stati assai parchi nell'includere personaggi del mondo contemporaneo, per i quali il titolo di ammissione nell'Enciclopedia è stato questo: che la loro opera fosse in tutto o in parte acquisita alla storia della speciale attività alla quale si sono dedicati; e in questi casi la difficoltà stessa del giudizio ha servito di limitazione”⁴⁸². Riflettendo su quanto fatto in questa “materia difficilissima e irta d'incresciose responsabilità” e necessitante di “rigidi criteri”, nel 1938, al momento di pubblicare la *Appendice*, il direttore scientifico ribadì l'opportunità di “continuare ad usare quella severità che [...] fa obbligo di guardare dall'alto e da lontano, più con l'occhio dello storico [...] che con quello del cronista”, comunque riconoscendo di essere in precedenza incorsi in omissioni al punto da temere per l'aggiornamento un giudizio che rilevasse peccati di eccesso piuttosto che di difetto⁴⁸³.

Dalla tipografia, a Milano, presso lo stabilimento Rizzoli⁴⁸⁴, le voci (“quarto tempo”) tornavano sotto forma di prime bozze di stampa in colonna, della lunghezza di una colonna enciclopedica depurata di un quinto, proprio quello da dedicare alle illustrazioni, e a quel punto l'Ufficio artistico avrebbe preparato i menabò, con l'inserimento delle illustrazioni nel testo⁴⁸⁵; frattanto (“quinto tempo”) la redazione e l'Ufficio revisione rileggevano il testo delle voci per eventuali aggiunte o aggiornamenti e per correzione di refusi o adeguamento ulteriore alle norme redazionali, poi le inviavano ai collaboratori interessati. Alcuni autori, non concordando con le scelte e le rielaborazioni editoriali, si dichiaravano insoddisfatti rinviando le prime bozze e chiedevano di non comparire quali autori degli scritti. Le ultime difficoltà erano, se necessario, risolte dal redattore capo o dallo stesso Gentile.

opere di Francesco Petrarca, passim e Francesco Petrarca, *Le Familiari*, vol. IV, a cura di Umberto Bosco, Firenze, Sansoni, 1942.

⁴⁷⁹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 3, circolare n. 7 del 14 ott. 1925.

⁴⁸⁰ *Ibidem*, circolare s.n. e s.d.

⁴⁸¹ *Ibidem*, circolare n. 10 dell'11 nov. 1925. Si è visto in precedenza che il dilatarsi delle voci inizianti con A in più di quattro volumi preoccupò il direttore scientifico e i redattori, e si fece quindi ancor più imperiosa la necessità di diminuire ulteriormente il numero delle biografie e di sfrondare gli elenchi relativi.

⁴⁸² *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti, Prefazione*, cit., p. XVII.

⁴⁸³ *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti, Appendice*, 1938, *Prefazione* di Giovanni Gentile, p. XI.

⁴⁸⁴ In tale stabilimento vi era una sala dedicata esclusivamente alla lavorazione della Enciclopedia (G. Volpe, *L'organizzazione scientifica del lavoro*, cit., p. 452); Alberto Pincherle diede una precisa descrizione dell'attività della tipografia “secondo i più moderni sistemi, con macchine *monotype*, nelle quali i caratteri vengono fusi volta per volta, ma possono essere tolti dalla riga e sostituiti con caratteri a mano. Ciò [...] rende possibile l'usare i caratteri o i segni speciali necessari per riprodurre nel testo o in trascrizione, parole appartenenti a lingue che non usano l'alfabeto latino; inoltre tutti i segni speciali per le formule matematiche, chimiche, ecc. ecc.”: A. Pincherle, *Nella fucina dell'Enciclopedia italiana*, in «Esercito e nazione», IX (1934), 3, p. 197; l'articolo è corredato di numerose fotografie dello stabilimento.

⁴⁸⁵ A. Pincherle, *Nella fucina dell'Enciclopedia italiana*, cit., pp. 199-200.

All'Ufficio artistico, che, come accennato, aveva a capo Vittorio Grassi, docente di scenografia nell'Accademia di belle arti di Roma, era demandato il compito dell'arricchimento del testo attraverso le immagini senza che questo venisse soverchiato, ma conferendo all'opera una qualità ulteriore, quella appunto di informare, spiegare, descrivere, anche attraverso le illustrazioni⁴⁸⁶. Gentile e Treccani ritenevano importantissima la funzione visiva, tant'è che ai collaboratori stessi erano richieste fotografie o suggerimenti di illustrazioni relativi alla voce assegnata, che l'ufficio si sarebbe fatto carico di riprodurre. Nelle *Avvertenze ai collaboratori* riportate nel modulo di contratto del 1927 si dava la norma per cui le voci dovevano essere illustrate "largamente con grafici, tabelle, illustrazioni che ciascun autore proporrà [...] all'Ufficio illustrazioni e disegni"⁴⁸⁷, e nelle *Avvertenze ai direttori* si pregava di tenere presente che "nelle illustrazioni (nel testo e fuori testo) a chiarimento degli articoli si dovrà piuttosto abbondare"⁴⁸⁸. A proposito di "spiegare, descrivere, anche attraverso le illustrazioni", *ab origine* si prevede anche la vendita dell'Atlante del Touring in uno con l'opera⁴⁸⁹, volume che era possibile acquistare facoltativamente⁴⁹⁰.

A Milano esisteva un ufficio distaccato dell'Istituto, con Leonardo Severi quale responsabile e con Carlo Candida e Guido Calcagnini Estense, che compariva nel "sesto tempo", seguendo le fasi tipografiche dei volumi, occupandosi dell'impaginazione del testo e delle tavole e della segnalazione di errori e imprecisioni anche di natura diversa⁴⁹¹.

Gli altri "tempi" del "movimento a orologeria" prevedevano ulteriori controlli dei "fogli di macchina" da parte dell'Ufficio distaccato di Milano, l'approntamento dei sedicesimi e delle illustrazioni e infine la rilegatura.

La parte editoriale era curata dalla Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli, il cui fondatore, Calogero Tumminelli, come detto, era il direttore editoriale della Enciclopedia; nel 1926 la Bestetti & Tumminelli si fuse con la casa editrice Fratelli Treves, creando in tal modo la Bestetti-Treves-Tumminelli, prima concessionaria della Enciclopedia italiana⁴⁹².

Il primo volume uscì nel marzo 1929, cui seguirono gli altri trentaquattro con regolare ritmo trimestrale, fino al compimento nel 1937. Il suo testo era preceduto dall'organigramma dell'Istituto (Consiglio direttivo) e da una *Prefazione*⁴⁹³, in cui si dava conto dei criteri ispiratori che avevano informato la prima Enciclopedia italiana, partendo dalla *concordia discors* quale disposizione dello spirito nazionale e norma dell'opera cui erano chiamati ad attenersi tutti coloro che avrebbero partecipato alla sua edificazione; il metodo storico sarebbe stato la stella polare per la compilazione di ogni singolo articolo. Nella stessa *Prefazione* comparivano altresì alcune avvertenze redazionali e l'elencazione discorsiva delle sezioni, dei direttori e dei redattori. Ogni volume venne provvisto dell'elenco dei collaboratori in ordine di sigla, con il suo scioglimento accanto per offrire l'informazione circa gli autori delle voci e l'indicazione della materia trattata nonché dell'abituale sede di lavoro del collaboratore.

⁴⁸⁶ Cfr. A. Rosicarelli, *La Treccani nelle sue illustrazioni*, cit., pp. 395-397.

⁴⁸⁷ Cfr. p. es. IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Gabrici Ettore, contratto di Ettore Gabrici del 15 dic. 1927.

⁴⁸⁸ *Ibidem*, fasc. De Sanctis Gaetano, bozze di stampa con le *Avvertenze ai direttori*, [giu. 1925].

⁴⁸⁹ G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Come*, cit., p. 156.

⁴⁹⁰ Il presidente del Touring club italiano, Giovanni Bognetti, nel 1934 ricordava a Gentile che "Il nostro Atlante è stato dato anche a un discreto numero di acquirenti dell'Enciclopedia stessa": IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. "Touring club italiano", lettera di Bognetti a Gentile del 19 nov. 1934, copia.

⁴⁹¹ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Candida Carlo, *passim*. Talvolta in questa fase ci si accorgeva di "salti" di righe, di illogicità nei testi ecc.

⁴⁹² M. Crasta, *L'editoria italiana negli anni Venti*, cit., pp. 32-33.

⁴⁹³ Per la paternità della *Prefazione*, v. nota 11; Spirito affermò in seguito che nella *Prefazione* è riassunta la Carta enciclopedica, cioè la definizione dell'opera da compiere, i cui punti fondamentali Gentile "formulò fin da principio": U. Spirito, *Un capitolo di storia. La grande Sansoni*, in *Testimonianze per un centenario*, vol. I, *Contributi a una storia della cultura italiana 1873-1973*, Firenze, Sansoni, 1974, p. 167.

Nella gestione dell'Istituto, Giovanni Treccani era – per così dire – l'unico amministratore, avendo preferito fondare un Istituto a suo nome “per legare maggiormente l'impresa alla mia famiglia, alla mia responsabilità personale: [...] da me solo dipende la direzione amministrativa”⁴⁹⁴, ma criticità di natura finanziaria lo costrinsero alla fusione con la Bestetti-Treves-Tumminelli e l'Anonima libraria italiana (A.L.I.)⁴⁹⁵, costituendo per l'occasione il 28 giugno 1931 la Società anonima Giovanni Treccani, che cessò di esistere due giorni più tardi, quando si diede vita alla Società anonima Treves-Treccani-Tumminelli (T.T.T.)⁴⁹⁶, sotto la presidenza di Ettore Bocconi, già proprietario dell'A.L.I. Lo stesso Treccani racconta così il motivo della trasformazione: “[...] nell'intento di assicurare la continuità dell'opera [...] indipendentemente dalla mia persona [...], mi lasciai convincere a unire il mio Istituto alla Bestetti & Tumminelli [...] e alla Fratelli Treves [...]. Mi accorsi presto che la Treves versava in difficili condizioni finanziarie [...] e ciò trascinava a irrimediabile rovina il nuovo ente”⁴⁹⁷. Infatti le difficoltà furono superate solo con la costituzione dell'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani con decreto legge 24 giugno 1933, n. 669, convertito con legge 11 gennaio 1934, n. 68, società anonima per quote, con nuovi organi statutari, oltre al Consiglio: l'Assemblea, il presidente, il direttore generale, il Comitato di amministrazione e il Collegio dei revisori⁴⁹⁸. Il decreto prevedeva che cinque enti parastatali (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei paschi di Siena, Istituto nazionale delle assicurazioni, Istituto poligrafico dello Stato) partecipassero con una quota uguale (“caratura”) al finanziamento dell'Istituto, divenendone così i proprietari. Alla presidenza, di nomina regia, fu chiamato Guglielmo Marconi. Nel Consiglio (non più Consiglio direttivo⁴⁹⁹) sedettero personaggi di rango politico, intellettuale e statale: oltre ad Achille Starace e Giovanni Marinelli, segretari, uno politico, l'altro amministrativo, del Pnf – la cui presenza ha fatto dire che l'Istituto era ipotecato dal Partito e dunque definitivamente “fascistizzato”⁵⁰⁰ –, è necessario rimarcare le nomine di Luigi Federzoni, presidente del Senato, Giovanni Giuriati, presidente della Camera, Mariano D'Amelio, presidente della Corte di Cassazione, Santi Romano, presidente del Consiglio di Stato, Gino Gasperini, presidente della Corte dei Conti, Gaetano Scavoletti, avvocato generale dello Stato, al punto da rendere evidente che, più che il Partito, nell'Istituto era presente lo Stato.

La nascita della nuova istituzione, avvenuta a Palazzo Venezia presente Mussolini, trovò echi nella stampa⁵⁰¹; essa non soddisfece Treccani: il suo disappunto intorno a questa operazione si palesò anni più tardi, quando egli stesso fece notare di essere stato privato della proprietà, a parte una

⁴⁹⁴ G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Idea*, cit., p. 30.

⁴⁹⁵ Per le difficoltà finanziarie dell'Istituto cfr. G. Turi, *Il mecenate*, cit., pp. 69-74, dove si sostiene la tesi della dipendenza della Enciclopedia dal Governo a causa degli aiuti economici indiretti ricevuti.

⁴⁹⁶ IEI, As, fondo *IEI. Direzione generale Domenico Bartolini (1928-1961). Inventario*, a cura di M.R. Precone, Introduzione storico-istituzionale.

⁴⁹⁷ G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Come*, cit., p. 26.

⁴⁹⁸ V. Cappelletti, voce *Enciclopedia italiana, Istituto della*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti, Appendice V*, vol. II, 1992.

⁴⁹⁹ Nel fondo *IEI. Direzione generale Domenico Bartolini*, in IEI, As, nella serie relativa alle riunioni del Consiglio, con le lettere di convocazione e le copie del verbale, esso è chiamato Consiglio scientifico.

⁵⁰⁰ P. es., G. Turi, *Giovanni Gentile*, cit., p. 425 e Id., *Il mecenate*, cit., pp. 75 e 79; nel senso opposto va G. Belardelli, *L'Enciclopedia Treccani*, cit., p. 80; **per altri giudizi in merito cfr. anche nota 59.**

⁵⁰¹ *L'Istituto della Enciclopedia italiana costituito alla presenza del Duce*, in «Corriere della sera», 1° lug. 1933; *L'atto costitutivo dell'Istituto della Enciclopedia italiana firmato alla presenza del Duce*, in «Il Messaggero», 1° lug. 1933; *Il Duce presenza alla firma dell'atto costitutivo dell'Istituto per l'Enciclopedia italiana. Una nostra intervista col senatore Gentile*, in «La Stampa», 1° lug. 1933; *Il nuovo atto costitutivo dell'Istituto della Enciclopedia italiana firmato alla presenza del Duce*, in «Il Tevere», 3 lug. 1933; *L'Istituto della Enciclopedia italiana*, in «La Civiltà cattolica», 84 (1933), vol. III, p. 202; *La prima adunanza del Consiglio dell'Istituto della Enciclopedia italiana*, in «Il Popolo d'Italia», 25 lug. 1933; *Nel mondo editoriale e librario: l'Istituto dell'Enciclopedia italiana*, in «L'Italia che scrive», 16 (1933), 7, p. 222.

piccola quota, e di non avere avuto più alcuna voce in capitolo nel nuovo ente, del quale accettò comunque l'onorifica carica di vicepresidente fondatore⁵⁰².

Le vicissitudini giuridico-societarie non intaccarono la struttura della redazione, che proseguì nel lavoro di compilazione della Enciclopedia, cui si aggiunse, proprio in quel 1933, la consapevolezza dell'esigenza di un aggiornamento dei dati in essa raccolti e l'ideazione di una appendice da pubblicare periodicamente in fascicoli, due all'anno, fino al numero di otto, riunendoli in un unico volume al termine della pubblicazione dell'opera⁵⁰³. L'Ufficio aggiornamento, creato appositamente nel 1933 sotto la direzione di Alberto Pincherle, ricevendo e ordinando le osservazioni dei lettori su omissioni ed errori, si pose, forse anche prima della conclusione dell'*iter* editoriale della Enciclopedia, il problema di un suo completo rifacimento, impostando la preparazione di una seconda edizione⁵⁰⁴; dal 1934 si volle imprimere una ulteriore accelerazione all'attività dell'ufficio in vista di una appendice, alleggerendo Pincherle della direzione dello schedario, affidata a Niccoli, e concentrando l'attività dello storico delle religioni sul solo Ufficio aggiornamento⁵⁰⁵; i fascicoli di *Appendice* iniziarono a uscire nel 1934⁵⁰⁶, mentre la progettata seconda edizione non giunse a buon fine.

L'ultimo volume della Enciclopedia italiana uscì nel settembre del 1937; come accennato, l'attività della redazione non si fermò e, anche se in misura minore, continuò per terminare la *Appendice*, che vide la luce nel 1938, e per la redazione degli *Indici* in un volume, pubblicato nel 1939. L'organizzazione del lavoro per il volume di *Indici* è descritta dal suo principale compilatore, Cesare Oliva: "Il lavoro dell'Indice si compie in diverse fasi: assegnazione delle voci e compilazione dell'indice manoscritto.- compilazione delle schede dattilografate. - loro revisione e - collocamento negli schedari. Inoltre la revisione generale. Tra la compilazione dell'indice manoscritto e la collocazione negli schedari vi è un intervallo di tempo variabile con un massimo di 60 giorni circa; naturalmente tale intervallo dovrà man mano restringersi fino a sparire del tutto verso la fine, quando cioè tra lo spoglio delle ultime voci e la collocazione delle schede relative dovrà decorrere brevissimo tempo"⁵⁰⁷.

Verso la fine del 1937 si procedette alla graduale smobilitazione della redazione: l'opera principale era ultimata, il volume di *Appendice* in fase avanzata di preparazione, così come l'Indice. I ruoli vennero ridotti dal settembre, per giungere alla completa liquidazione nel dicembre 1938⁵⁰⁸, quando la redazione venne in parte ricostituita per procedere all'elaborazione della *Enciclopedia minore*, opera non pubblicata benché negli anni Quaranta in fase avanzata di preparazione⁵⁰⁹.

⁵⁰² G. Treccani degli Alfieri, *Enciclopedia italiana Treccani. Come, cit.*, p. 27.

⁵⁰³ In realtà, alcune delle voci comparse nel volume del 1938 erano state appena compilate e dunque diverse da quelle con lo stesso lemma pubblicate nei fascicoli: ciò avvenne per dare nel 1938 un'opera il più possibile aggiornata.

⁵⁰⁴ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Ufficio aggiornamento*. Di una seconda edizione parlò anche Fortunato Pintor in una lettera del 1937 a Mario de Dominicis, ricordando il lavoro cui in quel momento attendeva l'Istituto, la *Appendice*: "Compiuto questo lavoro, si passerà alla nuova edizione dell'Enciclopedia": *ibidem*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Pintor Fortunato, minuta di lettera di Pintor a de Dominicis del [1937]; su «L'Avvenire d'Italia» in occasione dell'uscita dell'ultimo volume, nel 1937, comparve un accenno alla cosa: "Appena munita la nostra Enciclopedia del promesso indice analitico [...] e dell'Appendice [...] bisognerà riprendere in mano i 36 volumi, per rielaborare con l'esperienza ormai acquistata tutta la materia, per preparare quella seconda edizione che non si potrebbe improvvisare quando, in breve, diventerà opportuna e necessaria" («L'Avvenire d'Italia», 27 ott. 1937).

⁵⁰⁵ *Ibidem*, sezione *Direzione scientifica (Miscellanea)*, serie *Corrispondenza*, fasc. 2, lettera di Gentile a Pincherle dell'8 giu. 1934.

⁵⁰⁶ *Ibidem*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Sedicesimi*, fasc. 2753 e 2754.

⁵⁰⁷ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Oliva Cesare, promemoria di Oliva presum. del mag. 1934; al lavoro parteciparono Marino Parenti, Gino Castelnuovo, Elena Pessoli e Bianca Rosi.

⁵⁰⁸ IEI, As, fondo *IEI. Direzione generale Domenico Bartolini*, serie *Personale*, fasc. 19.

⁵⁰⁹ IEI, As, fondo *Enciclopedia minore (1939-1943). Inventario*, a cura di A. Cavaterra, Introduzione storico-istituzionale e fondo *IEI. Organi statutari collegiali*, registro *Libro dei verbali. Comitato di Amministrazione*, n. 1, seduta del 19 ott. 1937, p. 95.

Alla conclusione del lavoro l'Enciclopedia aveva raggiunto una notevole autorevolezza; indice di tale stato può essere una testimonianza di tipo particolare, resa da Carlo Alberto Petrucci, direttore della Calcografia nazionale, che agli inizi del 1937 si doleva con Gentile per non aver visto la sua biografia nel volume enciclopedico relativo: “[...] la cosa ha purtroppo conseguenze assai sensibili dal lato professionale. L'Enciclopedia, infatti, per la sua importanza e la sua diffusione, si presta efficacemente, per taluni, a una forma elegantissima di sottile diffamazione. Si fa cadere il discorso sopra un artista e si domanda poi ingenuamente che cosa ne dice l'Enciclopedia ... [...]”⁵¹⁰.

Al successo dell'opera avevano contribuito anche diversi studiosi ebrei. La presenza ebraica nella Enciclopedia fu consistente: direttori di sezione (Guido Almagià, Roberto Almagià, Alessandro Della Seta, Gustavo Del Vecchio, Mario Donati, Federigo Enriques, Carlo Errera, Ezio Levi, Angelo Sraffa), redattori (Arnaldo Momigliano, Alberto Pincherle, Emilio Servadio), oltre centocinquanta collaboratori, tra cui alcune donne. L'emanazione delle leggi razziali non intimidì l'Istituto, il cui presidente, in quel momento Luigi Federzoni, si trovò ad affrontare la nuova emergenza, pressato dagli eventi. Federzoni, membro del Gran consiglio del fascismo, si era opposto in quella sede alle leggi del 1938. La risposta dell'Istituto alla nuova normativa fu formalmente corretta, dichiarando il prossimo scioglimento della redazione con il conseguente allontanamento degli studiosi ebrei⁵¹¹, ma nei fatti si può individuare un'opposizione programmatica con l'inclusione di collaboratori ebrei tra coloro che avrebbero contribuito alla progettata *Enciclopedia minore*⁵¹².

L'*Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti* avrebbe poi conosciuto, negli anni a venire, diversi aggiornamenti concretatisi nelle *Appendici*, dalla seconda, 1947-1949, alla *Appendice 2000* (sesta), che chiude il ciclo enciclopedico del Novecento, fino alla *Settima*, che può quasi definirsi un'opera a sé, con la celebrazione di ottanta anni di cultura italiana, dal 1925, anno di fondazione dell'Istituto Giovanni Treccani, al 2005.

Alessandra Cavaterra

⁵¹⁰ IEI, As, fondo *EI*, sezione *Attività scientifica e redazionale*, serie *Corrispondenza*, fasc. Petrucci Carlo Alberto, lettera di Petrucci a Gentile del 25 feb. 1937; Petrucci così continuava: “L'insidia vilissima, rivelatami da più di un amico, mi ha chiarito parecchi spiacevoli fatti della mia vita recente. E per questo Le scrissi”.

⁵¹¹ G. Nisticò, *Oggetto e progetto*, cit., p. 372.

⁵¹² IEI, As, fondo *Enciclopedia minore (1939-1943)*. *Inventario*, a cura di A. Cavaterra, Introduzione storico-istituzionale.